

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
COMMISSIONE TECNICA PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
SOTTOCOMMISSIONE VAS
TERNA SPA,
PIANO DI SVILUPPO 2008 DELLA RETE ELETTRICA DI TRASMISSIONE NAZIONALE

VERBALE DI SCOPING

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	4
2.1 La Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN)	4
2.2 Il Piano di Sviluppo della RTN (PdS)	4
2.3 Il documento per lo scoping	6
3. OSSERVAZIONI GENERALI SUL PIANO DI SVILUPPO	7
4. OSSERVAZIONI SULLA DIMENSIONE STRATEGICA DEL PDS	8
5. CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI DELLE REGIONI E DEI SOGGETTI INTERESSATI.....	9
5.1 Ministero per i Beni e le Attività Culturali.....	10
5.2 APAT.....	10
5.3 Associazione Mediterranea per la Natura	11
5.4 Autorità di Bacino del fiume Arno	11
5.5 Parco Nazionale dei Monti Sibillini.....	12
5.6 Parco Nazionale del Vesuvio	12
5.7 Provincia Autonoma di Trento	13
5.8 Regione Lombardia (DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile & DG Territorio e Urbanistica)	13
5.9 Regione Piemonte (Direzione ambiente).....	13
5.10 Regione della Sardegna	14
5.11 Regione Toscana (Settore tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale – Settore Energia e Miniere – Settore strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile - Direzione Generale di ARPAT).....	14
5.12 Regione Umbria – Giunta Regionale – Direzione Politiche Territoriali Ambiente e Infrastrutture	15
5.13 Regione Siciliana Assessorato Industria – Ufficio Speciale per il coordinamento delle iniziative energetiche.....	15
5.14 WWF.....	15

6. INDICAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE	16
6.1 Il contesto programmatico e strategico.....	16
6.2 Le linee della pianificazione decennale	17
6.3 La valutazione ambientale delle scelte strategiche.....	17
6.4 Il contesto ambientale e territoriale	17
6.5 I criteri di integrazione ambientale	18
6.6 La definizione degli interventi	18
6.7 I criteri di minimizzazione, mitigazione e compensazione ambientale	18

1. PREMESSA

In data 12 ottobre 2007, Terna ha comunicato l'inizio del periodo di consultazione relativo alla fase preliminare (scoping) della valutazione ambientale del Piano di Sviluppo 2008 (PdS) della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e ha presentato una prima versione del documento per lo scoping, inviato per via elettronica ai seguenti soggetti con competenze ambientali, il cui elenco dettagliato è riportato nell'allegato A del documento stesso:

- Ministero per lo Sviluppo Economico
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e relative Direzioni regionali
- Ministero delle Infrastrutture
- Regioni, Province Autonome e relative Agenzie per la protezione ambientale
- Parchi nazionali
- Associazioni ambientaliste (Amici della Terra, Greenpeace Italia, Italia Nostra, Legambiente, LIPU WWF Italia)
- Autorità di bacino nazionali
- Unione delle Province d'Italia
- Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani
- Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Gli stessi soggetti sono stati invitati a partecipare a un workshop che si è tenuto a Roma il 6 novembre, in seguito al quale Terna ha comunicato di voler riformulare la struttura del PdS 2008.

A seguito del formale insediamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, avvenuto in data 21 novembre 2007, Terna ha richiesto l'attivazione della fase preliminare ai sensi del comma 4 dell'art. 9 del D.Lgs. 152/2006, allo scopo di definire le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale. Lo svolgimento della fase preliminare è regolato dall'art. 20 del medesimo decreto legislativo. Il comma 3 del citato articolo 20 dispone, in particolare, che al termine della fase preliminare la Sottocommissione incaricata (d'ora in avanti Commissione VAS), sentite le Regioni territorialmente interessate, rediga un Verbale indicante puntualmente le informazioni che debbono essere incluse nel rapporto ambientale ed il relativo livello di dettaglio.

La nuova versione del documento per lo scoping è stata trasmessa da Terna per via elettronica a tutti i soggetti coinvolti nella procedura. In accordo con Terna, la Commissione VAS ha fissato per il giorno 15 dicembre 2007 la scadenza per l'inoltro delle osservazioni e per il 20 dicembre 2007 il termine della fase preliminare, di cui il presente Verbale di scoping rappresenta, per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il documento conclusivo.

Con Prot. 2007/177 del 29 novembre 2007 il Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS ha assegnato la procedura relativa al PdS 2008 di Terna al gruppo istruttore formato da Dott. Mario Zambrini (Referente), Dott.ssa Olga Costanza Chitotti, Ing. Simona Muratori, Dott.ssa Chantal Treves.

E' opportuno ricordare che dal 2004 Terna ha avviato una metodologia sperimentale di valutazione ambientale del Piano di Sviluppo nello spirito della Direttiva 2001/42/CE. La sperimentazione si è avvalsa del lavoro di un Tavolo di coordinamento Ministeri-Regioni-Terna (Tavolo VAS), promosso dal MATTM. Al Tavolo VAS hanno partecipato il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), il Ministero delle Infrastrutture, dodici Regioni e una Provincia autonoma firmatarie di un apposito protocollo di intesa con Terna.

Il Tavolo VAS ha affrontato i diversi aspetti metodologici e procedurali legati all'applicazione della VAS al Piano di Terna, con il fine di definire e sperimentare il processo di valutazione strategica in modo condiviso e conforme alla Direttiva 2001/42/CE. In parallelo a tali attività, al fine di coordinare e armonizzare i rapporti tra Terna e le Amministrazioni regionali, nel 2004 è stato approvato un Accordo di Programma con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle

Province Autonome e nel 2005 è stato siglato un Protocollo d'intesa sulla VAS tra l'allora GRTN e il MiBAC. Inoltre nel 2003 si è evidenziata la necessità di una banca dati cartografica in grado di coprire uniformemente il territorio nazionale, per poter disporre di informazioni omogenee, almeno su scala vasta. Nello stesso anno, l'allora GRTN ha stipulato una convenzione per lo scambio di dati cartografici con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Nell'ambito di tale accordo è necessario che Terna fornisca al MATTM le informazioni necessarie ad inserire la RTN georeferenziata nella banca dati del ministero, corredata dei dati relativi alle caratteristiche dei diversi tronchi e delle stazioni (capacità, carichi medi e carichi di punta, ecc.)

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

2.1 La Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN)

Il Sistema Elettrico Nazionale (SEN) è il complesso degli impianti di produzione, delle reti di trasmissione e di distribuzione, nonché dei servizi ausiliari e dei dispositivi di interconnessione ubicati sul territorio nazionale. L'energia elettrica prodotta negli impianti di generazione in funzione in Italia e quella importata dall'estero, o esportata all'estero, viene consegnata alle reti di distribuzione e alle utenze in alta tensione attraverso la rete di trasmissione.

Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società responsabile in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) ad altissima tensione (AAT, 220-380 kV) e ad alta tensione (AT, 120-132-150 kV). Terna gestisce la RTN in termini di programmazione dell'esercizio, controllo in tempo reale, dispacciamento e conduzione, e ne pianifica lo sviluppo, tramite la realizzazione di elettrodotti e stazioni e il coordinamento e la messa in opera delle manutenzioni per assicurare l'efficienza della rete. Degli oltre 70.000 km di rete AAT e AT presenti sul territorio nazionale, quasi il 60% rappresenta la RTN, di cui Terna è proprietaria per circa il 98% (circa 44.000 km di linee e circa 360 stazioni).

Buona parte della restante rete non RTN, pari al 33% del totale della rete AAT e AT, è costituita dalla rete di distribuzione primaria in alta tensione, di cui sono proprietari Enel Distribuzione (per circa 18.800 km) e altri operatori. Infine il restante 7% della rete AAT e AT, ad esclusione di marginali tratti appartenenti a "reti interne d'utenza" (ad uso esclusivo di privati), ricade nel perimetro della Rete elettrica Ferroviaria Italiana di proprietà RFI Gruppo Ferrovie dello Stato.

Il Rapporto Ambientale dovrà chiarire se, con quali strumenti ed a quali livelli di governo, esistano momenti di confronto, interfaccia o coordinamento fra la programmazione e la gestione della RTN e la programmazione e la gestione delle altre reti, che rappresentano comunque un terzo del totale.

2.2 Il Piano di Sviluppo della RTN (PdS)

In base ai Decreti del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato (attuale Ministero dello Sviluppo Economico) 17/07/2000 e successivo 22/12/2000 e alla concessione del 20/04/2005, Terna predispose il Piano di Sviluppo (PdS) della RTN, che definisce gli interventi necessari per garantire la sicurezza, la continuità, l'affidabilità e il minor costo del sistema elettrico, risolvere le criticità della rete, rispondere alle richieste del fabbisogno e produzione di energia elettrica del Paese. Il PdS considera un orizzonte temporale di pianificazione di 10 anni, ma è aggiornato annualmente. L'approvazione è di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico, che verifica la conformità del PdS.

Il documento per lo scoping non chiarisce come si articolano le procedure in base alle quali il Ministero competente verifica la conformità del PdS e se i criteri di verifica fanno espressamente riferimento agli obiettivi di seguito illustrati. La Commissione VAS intende a questo proposito verificare, in accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico,

l'opportunità di coordinare procedure e criteri di valutazione e verifica del PdS.

In base a quanto previsto all'articolo 4, comma 1, della Convenzione annessa al D.M. 20/04/2005, Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli interventi di propria competenza;
- garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di consentire l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

I criteri e gli obiettivi di pianificazione per lo sviluppo della RTN sono delineati anche nel Codice di Rete, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11/05/2004, ove si prevede che Terna, nell'attività di sviluppo della RTN persegue l'obiettivo "...della sicurezza, dell'affidabilità, dell'efficienza, della continuità degli approvvigionamenti di energia elettrica e del minor costo del servizio di trasmissione e degli approvvigionamenti. Tale obiettivo è perseguito anche attraverso un'adeguata azione di pianificazione degli interventi di sviluppo della RTN, volta all'ottenimento di un appropriato livello di qualità del servizio di trasmissione ed alla riduzione delle possibili congestioni di rete, nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici"

In particolare, in merito allo sviluppo della rete, la Concessione prevede che Terna definisca le linee di sviluppo della RTN essenzialmente sulla base della necessità di:

- garantire la copertura del fabbisogno previsto nell'orizzonte del PdS;
- garantire la sicurezza di esercizio della rete;
- potenziare le reti di interconnessione con l'estero;
- ridurre al minimo i rischi di congestione interzonali;
- soddisfare le richieste di connessione alla RTN formulate dagli aventi diritto.

Infine, come già sancito dalla Direttiva Ministeriale del 21/1/2000, nella determinazione dei possibili interventi di sviluppo, viene posta la massima attenzione alle esigenze di miglioramento del servizio nel Mezzogiorno e nelle altre zone in cui il sistema di trasporto dell'energia elettrica è caratterizzato da minore efficienza in termini di continuità ed affidabilità, in quanto in tali aree il rinforzo della rete elettrica di trasmissione può risultare determinante per lo sviluppo del tessuto socio-economico.

Il Rapporto Ambientale dovrà precisare come (ovvero secondo quali criteri e con quali procedure) sia possibile perseguire l'obiettivo dell'efficienza, dello sviluppo e della razionalizzazione dell'intero sistema di trasmissione dell'energia sul territorio nazionale (compresa quindi la quota del 30% circa di rete di non diretta competenza di Terna). La Commissione VAS ritiene auspicabile che il PdS costituisca lo strumento mediante il quale perseguire tale obiettivo. A tal fine si propone:

- * a Terna di tenere conto, ai fini dello sviluppo della rete di sua competenza, dell'intera rete, basando su di essa l'analisi dello scenario programmatico ed ambientale e territoriale;***
- * a Terna di attivare forme di coordinamento (non onerose) con gli altri soggetti, in modo da arrivare ad accordi con gli enti locali che riguardino l'intera rete;***
- * al Ministero dello Sviluppo Economico di ridefinire il piano in modo che coinvolga anche gli altri soggetti***

2.3 Il documento per lo scoping

Il documento per lo scoping elaborato da Terna è finalizzato a stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale che accompagnerà il Piano di Sviluppo in corso di elaborazione. Il Piano si articolerà in due sezioni: la prima, oggetto di approvazione, sarà relativa alle nuove esigenze di sviluppo della rete; la seconda riporterà gli avanzamenti dei processi localizzativi di concertazione relativi alle esigenze di sviluppo già approvate con il PdS2007. Entrambe le parti saranno oggetto di valutazione ambientale.

Nel documento per lo scoping sono sintetizzati gli aspetti metodologici e generali della pianificazione integrata della RTN (capitoli da 1 a 3) e i primi elementi specifici del PdS 2008 (capitolo 4).

Alcuni paragrafi si concludono con una o più domande che evidenziano il contributo che Terna si aspetta in fase di scoping dai soggetti consultati. In apposito allegato (D) sono comunque riepilogati i contributi attesi, in forma di quesiti posti ai soggetti a diverso titolo coinvolti nella fase di scoping. Tali contributi riguardano in particolare aspetti relativi ai seguenti profili:

- condivisione dei contenuti e della portata del rapporto ambientale,
- condivisione di criteri, obiettivi e indicatori
- condivisione della procedura di valutazione complessiva e del piano di monitoraggio.

Secondo quanto esposto nel documento per lo scoping, le esigenze di sviluppo della rete sono elaborate in base alla previsione del fabbisogno di energia elettrica, alla evoluzione del parco produttivo, allo stato della rete di trasmissione, e alle criticità elettriche attuali e previsionali. Le esigenze sono quindi - in prima istanza - di natura elettrica, e sono determinate a partire da studi di rete su modelli complessi. Nella fase di caratterizzazione delle esigenze, le opere non sono localizzate univocamente sul territorio: ad esempio, può emergere la necessità di realizzare una nuova linea elettrica che colleghi due porzioni di rete esistenti, ma inizialmente non ne viene individuato il tracciato; ne viene solo stimata una lunghezza di massima per ottenere i parametri elettrici della linea da inserire nel modello di rete.

Nel tempo, attraverso un processo condiviso, l'esigenza elettrica viene tradotta in interventi che possono via via trovarsi a diversi stadi di avanzamento che, per gli elettrodotti, sono definiti come segue (analoghe fasi si possono individuare per la pianificazione delle stazioni):

- Macroalternative: soluzione/i localizzativa/e di larga massima di un'esigenza elettrica a livello strategico, cioè ipotesi elettriche caratterizzate da differenti schemi elettrici di inserimento dell'intervento sulla rete;
- Corridoi: soluzioni localizzative di un'esigenza elettrica a livello strutturale, cioè ipotesi, a parità di schema elettrico, per l'inserimento dell'intervento nel territorio: si scende ad una scala più dettagliata per l'individuazione di corridoi alternativi all'interno del territorio interessato dalla macroalternativa concordata a livello strategico;
- Fasce di fattibilità: soluzioni localizzative di un'esigenza elettrica a livello attuativo: all'interno del corridoio preferenziale concordato a livello strutturale, si definiscono le porzioni di territorio ove risulta possibile l'individuazione del tracciato. Si scende ad una scala più dettagliata per la scelta della fascia di fattibilità preferenziale.

Concordata la fascia di fattibilità preferenziale, l'intervento entra nella fase di progettazione, nell'ambito della quale si attivano le procedure di richiesta dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio e la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA).

In tal modo, l'esigenza, definita dapprima in termini di macroalternativa e poi di corridoio, raggiunge, tramite il meccanismo della concertazione, la definizione di fascia di fattibilità, indispensabile per la fase di progettazione e di VIA, conservando, attraverso tutti gli iter procedurali previsti dalla normativa vigente, una continuità negli interlocutori (proponenti, Enti locali e stakeholder), nel monitoraggio, nell'acquisizione di osservazioni e prescrizioni.

Il documento per lo scoping prevede una procedura secondo la quale una esigenza già approvata al livello strategico e passata al livello strutturale o attuativo può tornare in discussione al livello strategico qualora sia necessario rivederne le caratteristiche elettriche, qualora siano state esplorate con esito negativo tutte le alternative possibili all'interno dell'ambito territoriale selezionato, qualora siano mutate le condizioni ambientali e territoriali di contesto, rendendo non più valida la scelta già effettuata.

La Commissione VAS sottolinea l'importanza di questa opzione, in particolare per quanto riguarda un possibile cambiamento dello scenario territoriale/ambientale di riferimento che potrà emergere nei tavoli competenti; tale cambiamento dovrà ovviamente essere opportunamente documentato e motivato da parte del soggetto che lo segnala.

Il documento per lo scoping non contiene riferimenti alla possibile dimensione internazionale che gli effetti derivanti dall'attuazione del PdS potrebbero determinare sul territorio di Stati membri confinanti. A questo proposito si osserva che, scontata la necessità di coordinare la progettazione delle infrastrutture di trasporto transfrontaliere, è opportuno inserire, fra le informazioni riportate nel rapporto ambientale:
**** i criteri sulla base dei quali sono assunte le scelte strategiche in materia di connessioni internazionali e le previsioni di importazione ed esportazione di energia;***
**** le modalità e i criteri sulla base dei quali sono state concordate, con gli stati membri confinanti, le procedure di dimensionamento e localizzazione degli interventi proposti dal PdS.***

3. OSSERVAZIONI GENERALI SUL PIANO DI SVILUPPO

Il PdS della rete di trasmissione viene aggiornato, e dunque approvato, annualmente, pur considerando un orizzonte temporale di pianificazione di 10 anni. Questa particolare connotazione temporale dell'iter procedurale consente da un lato un maggiore feedback fra la fase di pianificazione e la fase di implementazione, mentre dall'altro rischia di determinare un orizzonte temporale eccessivamente ristretto soprattutto per quanto concerne la valutazione delle grandi scelte strategiche di sviluppo della rete, che dovrebbe costituire il precipuo oggetto della VAS. Infatti l'aggiornamento annuale si traduce in un elenco di interventi puntuali funzionali ad altrettante esigenze emerse nel corso dell'ultimo anno.

Una ulteriore caratteristica del PdS consiste nella sua articolazione in tre momenti (o livelli) successivi, non disgiunti fra loro, che vanno dalla scala generale (strategica) a quella locale (attuativa) passando per una fase intermedia (strutturale). Questa configurazione si presta favorevolmente ad una applicazione della valutazione ambientale strategica per livelli successivi, laddove le scelte di livello strategico consentono di indirizzare correttamente le decisioni ai livelli inferiori (strutturale ed attuativi). La proposta metodologica segue questa impostazione e si configura quindi come VAS multiscalare. Fra i vantaggi di questo tipo di impostazione vi è quello di poter meglio adattare la portata della VAS in relazione alla scala delle decisioni, e quindi di individuare, in relazione ad essa, gli interlocutori più appropriati, le informazioni più appropriate, i tempi e le modalità operative più opportuni.

La Commissione VAS prende atto dell'impostazione data allo strumento di pianificazione dalla normativa vigente; nondimeno ritiene opportuno evidenziare la singolarità di un approccio programmatico che postula l'adeguamento annuale di opzioni strategiche di medio e lungo termine. Tale singolarità attribuisce alla VAS un'importante responsabilità anche ai fini della continuità dei criteri di valutazione ed al monitoraggio nel medio e lungo termine delle scelte programmatiche maturate nel breve termine.

La Commissione VAS fa inoltre notare che l'elevato numero di esigenze di sviluppo della rete già approvate nei passati PdS e non ancora entrate nelle fasi di realizzazione pone

qualche

interrogativo circa la necessità di approvare ogni anno nuove esigenze. A questo proposito, la Commissione VAS ritiene necessario verificare, in accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico, se non sia opportuno specificare in che misura, e secondo quali criteri e ordini di priorità, debba essere verificata la coerenza tra programmazione strategica e attuazione della RTN.

4. OSSERVAZIONI SULLA DIMENSIONE STRATEGICA DEL PDS

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi persegue l'obiettivo di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"; ciò significa che la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi dovrebbe verificare se, e in che misura, obiettivi di tutela ambientale e di sostenibilità dello sviluppo siano stati effettivamente ed efficacemente inseriti nei Piani e Programmi oggetto di valutazione.

Sotto questo profilo pur apprezzando la metodologia elaborata dal proponente Terna per la VAS del proprio piano di sviluppo, la Commissione VAS ritiene opportuno evidenziare alcuni limiti intrinseci da un lato nella "mission" statutaria di Terna, e dall'altro nella attuale struttura della programmazione del settore energetico in Italia.

Quanto al primo punto, si osserva come nella struttura degli obiettivi di Terna (cfr. tab. 1.1 del documento per lo scoping), che si ripropone sostanzialmente anche come struttura degli obiettivi del Piano di Sviluppo RTN (tab. 3.1) gli obiettivi tecnici, economici e sociali vengono enunciati in modo separato da qualsiasi considerazione ambientale. Gli obiettivi ambientali e territoriali sembrano così limitati alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione delle azioni di piano. In altri termini, l'albero degli obiettivi di Terna sembra accreditare un percorso di formazione delle scelte strategiche in materia di pianificazione dello sviluppo della rete del tutto indipendente da considerazioni ambientali, che intervengono, viceversa, ex post, mitigando gli effetti delle scelte effettuate. In questo senso, la Commissione osserva come l'oggetto della procedura rischi di limitarsi alla valutazione preliminare dell'impatto associato alle soluzioni tecnologiche individuate per soddisfare una determinata esigenza, più che non alla valutazione dell'impatto dell'esigenza stessa.

La Commissione VAS osserva che, nella logica della VAS, è invece opportuno valutare in che misura il PdS possa essere in sé stesso funzionale ad obiettivi di valenza ambientale, attraverso alternative di dimensionamento della rete, di razionalizzazione e di minimizzazione degli impatti della rete esistente.

Quanto al secondo aspetto, negli ultimi anni la ripartizione delle competenze in materia di pianificazione energetica è divenuta via via più articolata. Per quanto riguarda il settore elettrico sono stati affidati a Terna i compiti di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica dagli impianti di produzione alle reti di distribuzione. Le decisioni sulla localizzazione degli impianti di produzione dell'energia elettrica dipendono invece sostanzialmente da altri fattori, quali, fra l'altro, le iniziative imprenditoriali dei privati. Poiché Terna è tenuta a garantire la connessione degli impianti di produzione alla rete di distribuzione, le scelte localizzative delle infrastrutture di trasmissione risultano essere fortemente condizionate. Di conseguenza, l'opportunità di effettuare scelte di livello strategico con riferimento al sistema elettrico nazionale, opportunità positiva anche per la ricerca di soluzioni ambientalmente favorevoli, risulta in parte compromessa per l'assenza di una adeguata interfaccia fra programmazione della rete di trasmissione e opzioni strategiche in materia di approvvigionamento delle fonti di energia e di produzione dell'energia elettrica. Opzioni che dovrebbero a loro volta integrare obiettivi di tutela dell'ambiente, di risparmio delle risorse, di riduzione delle emissioni a livello nazionale come a livello regionale.

In definitiva si deve rilevare l'assenza di un adeguato livello di pianificazione del sistema energetico nazionale, nel quale si definiscano le linee relative alla necessità di costruire nuovi impianti, alla loro localizzazione sul territorio, alla compatibilità ambientale del sistema energetico ed alla politica energetica su scala nazionale.

Come dichiarato nel documento per lo scoping, le esigenze di sviluppo della rete sono elaborate in base alla previsione del fabbisogno di energia elettrica, alla evoluzione del parco produttivo, allo stato della rete di trasmissione, e alle criticità elettriche attuali e previsionali. Le esigenze sono, quindi, in prima istanza di natura esclusivamente elettrica e non tengono in considerazione né fattori ambientali né le azioni messe in campo per ridurre la domanda nell'ambito delle politiche di risparmio ed efficienza energetica.

Lo scenario di riferimento di lungo termine del PdS dovrà esplicitare i tassi annuali previsti di crescita della domanda di energia, le previsioni di crescita della produzione in relazione a tale domanda, le quantità di importazione ed esportazione di energia previste e le criticità derivanti dagli eventuali squilibri tra domanda e offerta di energia con particolare riferimento ai picchi di domanda, tenendo conto delle tecnologie e soluzioni capaci di rafforzare, nell'ambito delle politiche di ricerca e sviluppo, tutti gli interventi innovativi in grado di ridurre le perdite di rete.

La Commissione VAS ritiene opportuno evidenziare la necessità che il MATTM e il MiSE elaborino un documento strategico nell'ambito del quale venga definita l'evoluzione del fabbisogno energetico, che possa costituire nei prossimi anni il riferimento quantitativo per il dimensionamento degli interventi sulla RTN.

Con riferimento ad un orizzonte temporale articolato nel breve, medio e lungo termine, sarebbe opportuno che la pianificazione della RTN favorisse per quanto possibile tutti gli elementi in grado di incentivare il progressivo incremento della quota di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, rimuovendo gli ostacoli tecnologici e gestionali che limitano il ricorso a tali fonti, con particolare riferimento alla natura discontinua ed imprevedibile che le caratterizza. Più generalmente, occorre verificare se, in un'ottica di diversificazione e decentramento della produzione dell'energia elettrica, non sia opportuno valutare comparativamente opzioni anche radicalmente alternative quanto ad architettura della rete (che può, ad esempio, evolvere da una struttura costituita da poche linee di forza ad alta capacità ad una struttura reticolare maggiormente distribuita).

5. CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI DELLE REGIONI E DEI SOGGETTI INTERESSATI

La Commissione VAS valuta positivamente il percorso di sperimentazione avviato da Terna con le Regioni, attraverso la definizione di Protocolli di intesa, e la costituzione del Tavolo VAS di coordinamento Ministeri/Regioni/Terna finalizzato a condividere le scelte che accompagneranno l'intero processo di VAS del PdS, con particolare riferimento alla localizzazione degli interventi previsti. Ferme restando le attribuzioni di competenza e le vigenti disposizioni normative, la Commissione VAS ritiene che tale approccio debba essere, per quanto possibile, esteso a tutti i soggetti istituzionalmente tenuti a intervenire nella VAS del PdS.

Le osservazioni e i contributi pervenuti provengono dai seguenti soggetti:

1. Ministero per i Beni e le Attività Culturali
2. APAT
3. Associazione Mediterranea per la Natura,
4. Autorità di Bacino del fiume Arno,
5. Parco Nazionale dei Monti Sibillini
6. Parco Nazionale del Vesuvio,
7. Regione Lombardia
8. Regione Marche
9. Regione Piemonte

10. Regione Toscana
11. Regione dell'Umbria (Giunta Regionale – Direzione Politiche Territoriali Ambiente e Infrastrutture)
12. Regione della Sardegna
13. Regione Siciliana (Assessorato Industria - Ufficio Speciale per il coordinamento delle iniziative energetiche)
14. WWF Italia

Si riporta qui di seguito una breve sintesi dei contributi e delle osservazioni pervenute, che vengono comunque allegate integralmente al presente Verbale.

5.1 Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Con propria nota Prot. n. DG BAP S02/34.19.04./22216/2007 del 13/12/2007 il MiBAC fornisce una serie di puntuali indicazioni principalmente finalizzate a portare a coerenza – formale ma anche sostanziale - i contenuti del documento di scoping con le disposizioni normative vigenti in materia di tutela dei beni monumentali, architettonici e archeologici e dei beni paesaggistici. Di particolare rilievo l'osservazione circa la necessità di inserire tra gli indicatori di pressione le Zone di Protezione Ecologica (ZPE) ex art. 91 e 94 del d.Lgs 42/2004 (Codice Urbani), che includono la tutela del patrimonio culturale subacqueo. In generale, il MiBAC evidenzia quanto già rappresentato nel corso dei lavori durante le riunioni del Tavolo nazionale VAS, circa la necessaria verifica, da parte di Terna, dell'effettivo coinvolgimento degli Uffici territoriali del Ministero (Direzioni Regionali e Soprintendenze di settore) nell'ambito delle attività di concertazione di livello regionale e locale, durante le fasi “strutturale” e “attuativa” del processo di VAS, al fine di conseguire una effettiva condivisione delle scelte localizzative degli elettrodotti, acquisendo, attraverso i tavoli regionali e locali, le necessarie valutazioni ministeriali inerenti alla tutela dei beni culturali e paesaggistici.

5.2 APAT

Pur considerando il documento per lo scoping esaustivo nella sua impostazione complessiva, l'Agenzia avanza numerose indicazioni di integrazione in relazione ai quesiti posti nei diversi capitoli. Riguardo ai contenuti del Rapporto Ambientale osserva la scarsa evidenziazione di un paragrafo dedicato all'analisi e comparazione delle alternative. Rispetto ai potenziali effetti e possibili azioni di mitigazione (Tab.2.2) propone le seguenti integrazioni:

- possibili interazioni con la componente idrogeologica nel caso di cavi interrati che include anche la componente acqua (che viene esaminata nell'ambito dell'analisi della componente suolo);
- nella componente “emissioni in atmosfera” considerare tra gli effetti anche la riduzione delle emissioni a livello nazionale dei principali inquinanti (PM10, NOx, COV, SOx) in analogia a quanto previsto per i gas climalteranti. (bilancio globale delle emissioni di inquinanti evitate/prodotte);
- alcune considerazioni sugli effetti cumulativi;
- le misure di mitigazione relative alla “...riduzione dell'esposizione ai campi elettro-magnetici della popolazione (ricettore) o un miglioramento paesaggistico-ambientale”;
- potenziali effetti significativi indotti dalle fasi di cantiere per tutte le componenti interessate e non solo per alcune.

In relazione ai Criteri ERPA, APAT suggerisce di:

- inserire nelle Aree di Attrazione (A) eventuali cave abbandonate e siti contaminati;
- chiarire l'individuazione delle “aree a molto elevata e moderata pericolosità di frane, valanghe o inondazione” e la loro eventuale relazione con le 4 classi di rischio (R1, R2, R3, R4) definite dal D.P.C.M. 29/09/1998;
- considerare anche la classificazione sismica del territorio, le aree di salvaguardia delle risorse idropotabili, le zone a maggiore vulnerabilità degli acquiferi.
- inserire nella tabella 3.5, tra gli indicatori per la valutazione delle alternative, anche “le rotte di migrazione”

- inserire nella scheda Amb 15 le emissioni evitate dei principali inquinanti, oltre ai gas climalteranti (come detto per i potenziali effetti e le azioni di mitigazioni).

Infine per l'analisi della coerenza esterna e la definizione delle scelte localizzative, APAT consiglia di esaminare una serie di strumenti di pianificazione e riferimenti normativi (vedere in allegato) e dà alcune indicazioni su ulteriori fonti di informazioni disponibili (come IFFI – Inventario dei fenomeni franosi in Italia, Siti contaminati a livello nazionale e regionale, Carta vulnerabilità acquiferi, aree di salvaguardia acque per produzione di acqua potabile).

5.3 Associazione Mediterranea per la Natura

Esprime grande preoccupazione riguardo ai possibili effetti negativi sull'avifauna, con particolare riferimento ai progetti localizzati in siti protetti a diverso livello (soprattutto per quanto concerne a SIC, ZPS e IBA). Come esempio riporta il "raddoppio altissima tensione Sorgente – Rizziconi" (già in fase VIA) che ricade in due ZPS (Zone a Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE), peraltro lungo rotte migratorie. Tale progetto secondo l'Associazione è supportato da una Valutazione di Incidenza *"assolutamente difforme, incompleta, autoreferenziale"*

Tra le osservazioni, di particolare rilievo quella che evidenzia come nell'ambito dei criteri ERPA i siti protetti SIC, ZPS e IBA, non siano collocati tra le aree E, ovvero da esclusione, bensì in quelle R ovvero, repulsione (ed in particolare, R2). Viene pertanto richiesto, a scopo di prevenzione e precauzione, di porre tali siti sotto la categoria E prevedendo anche una nuova subcategoria che contempli la possibilità di realizzare l'opera solo nel caso venga dimostrato con certezza che non vi sia impatto sulle specie e/o sugli habitat per i quali il sito è stato istituito, ivi compresa una Valutazione di Incidenza correttamente redatta secondo l'allegato G del DPR 357/97 e smi.

A tale proposito l'Associazione osserva che, nei criteri per la valutazione delle alternative (schede di approfondimento indicatori), relativamente alle aree protette, si attribuisce un punteggio maggiore ai Parchi nazionali rispetto alle aree protette dall'Unione Europea. Tale distinzione non è condivisa dall'associazione che non ritiene la stessa supportata da alcun criterio scientifico e in netta contraddizione con lo status di tutela posto su tali siti, ricordando che un parco nazionale è sicuramente un'area ad altissimo valore naturalistico, ma di altrettanto valore sono le ZPS e i SIC, ancor più perché individuati sulla base di criteri internazionali e finalità di conservazione europee e extraeuropee.

L'associazione richiede infine un approfondimento sul reale impegno progettuale di Terna in tutto il territorio nazionale e sulle aree protette interessate dallo stesso, al fine di poter valutare in modo corretto ed esaustivo eventuali contrasti con gli obiettivi di tutela che lo Stato e le Regioni si sono impegnati a perseguire, ferma restando la valutazione anche dell'opzione zero.

5.4 Autorità di Bacino del fiume Arno

L'AdB ricorda il vigente decreto legislativo 8 novembre 2006 n.284 Disposizioni correttive e integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 che ha previsto la proroga delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n.183. Il decreto stabilisce che "fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo ... sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di Bacino dal 30 aprile 2006".

Secondo tali disposizioni normative la pianificazione a scala di bacino del fiume Arno fornisce norme d'uso del territorio sovraordinate rispetto agli altri strumenti di governo del territorio. Pertanto, al fine di garantire la compatibilità tra le varie "macroalternative" ed i vari livelli di pianificazione di bacino attualmente vigenti, tra i criteri ERPA deve rientrare anche quanto previsto dalla pianificazione a scala di bacino del Fiume Arno, con particolare riferimento agli interventi strutturali - Piano Stralcio per la Riduzione del Rischio Idraulico (DPCM 5 novembre 1999); e con particolare attenzione alle aree a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4), elevata (P.I.3); alle aree a pericolosità molto elevata P.F.4 da processi geomorfologici di versante (pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi che siano anche causa di rischio molto elevato); alle aree P.F.3 a pericolosità elevata (da fenomeni di dissesto attivi o quiescenti e da condizioni geomorfologiche

marcatamente sfavorevoli) - PAI – Piano per l'assetto idrogeologico (DPCM 6 maggio 2005).

Lo stesso approccio dovrebbe essere applicato nelle schede di approfondimento degli indicatori per la valutazione delle alternative integrando e specificando meglio i vari livelli di pianificazione nella scheda Amb.14 "Aree ad elevato rischio idrogeologico".

5.5 Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Il Parco auspica di essere coinvolto nei tavoli regionali di VAS (Umbria e Marche) del PdS al fine di poter seguire il "ciclo di vita delle esigenze" fino ai livelli strategico e attuativo regionale. Nel merito del documento per lo scoping il Parco propone diverse osservazioni.

Per quanto riguarda i potenziali effetti su flora, fauna e vegetazione, il Parco osserva che:

- oltre ai potenziali effetti sulla funzionalità degli habitat attraversati, quali la frammentazione, andrebbe valutato anche l'impatto derivante dalla sottrazione (ad esempio in termini di superficie) degli ecosistemi stessi;
- non appare condivisibile l'idea di un potenziale effetto positivo degli elettrodotti in relazione alla possibilità di sviluppo di corridoi ecologici lungo le fasce di asservimento
- occorre considerare, nel quadro programmatico, le misure di conservazione di SIC e ZPS.

Per quanto riguarda le modalità di individuazione di esigenze e di macroalternative propone:

- di utilizzare l'indicatore AMB12 "Lunghezza minima di tracciato interno ad aree di pregio per la biodiversità" anche a livello strategico;
- di prevedere anche per le aree di valore per la biodiversità (tab. 3.6) una fascia di tutela su indicazione dell'autorità competente.

5.6 Parco Nazionale del Vesuvio

Ritiene che tra gli elementi caratterizzanti l'evoluzione delle variabili ambientali sia opportuno prevedere l'utilizzo delle banche dati sulla rete ecologica nazionale del MATTM mentre a livello regionale potrebbe essere utile riferirsi alle ARPA e agli Enti gestori delle aree protette.

Ai fini della valutazione degli effetti degli interventi del PdS il Parco suggerisce di inserire tra le componenti ambientali anche i sistemi ambientali nel loro complesso, sui quali potenzialmente si potrebbero verificare interruzioni delle fasce di continuità e/o frammentazione delle reti ecologiche a causa di determinati interventi. A tale proposito propone di considerare tra gli obiettivi ambientali del PdS anche azioni mirate a ridurre le interferenze che causano l'aumento della frammentazione degli habitat a livello nazionale e regionale.

Nell'ambito del quadro programmatico di riferimento regionale ritiene auspicabile considerare anche eventuali processi di Agenda 21 avviati e le normative specifiche relative alle aree protette.

Ai fini della definizione delle scelte localizzative ritiene inoltre opportuno inserire tra i piani territoriali quelli dei Parchi ex 394/91, che hanno valenza di pianificazione di area vasta e sostituiscono ogni altro strumento di pianificazione, nonché i piani e i programmi di sviluppo di aree protette a livello nazionale e regionale.

Per un aggiornamento del contesto ambientale propone di inserire gli indicatori inerenti alla vegetazione reale e potenziale, la vulnerabilità ambientale e il numero delle specie ornitiche minacciate ai sensi della direttiva Uccelli.

Infine il Parco del Vesuvio propone di definire un piano demolizione e delocalizzazione di elettrodotti e stazioni presenti nel territorio dei parchi nazionali e non più rispondenti ad effettive esigenze.

Ricorda inoltre le disposizioni previste dal Piano dello stesso Parco che dovranno essere recepite dal PdS, in particolare la Regolamentazione degli impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale definita dall'art.38 delle Norme Tecniche di attuazione (vedere allegato) che tra le diverse indicazioni specifica che :

"...Non è consentita quindi la localizzazione di nuovi impianti e il potenziamento di quelli esistenti, con la esclusiva eccezione di quelli indispensabili e non altrove localizzabili per le esigenze di servizio e alle necessità delle seguenti Istituzioni: Ente Parco, Osservatorio Vesuviano, Protezione civile, Forze Armate e di Pubblica sicurezza".

"Non è comunque ammessa la presenza di impianti nelle zone A e B di cui agli artt. 12 e 13. Quelli

eventualmente presenti dovranno essere delocalizzati nei modi indicati nei precedenti commi"

5.7 Provincia Autonoma di Trento

Presenta principalmente due osservazioni:

- la prima, relativa ai contenuti del rapporto ambientale, consiglia di inserire nell'indice uno specifico paragrafo sulla Valutazione di Incidenza Ambientale;
- la seconda, invece ricorda di considerare sia nell'ambito del quadro programmatico, sia per eventuali effetti sulle diverse componenti ambientali (acqua, aria...) anche la normativa provinciale (vedere allegato).

5.8 Regione Lombardia (DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile & DG Territorio e Urbanistica)

Condivide la struttura e i contenuti previsti nel Rapporto Ambientale e avanza alcune osservazioni riguardo allo schema metodologico previsto per la procedura VAS e ad alcuni aspetti considerati nel documento per lo scoping, più precisamente:

- nello schema procedurale non appare la fase di Valutazione ambientale della proposta di PdS e del Rapporto Ambientale e non risulta alcun riferimento alla Valutazione di Incidenza;
- tra le tipologie di interventi del PdS non sono considerate le azioni di manutenzione;
- il contenuto della tabella 2.2 inerente a "potenziali effetti e possibili azioni di mitigazione degli interventi di sviluppo" si ritiene esauriente, ma risulta poco immediato. Forse la netta distinzione degli interventi che interessano gli elettrodotti da quelli delle stazioni, pur richiedendo delle ripetizioni, permetterebbe di guadagnare in comprensibilità;
- elenca una serie di Piani e programmi regionali da considerare nel quadro di riferimento programmatico (vedere allegato);
- lo scenario di riferimento (paragrafo 3.2) è chiaro, tuttavia si consiglia di esplicitare a grandi linee le variabili territoriali e ambientali che si intendono introdurre nello scenario (corridoi infrastrutturali esistenti e quelli nuovi già approvati ... / parchi nazionali, regionali / aree SIC e ZPS / sistema idrografico ecc. .

5.9 Regione Piemonte (Direzione ambiente)

La Regione Piemonte avanza osservazioni e proposte relative a molti aspetti del futuro rapporto ambientale. Innanzi tutto chiede di poter disporre, nell'ambito del Rapporto Ambientale medesimo, di una *relazione sullo stato della rete*, con particolare riferimento alla componente di più specifico interesse locale (tensione di esercizio a 132 kV). Le informazioni devono fornire un quadro unitario circa la consistenza della rete, il bilancio dei transiti e le criticità esistenti derivanti da fattori endogeni ed esogeni.

Per quanto attiene alla valutazione strutturale delle ipotesi localizzative, la Regione raccomanda l'introduzione di una *relazione territoriale*, capace di contestualizzare e migliorare l'interpretazione dei criteri ERPA.

Per quanto riguarda l'analisi degli impatti, si raccomanda di verificare l'impatto sulle aree agricole ancora esistenti poste ai margini urbani e sulle aree boscate, dove è elevato il rischio di frammentazione e interruzione dei corridoi ecologici.

Per quanto riguarda i criteri ERPA, in fase di revisione, la Regione propone di fare riferimento alle "rotte di migrazione" dell'avifauna piuttosto che ai "posatoi" e di ri-collocare alcuni parametri nelle diverse categorie di criteri ERPA.

La Regione indica poi numerose integrazioni relative al quadro di piani, programmi rispetto ai quali il Rapporto ambientale dovrà dimostrare la coerenza del PdS 2008, come il Piano Territoriale Regionale e il Piano paesistico regionale. Segnala inoltre la disponibilità a livello regionale della carta Forestale, dei dati geografici relativi alla rete Natura 2000 e della mappatura delle aree DOCG e DOC, utili per migliorare il processo valutativo.

Infine si suggeriscono integrazioni riguardo ai criteri di mitigazione e di compensazione ambientale, si propone la ridefinizione di talune categorie di aree ("aree naturaliformi") e l'introduzione di criteri che tengano in considerazione i costi degli interventi necessari alla mitigazione della pericolosità e

del rischio geologico.

5.10 Regione della Sardegna

La Regione richiama la necessità di utilizzare le definizioni del Piano Paesaggistico Regionale per contestualizzare e meglio definire i criteri ERPA. In particolare propone di inserire aree SIC e ZPS tra le aree di tipo R1 anziché R2 e di includere nell'area soggetta ad esclusione l'area buffer specifica di ogni bene, che il PPR fissa provvisoriamente a 100 m.

Per quanto riguarda la valutazione ambientale degli interventi, la Regione richiede, nell'ambito della fase attuativa soggetta a VIA, una cartografia di dettaglio riguardante la proiezione al suolo delle curve isocampo relative ai campi elettrici e alla induzione elettromagnetica, in modo da evidenziare le eventuali aree a rischio e i ricettori sensibili differenziati per tipologia d'uso.

5.11 Regione Toscana (Settore tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale – Settore Energia e Miniere – Settore strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile - Direzione Generale di ARPAT)

La regione presenta una serie di osservazioni inerenti ai contenuti del documento per lo scoping e alle disposizioni legislative vigenti in Toscana.

In riferimento alla normativa ricorda:

- la disciplina regionale inerente l'inquinamento elettromagnetico definita dalla L.R. 51/99 (Titolo II) e dal relativo Regolamento (vedere allegato), che invita ad applicare nella valutazione dell'ottimizzazione dei progetti,
- le norme regionali definite dalla legge 39/2005 art.4 relative alla concertazione, secondo cui nel caso di atti e programmi non conformi ai PTCP è necessario coinvolgere anche i Comuni;
- i riferimenti normativi in materia di energia per l'inquadramento programmatico tra cui il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) che non è ancora approvato ma che costituirà anch'esso un riferimento regionale.

Nell'ambito dei potenziali effetti sull'ambiente rivolge particolare attenzione alla componente "Popolazione e salute umana" rilevando che la dizione riportata nel documento per lo scoping (pag. 36) relativamente alla categoria 2B "Pericolosità non accertata" appare impropria, poiché l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul cancro (IARC), organismo dell'OMS, ha classificato nel 2002 i campi magnetici a 50 Hz nella categoria 2B "Possibilmente cancerogeni per l'uomo". Questa classificazione è usata per indicare un agente per il quale esiste un'evidenza limitata di cancerogenicità nell'uomo e un'evidenza meno che sufficiente di cancerogenicità negli animali da laboratorio.

Nel paragrafo dedicato all'integrazione dell'ambiente negli obiettivi di piano (par.3.1) la Regione Toscana sottolinea che, nonostante sia importante l'assegnazione E2 nei Criteri ERPA attribuita all' "Urbanizzato continuo", ai fini della tutela della popolazione dai campi elettromagnetici, l'esposizione della popolazione ai CEM sembra non venga mai esplicitamente parametrizzata. Pertanto propone di considerare come ulteriore indicatore, oltre alla popolazione residente, anche la valutazione della stima della popolazione esposta a vari livelli di campo magnetico sia per la realizzazione di nuovi elettrodotti che quelli esistenti secondo specifiche classi (vedere allegato).

Per le previsioni di evoluzioni delle variabili ambientali la Regione consiglia di tenere conto anche della previsione di aumento della popolazione nei comuni interessati dall'impatto delle opere previste dal PdS.

Chiede inoltre di inserire tra le "Modalità di individuazione di esigenze e macroalternative" (par.3.3) l'indicatore di tipo ambientale: "Miglioramento delle esposizioni ai campi elettromagnetici per gli interventi di razionalizzazione di elettrodotti esistenti", un'ipotesi di relativa quantificazione e il suo inserimento tra i criteri di attrazione nella valutazione delle alternative.

Un' ulteriore proposta riguarda le alternative localizzative, più precisamente: la definizione di corridoi tramite una percentuale in base alla lunghezza dell'intervento. Viene richiesto anche un chiarimento sul metodo procedurale per l'individuazione delle alternative di corridoi (pag.54).

Nel paragrafo relativo agli "Indicatori di attraversamento" la Regione suggerisce di definire il metodo di calcolo delle distanze di rispetto dagli edifici per la costruzione di nuovi elettrodotti (i riferimenti normativi e i parametri di input); di preferire il calcolo delle distanze secondo quanto stabilito dall'art.6 del DPCM 8/07/2003, garantendo così una maggior cautela anche relativamente alle disposizioni dell'art.4 e infine di rivedere anche la scheda Soc-05 "Aree idonee per rispetto CEM".

Infine si avanzano due suggerimenti connessi alla direttiva Habitat:

- inserire, tra i criteri di esclusione, anche l'attraversamento di aree SIC e ZPS per gli interventi di nuova realizzazione;
- integrare il documento di Piano ed il Rapporto Ambientale, con i documenti tecnici necessari per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CE, ove risulterà necessaria.

5.12 Regione Umbria – Giunta Regionale – Direzione Politiche Territoriali Ambiente e Infrastrutture

La Regione invita a considerare nell'ambito del quadro di riferimento territoriale, ambientale e paesaggistico a livello regionale il Piano Urbanistico Territoriale Regionale (P.U.T, L.R. 24 marzo 2000 n.27) il PTCP delle Province di Perugia e Terni il Piano Programmatico sulla base del Disegno strategico territoriale adottato con DGR n.1981 del 23 novembre 2005.

In particolare chiede che vengano considerate:

- le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di gestione dei siti "Natura 2000" (DGR del 4/ 0.../2005 n.139), nonché il Piano Attuativo del Docup Ob.2 2000-06 – Misura 3.2 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali";
- il Progetto di Rete Ecologica Regionale della Regione Umbria – RERU (recepito con L.R. 22 Febbraio 2005 n.11);
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007 n.184 inerente ai "criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- la L.R. 14 giugno 2002 n...9 sulla "Tutela sanitaria e ambientale dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" e la L.R. 6 giugno 2002 n.8 relativamente a contenimento e riduzione dell'inquinamento acustico"

La Regione Umbria conclude le sue osservazioni con le seguenti proposte:

- inserire tra gli obiettivi strategici del Piano quello relativo alla razionalizzazione degli impianti in considerazione dei possibili effetti sulla salute umana e sugli habitat;
- considerare, ai fini di una corretta definizione del quadro di sviluppo delle rete elettrica nazionale, il fabbisogno legato alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili.
- Indicare come misure di mitigazione alla produzione di rumore (in fase di cantiere) barre antirumore e adozione di orari selettivi di lavoro per aree critiche (Documento di scoping, tabella 2.2 - "Potenziali effetti e possibili azioni di mitigazione degli interventi di sviluppo")

5.13 Regione Siciliana Assessorato Industria – Ufficio Speciale per il coordinamento delle iniziative energetiche

La Regione ritiene che l'impostazione del documento di scoping sia coerente con il lavoro finora compiuto nell'ambito del tavolo VAS Ministeri/Terna/Regioni con particolare riferimento ai processi di condivisione con le regioni sperimentati anche dalla stessa regione Siciliana in attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto con Terna.

5.14 WWF

Nonostante consideri il contesto ambientale ampiamente analizzato nel documento per lo scoping, anche il WWF ritiene fortemente necessaria nella valutazione ambientale del PdS della RTN una maggior tutela dell'avifauna, con particolare riferimento alle specie e agli habitat protetti dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Infatti ritiene che l'approccio adottato non sia coerente con i

principi comunitari di prevenzione e precauzione, comportando un elevato rischio di procedure di infrazione che nuocerebbero non solo all'ambiente ma anche all'intera collettività.

Il WWF osserva che dal documento per lo scoping non risulta la propensione per una soluzione tecnologica diversa o per l'opzione 0, prevista peraltro nella Valutazione di incidenza, qualora i tracciati proposti interferissero negativamente con i siti protetti (ZPS e SIC). In relazione alla considerazione delle aree protette nei criteri ERPA e nelle schede di approfondimento degli indicatori di valutazione, il WWF esprime un'osservazione simile a quella dell'Associazione Mediterranea, dichiarando che è un errore di fondo ritenere gli ZPS; SIC E IBA aree protette secondarie rispetto ai parchi nazionali. Chiede pertanto "... o che venga inserita una nuova categoria oppure che le aree protette a tutti i livelli (dalle ZPS ai parchi nazionali, regionali, riserve ecc), vengano inserite nella categoria Esclusione, anche come ulteriore voce, ad esempio come E2, con la giusta prospettiva che siano aree escluse, salvo dimostrare con corretta stesura di VIA e/o Valutazione di Incidenza, che il progetto non abbia alcun impatto sul sito".

Osserva inoltre che nell'elenco delle aree protette non sono inclusi i siti Ramsar, le oasi di protezione e rifugio della fauna e le aree percorse dal fuoco.

Per quanto concerne gli impatti e le misure di mitigazione, il WWF evidenzia che gli impatti negativi sulle specie ornitiche non sono considerati adeguatamente e che spesso non sono compensabili (l'alterazione temporanea di habitat o la frammentazione di ecosistemi in fase di cantiere ha carattere definitivo e non è temporanea e il disturbo comprende anche la mortalità da elettrocuzione o collisione) mentre le misure di mitigazione previste sono insufficienti poiché dissuasori e segnalatori possono funzionare laddove siano visibili (molto spesso le migrazioni di rapaci e altre specie si effettua nella nebbia o nelle nuvole o durante la notte).

Infine l'associazione sottolinea che nel paragrafo 3.5.3 fig.3.6 (pag. 70) la verifica in percentuale di area protetta interessata va effettuata anche sulla superficie in percentuale degli altri siti presenti in una determinata regione (ovvero l'analisi della percentuale delle aree protette va integrata con un'altra analisi e verifica in termini di ettari - che nel caso dei cavi aerei deve comprendere non le superfici delle piazzole e la lunghezza lineare, ma anche i kmq che i cavi occupano nello spazio aereo - relativamente alle specie e agli habitat interessati. A tale proposito cita come esempio il caso dell'Aquila del Bonelli, rarissimo rapace che vive solo nella Regione Sicilia e nidifica solo in due ZPS. Un elettrodotto localizzato in uno dei due ZPS diventerebbe estremamente pericoloso per questa importante specie e, verificando i siti in cui è presente il rapace, la percentuale di area protetta occupata risulterebbe decisamente elevata, mentre risulterebbe molto bassa se il confronto fosse fatto solo con le aree protette in generale.

Un ultimo punto che consiglia di correggere nello stesso paragrafo (pag.70) riguarda la formulazione di alcune frasi in cui "...viene considerato non il progetto che ricade nelle aree di pregio, ma le aree di pregio che ricadono nell'area di intervento, dando un senso di ineluttabilità che mal si concilia con la tutela ambientale e i principi di conservazione".

6. INDICAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

In linea generale la Commissione VAS condivide i contenuti del Rapporto ambientale indicati nel documento per lo scoping. Tuttavia ritiene, anche sulla scorta delle osservazioni ricevute dai diversi soggetti consultati, di dover sviluppare le seguenti osservazioni di carattere sia generale che specifico in ordine ad aspetti e tematiche che dovranno trovare adeguato approfondimento nel rapporto ambientale. Sulle tematiche evidenziate nel presente verbale la Commissione VAS si riserva di interloquire con il proponente nell'ambito delle successive fasi istruttorie della VAS del PdS 2008.

6.1 Il contesto programmatico e strategico

Il rapporto ambientale dovrà definire e documentare gli scenari strategici di riferimento sulla base dei quali sono individuate le opzioni alternative di disegno e dimensionamento della rete elettrica

nazionale. Nell'ambito di tali scenari dovranno essere considerati anche i vincoli di carattere ambientale derivanti da obiettivi adottati a livello regionale, nazionale o internazionale, in materia di riduzione dei consumi di fonti fossili, di emissioni inquinanti, di emissioni di gas serra. In particolare dovranno essere definiti gli adeguati livelli di confronto e coordinamento fra PdS e strumenti programmatici strategici di livello nazionale (come ad es. il PON Energia 2007-2013 e il Piano nazionale di riduzione dei gas serra 2003-2010) e regionale (come ad esempio i Piani Energetici Regionali e i Piani Regionali di Risanamento della Qualità dell'Aria). In relazione agli obiettivi del Piano di Sviluppo si ritiene opportuno conseguire un più adeguato livello di integrazione delle tematiche ambientali, evidenziando in quella sede come il PdS può contribuire al raggiungimento di obiettivi strategici assunti dal nostro paese in materia ambientale.

6.2 Le linee della pianificazione decennale

Il rapporto ambientale dovrà descrivere e caratterizzare la strategia decennale nella quale si inseriscono gli interventi approvati su base annuale, con riferimento ad obiettivi e criteri di programmazione evidenziati nel paragrafo precedente. Particolare attenzione dovrà essere dedicata ad illustrare e documentare il processo di quantificazione e caratterizzazione delle esigenze elettriche a livello nazionale come a livello regionale, in rapporto agli scenari di breve e medio-lungo termine, e tenuto conto di obiettivi strategici di contenimento e riduzione di consumi energetici ed emissioni inquinanti. Ove possibile, sarebbe opportuno che il rapporto ambientale descrivesse eventuali opzioni alternative prese in considerazione quanto ai criteri generali di programmazione dello sviluppo della rete.

6.3 La valutazione ambientale delle scelte strategiche

Anche se non tutte le scelte che definiscono il quadro di riferimento programmatico e strategico del PdS sono definite nell'ambito del medesimo strumento, appare comunque opportuno, ai sensi di quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE, inserire nel rapporto ambientale considerazioni qualitative e quantitative inerenti gli impatti ambientali di scala globale attesi a fronte dello scenario di medio termine entro il quale si colloca il PdS nel suo orizzonte decennale. Tale valutazione dovrebbe a titolo di esempio prendere in considerazione i differenti scenari di evoluzione della domanda e dell'offerta di energia evidenziando il ruolo svolto in detti scenari dalla rete di trasmissione (capacità di trasporto, dispacciamento, ecc.) anche in relazione agli obiettivi di contenimento delle emissioni di inquinanti e di gas climalteranti. La valutazione dovrà quindi prendere in considerazione obiettivi e strategie definiti nelle norme e linee guida recentemente approvate ed in particolare:

- Deliberazione CIPE 4 dicembre 2007
- Legge Finanziaria 2008 con riferimento alle previsioni in materia di risparmio energetico, efficienza energetica e fonti rinnovabili.

Nell'ambito di tale valutazione sarà inoltre opportuno analizzare criteri generali e specifici che definiscono le scelte in materia di importazione ed esportazione dell'energia elettrica, e conseguentemente le esigenze in materia di linee di trasporto transfrontaliere (anche con riferimento a quanto previsto all'art. 11 d.lgs. 152/2006).

6.4 Il contesto ambientale e territoriale

Il rapporto ambientale dovrà descrivere il contesto ambientale e territoriale di riferimento per gli interventi compresi nel piano. Tale contesto sarà descritto coerentemente con il livello di dettaglio richiesto dal parallelo livello di approfondimento progettuale, secondo l'approccio metodologico proposto da Terna, dalle macroalternative, ai corridoi, alle fasce di fattibilità. Più in particolare, l'analisi del contesto ambientale e territoriale dovrà definire gli approcci analitici, le basi di dati, i criteri interpretativi che configurano il sistema di indicatori in funzione dei quali procedere alla generazione di alternative localizzative. Per quanto riguarda in particolare le componenti ambientali da considerare, si ritiene opportuno prevedere:

- la specifica considerazione di popolazione e salute umana (come previsto nell'allegato I, f) del Decreto 152/2006), anche mediante la stima della popolazione esposta a vari livelli di campo magnetico con riferimento sia alla situazione esistente, sia ai nuovi interventi proposti;

- l'individuazione dei principali corridoi ecologici, con particolare riferimento a quelli interessati da rotte migratorie dell'avifauna;
- la trattazione dell'ambiente idrico laddove siano ipotizzati interventi di posa di cavi interrati e di cavi sottomarini.

Nei casi in cui ai diversi livelli di pianificazione il Piano individuerà infrastrutture che interessano in modo diretto o indiretto siti inseriti nella rete Natura 2000 (SIC e ZPS ai sensi della direttiva 92/43/CE) dovrà essere predisposta una valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97 s.m.i., da integrare al Rapporto Ambientale. Tale Valutazione non sostituisce comunque le Valutazioni di Incidenza che dovranno comunque essere effettuate in sede di sviluppo dei singoli progetti.

6.5 I criteri di integrazione ambientale

Si ritiene opportuno ridefinire – nell'ambito della VAS del PdS 2008 - il percorso che ha portato alla individuazione dei criteri ERPA ed alla loro organizzazione in classi, anche alla luce delle numerose osservazioni pervenute. I criteri dovranno essere coerenti con gli obiettivi della normativa di tutela ambientale e con gli esiti delle valutazioni di incidenza eventualmente effettuate.

Analogamente è opportuno verificare le motivazioni che hanno portato alla definizione dei pesi all'interno delle classi ERPA. Tali pesi, qualora adottati, dovranno essere discussi e se possibile condivisi nell'ambito dei tavoli nazionale e regionali. L'eventuale adozione di pesi particolari adeguati al singolo caso dovrà comunque essere motivata e riportata al tavolo nazionale.

Nella definizione dei criteri è inoltre opportuno considerare esplicitamente anche gli effetti sulla salute umana, come previsto nell'allegato 1 del d. lgs. 152.

La frammentazione degli habitat dovrà essere considerata nella scelta dell'opzione che minimizza gli impatti sulla funzionalità dei sistemi ecologici.

6.6 La definizione degli interventi

Il rapporto ambientale dovrà quindi descrivere in che misura, e secondo quali criteri di priorità, gli interventi compresi nel PdS si inseriscono nella strategia decennale. Dovranno inoltre essere documentati i passaggi del percorso che porta dalle "esigenze" elettriche individuate alle soluzioni localizzative proposte dal piano. Più in particolare, anche sulla base delle osservazioni pervenute, si ritiene opportuno che il Rapporto Ambientale documenti in termini quanto più possibile dettagliati (e comunque a livello regionale) il processo di quantificazione e caratterizzazione delle esigenze e dei relativi ordini di priorità, anche mediante la redazione di una *relazione sullo stato della rete*, che fornisca un quadro unitario circa la consistenza della rete, il bilancio dei transiti e le criticità esistenti derivanti da fattori endogeni ed esogeni. Dovrà inoltre essere fornito al MATTM lo schema georeferenziato della rete con la descrizione delle capacità di carico e gli andamenti di punta.

6.7 I criteri di minimizzazione, mitigazione e compensazione ambientale

Il rapporto ambientale dovrà evidenziare le opzioni considerate al fine di minimizzare, mitigare o compensare gli effetti ambientali del PdS. Più in particolare, è opportuno che il rapporto individui le linee generali e specifiche adottate per la minimizzazione degli impatti, ovvero per la mitigazione degli effetti residui. Dovranno inoltre essere definiti i criteri con cui si effettua la compensazione, quali effetti devono essere compensati e con quali tipologie di compensazione, tenendo in considerazione che la compensazione di effetti ambientali deve riguardare l'ambiente.



*Ministero
per i Beni e le Attività Culturali*

Al Coordinatore della Sottocommissione VAS
Prof.ssa Maria Rosa VITTADINI
Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 112
00147 ROMA

Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici
Servizio II - Paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel: 06/58434554 - Fax 06/58434416

A TERNA Rete Elettrica Nazionale
Unità Ambiente
c.a. Dr. Adel MOTAWI
Via Ostiense 92
00156 - Roma

TERNA SpA Rete Elettrica Nazionale												
LOMB	P	ADD	DO	I	A	P	S	LA	TI	RI	CA	BA
AZ												
CC												



M. Rif. TE/AZ888888558 89Gen88

Prot. n. DG BAP S02/34.19.04./22216/2007

del 13 DIC. 2007

Oggetto: **TERNA Rete Elettrica Nazionale**
Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di
Trasmissione Nazionale 2008.
Documento per lo SCOPING.
Osservazioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Con riferimento al documento per lo Scoping inviato da TERNA S.p.A. in data 16/11/2007, a mezzo posta elettronica, nell'ambito della procedura di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) da avviarsi ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, entrato in vigore in data 31 luglio 2007, si rappresenta quanto segue:

- premesso che questa Direzione Generale partecipa da alcuni anni alle attività del Tavolo VAS Nazionale, istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, attualmente coordinato dalla Sottocommissione VAS, la cui finalità è quella di seguire e orientare l'intero processo di V.A.S. del PdS della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale attraverso periodiche riunioni con i Ministeri interessati, le Regioni e Terna S.p.A.;
- premesso che la suddetta attività, pur se in una fase ancora sperimentale, è stata svolta da questa Direzione Generale a seguito del Protocollo di Intesa sottoscritto con l'allora gestore della Rete GRTN, oggi TERNA Rete Elettrica Nazionale, in data 17 gennaio 2005;
- premesso altresì che, terminata la fase sperimentale, a seguito dell'entrata in vigore del richiamato D.Lgs. n. 152/2006, questo Ministero, oltre ad adempiere alle varie fasi previste nel processo di V.A.S. sui piani e programmi di livello statale, è formalmente coinvolto nell'adozione del "giudizio di compatibilità ambientale", di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché con il Ministro proponente.

Pertanto, alla luce di quanto indicato in premessa, questa Direzione Generale, analizzato il documento per lo Scoping, avanza le seguenti osservazioni:



*Ministero
per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici
Servizio II - Paesaggio
Via San Michele 22 - 00153 Roma
Tel. 06/5843454 - Fax 06/58434416

- nella **pagina relativa all'elencazione degli acronimi**, si rileva che, l'acronimo riferito al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, non è più MATT ma **MATTM** e, di conseguenza, andrà modificato in tutto il resto del documento, ogni qual volta è richiamato;
- tra gli **acronimi** e, quindi, di conseguenza nella **tabella 3.9 (Primo elenco di indicatori di pressione della rete elettrica)** e in tutte le successive tabelle che riguardano gli indicatori, ad esempio vedasi Amb_11 (Aree di pregio per la biodiversità) e Amb_12 (Lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità) ed altre eventuali tabelle, nonché nei riferimenti alle "fonti dati disponibili", dovrà essere considerato anche l'indicatore delle **Zone di Protezione Ecologica (ZPE)**, la cui normativa di riferimento, che include anche la tutela del patrimonio culturale subacqueo, è data dalla Legge n. 61 dell'8 febbraio 2006 e dagli artt. 91 e 94 del d.Lgs. n. 42/2004 (Codice Urbani);
- nella **tabella 1.1 (Obiettivi di Terna) e nella Tabella 3.1 (Obiettivi del PdS della RTN)**, laddove, tra gli aspetti Ambientali-obiettivi di Terna azioni rivolte alla tutela dell'ambiente-descrizione, è detto: minimizzare gli impatti ambientali e paesaggistici delle opere pianificate anche adottando le migliori tecnologie, andrà precisato con "adottando le migliori tecnologie disponibili", in coerenza con quanto disposto dall'art. 2, punto 11, della Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 (Direttiva IPPC), recepita integralmente dal D.Lgs. n. 59/2005;
- nelle suddette **tabelle 1.1 e 3.1** laddove, tra gli aspetti Ambientali-obiettivi di Terna azioni rivolte alla tutela dell'ambiente-descrizione, è detto: "per il contenimento delle interferenze sull'ambiente naturale, il paesaggio e i sistemi urbani (....)" dovrà essere modificato in "per il contenimento delle interferenze sull'ambiente naturale, i beni culturali e paesaggistici"
- nel **paragrafo 1.4**, laddove è detto: "conseguire il minimo impatto paesaggistico delle nuove opere elettriche recependo e integrando in fase di progettazione le linee guida per il rispetto dei beni culturali e paesaggistici e gli indicatori di sensibilità che saranno definiti dal MiBAC", il termine sensibilità, andrà sostituito con sostenibilità;
- **paragrafo 1.4**, laddove è detto: permettere uno sviluppo della rete elettrica nazionale nel rispetto della compatibilità ambientale, territoriale, sociale, paesaggistica e archeologica, di pari passo con attuazione dei piani e programmi regionali in materia di energia" dovrà essere così modificato "permettere uno sviluppo della rete elettrica nazionale nel rispetto della compatibilità ambientale, territoriale, sociale, paesaggistica, architettonica, monumentale e archeologica, di pari passo con attuazione dei piani e programmi regionali in materia di energia";



*Ministero
per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici
Servizio II - Paesaggio
Via San Michele 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

- **paragrafo 1.4**, laddove è citato Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, andrà sostituito con Direzione Generale per i Beni architettonici e paesaggistici, in quanto il Dipartimento è stato nel frattempo soppresso;
- **paragrafo 1.5**, laddove è detto "Concordata la fascia di fattibilità preferenziale, l'intervento entra nella fase di progettazione, nell'ambito della quale si attivano le procedure di richiesta dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio e la procedura di valutazione d'impatto ambientale" andrà così modificato "Concordata la fascia di fattibilità preferenziale, l'intervento entra nella fase di progettazione, nell'ambito della quale si attiva la procedura di valutazione d'impatto ambientale e la procedura di richiesta dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio", evidenziando così la natura propedeutica della V.I.A. rispetto alla fase di autorizzazione dell'opera;
- **paragrafo 1.5**, per quanto attiene alle considerazioni espresse da TERNA circa la definizione delle fasi V.A.S. di livello strutturale ed attuativo, questo Ministero sarebbe orientato, sin d'ora, a considerare la fase attuativa nell'ambito della fase preliminare della progettazione e, quindi, nell'ambito della procedura di V.I.A., al fine di garantire un maggior margine di autonomia alla valutazione di impatto ambientale sui singoli progetti degli elettrodotti;
- **paragrafo 1.9, tabella 1.3 (proposta di indice del Rapporto Ambientale)**
- **Parte I, punto 3.4 e Parte II, punto 6.4**, laddove è scritto: patrimonio culturale, architettonico e archeologico, andrà sostituito con "beni architettonici, monumentali e archeologici", sostituendo, inoltre, ai punti 3.1 e 6.1 il termine "paesaggio" con il termine "beni paesaggistici", considerato che il Codice, D.Lgs. n. 42/2004, art. 2, identifica nel termine "patrimonio culturale" tutti i beni oggetto di tutela, ivi compresi i beni paesaggistici, quindi per una lettura più immediata sarebbe opportuno citare espressamente le singole categorie dei beni che saranno considerati ai fini della V.A.S. escludendo il termine "patrimonio culturale". La presente osservazione vale per ogni analogo riferimento nel testo del documento di scoping, quindi, ai fini del rapporto ambientale, andrà fatta una operazione di "drafting" nel testo, al fine di uniformare i termini da usare con riferimento a: "beni paesaggistici", ove attualmente è presente il termine "paesaggio" e "beni architettonici, monumentali e archeologici" ove attualmente è presente il termine "patrimonio culturale, architettonico e archeologico";



*Ministero
per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici
Servizio II - Paesaggio
Via San Michele 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

- **paragrafo 2.2 (Potenziali effetti sull'ambiente e possibili misure di mitigazione)**, nel titolo del presente paragrafo e, conseguentemente, quale argomento da tenere in considerazione nel Rapporto Ambientale, oltre alle "possibili misure di mitigazione", andranno considerate anche le "possibili misure di compensazione", come previsto dalla vigente normativa di cui all'Allegato I, lett. g), Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. Di tale osservazione andrà tenuto conto anche nella **tabella 2.2**, del medesimo paragrafo, nonché nella scheda Eco_05 (Costo delle opere di mitigazione), nella quale bisognerà tener conto anche dei costi delle possibili opere di compensazione e, altresì, nel paragrafo 3.4.3 (sistema di indicatori per la valutazione delle alternative) tabella 3.5, ove, tra gli aspetti economici, andrà aggiunto, nella voce degli Aspetti economici-Eco_05, anche il costo delle possibili opere di compensazione;
- **paragrafo 2.2 (Potenziali effetti sull'ambiente e possibili misure di mitigazione)**, **tabella 2.2**, tra i potenziali effetti andrà considerata l'alterazione temporanea dello stato dei luoghi, a causa della realizzazione delle opere di cantierizzazione, compresi i tracciati viari di servizio per accedere alle aree di cantiere e, conseguentemente, tra le possibili mitigazioni, andranno considerate tutte le opere che, a fine cantiere, dovranno essere realizzate per garantire il ripristino dello stato dei luoghi ante-operam, il cui costo potrà essere previsto o nella scheda Eco_03 (Costo intervento) o nella scheda Eco_05 (Costo delle opere di mitigazione);
- **paragrafo 2.2 (Potenziali effetti sull'ambiente e possibili misure di mitigazione)**, laddove vengono menzionate le "zone di pregio", specificare "zone di pregio ambientale e paesaggistico". Laddove sono citati i "punti di vista notevoli", specificare "punti di vista notevoli, di pubblico accesso", Laddove è citato "il numero di fruitori" specificare "il numero di fruitori, nei casi di accesso controllato";
- **paragrafo 2.2 (Potenziali effetti sull'ambiente e possibili misure di mitigazione)**, **tabella 2.2**, nella colonna "possibili mitigazioni" viene citato il termine "compatibilità paesistica" occorre modificare con "compatibilità paesaggistica", in quanto il termine "paesistico" non viene più utilizzato nel testo della vigente normativa (d.lgs. n. 42/2004). Tale osservazione vale per ogni analogo riferimento nel testo del documento di scoping, quindi, ai fini del rapporto ambientale, andrà fatta una operazione di "drafting" nel testo, al fine di sostituire il termine "paesistico/a/i" con "paesaggistico/a/i";
- **paragrafo 3.4.2 (Generazione di alternative localizzative)**, laddove si menziona il termine "pregio ambientale" andrà corretto con "pregio ambientale, paesaggistico e/o culturale"



*Ministero
per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici
Servizio II - Paesaggio
Via San Michele 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

- **paragrafo 3.4.4 (Indicatori di attraversamento) tabella 3.6 (Ampiezza delle aree di rispetto)** laddove si cita “beni artistici e architettonici” sostituire con “beni monumentali, architettonici e archeologici”;
- **paragrafo 3.4.5 (Fonti dati disponibili)**, laddove si citano i “piani generali (PTR, PTCP, PRG)” occorre meglio specificare “piani generali di livello regionale (PTP e PTR) e di livello provinciale e comunale (PTCP e PRG), ove per PTP si intende il Piano Territoriale Paesaggistico;
- **paragrafo 3.4.5 (Fonti dati disponibili), tabella 3.7 (Fonti di informazione per l'analisi territoriale e ambientale)**, laddove si menziona “Siti archeologici, beni ambientali, architettonici etc.”, modificare con “Siti archeologici, beni paesaggistici, architettonici etc.”;
- **paragrafo 3.6.3 (Analisi della pressione della rete elettrica) tabella 3.9**, laddove è indicato “Patrimonio culturale, architettonico e archeologico” andrà modificato in “Beni paesaggistici, architettonici, monumentali e archeologici”, laddove è detto “Occupazione di ambiti di particolare interesse ambientale” dovrà essere modificato in “Occupazione di ambiti di particolare interesse culturale e paesaggistico”;
- negli allegati, **allegato B (Modello della scheda – intervento), al punto 4 (Analisi ambientale e territoriale dell'area di studio)**, laddove viene usato il termine “Paesaggio” sostituire con “beni paesaggistici” e laddove vengono usati i termini “Beni culturali e archeologici” sostituire con “Beni architettonici, monumentali e archeologici”;
- negli allegati, **allegato C (Schede di approfondimento), schede Tec_08 (Interferenze con infrastrutture) e Tec_09 (Accessibilità per lotti)**, laddove nelle note è detto “Ha implicazioni ambientali (...)” modificare con “Ha implicazioni ambientali e paesaggistiche (...)”;
- negli allegati, **allegato C (Schede di approfondimento), scheda Eco_03 (Costo intervento)**, dovranno essere considerati i costi relativi ai saggi archeologici preventivi e indagini archeologiche preliminari(ex art. 28, comma 4, del D.Lgs n. 42/2004) indagini archeologiche preliminare (ex art. 18 e 19 del DPR 554/1999) e alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (ex artt. 95 e 96 del D.Lgs n. 163/2006 e artt. 2 ter, 2 quater e 2 quinquies, del decreto legge 26 aprile 2005, n. 63 convertito in legge 25 giugno 2005, n. 109);
- negli allegati, **allegato C (Schede di approfondimento), scheda Amb_02 (Coerenza con la pianificazione territoriale paesaggistica)**, laddove si fa riferimento all'art. 143, comma 2, lett. c) del D.Lgs. n. 42/2004, ci si dovrà riferire alla più recente formulazione dell'articolo del D.Lgs n. 42/2004 (secondo le modifiche apportate dal D.Lgs. 157/2006) e, quindi, leggasi art. 143, comma 1, lett. g, del D.Lgs n. 42/2004;



Ministero

per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici

Servizio II – Paesaggio

Via di San Michele, 22 – 00153 Roma

Tel. 0658434544 – Fax 0658434416

- negli allegati, **allegato C (Schede di approfondimento), scheda Amb_06 (Interferenza con la fruizione documentata del paesaggio)**, tale scheda non appare sufficientemente comprensibile e di facile interpretazione. Se l'obiettivo indicato è quello del "Rispetto dei beni culturali e paesaggistici", non si comprende perché sia nelle modalità di calcolo che nelle fonti, si fa riferimento esclusivamente ai siti UNESCO. Sarebbe opportuno modificare l'intestazione della presente scheda con "Interferenza con aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale". Conseguentemente oltre ai siti UNESCO, andranno prese in considerazione anche le aree archeologiche extraurbane, aperte al pubblico, le oasi e le riserve naturali, ecc.

In via del tutto generale, si evidenzia quanto già rappresentato nel corso dei lavori durante le riunioni del Tavolo nazionale VAS, circa la necessaria verifica, da parte di TERNA, dell'effettivo coinvolgimento degli Uffici territoriali di questo Ministero (Direzioni Regionali e Soprintendenze di settore) nell'ambito delle attività di concertazione di livello regionale e locale, durante le fasi "strutturale" e "attuativa" del processo di VAS, al fine di conseguire una effettiva condivisione sulle scelte localizzative degli elettrodotti anche da parte del MiBAC, acquisendo, attraverso i tavoli regionali e locali, le necessarie valutazioni ministeriali inerenti alla tutela dei beni culturali e paesaggistici.

IL DIRETTORE GENERALE

Arch. Roberto Cecchi

Roghini Simona

From: A: CTVIA
Sent: lunedì 17 dicembre 2007 15.40
To: 'zambrini@alice.it'; ZAMBRINI Mario; CHITOTTI Olga Costanza; 'olga.chitotti@fast.mi.it'; MURATORI Simona; 'murator@elet.polimi.it'; 'chantal.treves@tiscali.it'; TREVES Chantal
Cc: VITTADINI Maria Rosa; 'mariarosa.vittadini@iuav.it'; Panetta Rocco
Subject: FW: Valutazione ambientale strategica del piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008 di Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. - Consultazione del documento di scoping.
Attachments: Osservazioni_APAT_14_12_07.doc

Si trasmette per il seguito di competenza

Ufficio di Segreteria della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS
 Ministero Dell'Ambiente e della Tutela
 del Territorio e del Mare
 Via C. Colombo, 112
 00147 ROMA
 Tel 06-5722.2535 Fax 06-5722.2532
ctvia@minambiente.it

From: Maria Loreta Vitellozzi [mailto:maria.vitellozzi@apat.it]
Sent: venerdì 14 dicembre 2007 16.52
To: A: CTVIA
Cc: Carmela Bumbaca; Patrizia Fiorletti; Mario Cirillo
Subject: Re: Valutazione ambientale strategica del piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008 di Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. - Consultazione del documento di scoping.

Su indicazione del Dr. Roberto Caracciolo si invia in allegato il documento contenente le osservazioni APAT.
 Cordiali saluti

Maria L. Vitellozzi
 APAT - Segreteria Dipartimento Stato dell'Ambiente
 Via V. Brancati 48 00144 ROMA
 Tel. 06/50072977 - fax 06/50072218

----- Original Message -----

From: A: CTVIA
To: carmela.bumbaca@apat.it; patrizia.fiorletti@apat.it; roberto.caracciolo@apat.it; segreteria@adbve.it; authority@bacino-adige.it; l.delfante@adbarno.it; segretario@adbarno.it; segreteria@adbpo.it; segreteria@abtevere.it; info@anci.it; upiroma@tin.it; uncem.nazionale@uncem.net; amiterra@amicidellaterra.it; andrea.pinchera@it.greenpeace.org; info@italianostra.org; territorio@italianostra.org; elena.dandrea@lipu.it; legambiente@mail.legambiente.com; i.biseo@wwf.it; info@artaabruzzo.it; arpab@tin.it; paul.gaensbacher@provincia.bz.it; sedecentrale@arpacal.it; info@arpacampania.it; pcagnoli@arpa.emr.it; dirtec@arpa.fvg.it; segreteria@arpa.fvg.it; direzione.gen@arpalazio.it; info@arpal.org; info@arpalombardia.it; federica.allegrezza@ambiente.marche.it; dirgen@arpamolise.it; via.vas@arpa.piemonte.it; info@arpa.puglia.it; info@arpa.sardegna.it; arpa@arpa.sicilia.it; dirgen@arpat.toscana.it; appa@provincia.tn.it; arpa@arpa.umbria.it; d.ducourt@arpa.vda.it; arpa@arpa.vda.it; dsiea@arpa.veneto.it; info@parcoaltamurgia.it; info@parcoappennino.it; enteparcoaspromonte@tin.it;

parco@islepark.it ; info@parcoabruzzo.it ; salvi@sibillini.net ; paolosalvi74@libero.it ; parco@sibillini.net ;
ente@pncvd.it ; pn.circeo@parks.it ; info@parcogargano.it ; segreteria@pngp.it ; ente@parcopollino.it ;
protocollo@parconazionalelvesuvio.it ; info@lamaddalenapark.it ; parco@asinara.org ; pnmajella@arc.it ;
info@parcosila.it ; pvgrande@tin.it ; parconazionale5terre@libero.it ; info@parconazionale5terre.it ;
info@dolomitipark.it ; info@stelviopark.it ; info@parcoforestecasentinesi.it ; ente@gransassolagapark.it ;
parco@islepark.it ; flavio.cattaneo@terna.it ; gianni.armani@terna.it ; adel.motawi@terna.it

Sent: Monday, December 03, 2007 5:22 PM

Subject: Valutazione ambientale strategica del piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008 di Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. - Consultazione del documento di scoping.

Si trasmette, in allegato, la nota del Coordinatore della Sottocommissione VAS, Prof.ssa Maria Rosa Vittadini relativa alla procedura in oggetto.

Con i migliori saluti.

Ufficio di Segreteria della Commissione Tecnica
di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Ministero Dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Via C. Colombo, 112
00147 ROMA
Tel 06-5722.2524-2525 Fax 06-5722.2532
ctvia@minambiente.it

VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE ELETTRICA DI TRASMISSIONE NAZIONALE 2008.

Osservazioni utili per la fase di scoping.

Premessa

Il percorso avviato da Terna per l'applicazione della Valutazione ambientale al Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale (PdS) 2008 risponde alle finalità della VAS di integrazione della dimensione ambientale nel processo di pianificazione e di ampio coinvolgimento di tutti i Soggetti interessati.

Il documento per lo scoping nella sua impostazione complessiva definisce in modo esaustivo la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da fornire nel rapporto ambientale così come richiesto dalla normativa di riferimento.

L'applicazione della VAS, resa ormai obbligatoria dalla entrata in vigore della Parte seconda del D. Lgs. 152/06, introduce importanti elementi innovativi nel processo di pianificazione. Sono, pertanto, necessari approfondimenti metodologici e linee guida per la corretta applicazione e, quindi, per il raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente che la VAS si prefigge al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

L'esperienza di Terna, prima applicazione significativa di VAS a livello nazionale, può fornire un importante contributo alla definizione del percorso metodologico da seguire.

Le osservazioni e proposte di integrazioni al documento di scoping di seguito riportate seguono le domande proposte nel documento stesso come guida per i Soggetti coinvolti e sono precedute da una osservazione di carattere generale.

Osservazioni e proposte di integrazione al documento di scoping.

Il percorso delineato per la definizione dei processi localizzativi, demandato agli accordi con le singole Regioni (confine tra fase attuativa della VAS e procedura di VIA), deve comunque garantire la valutazione esaustiva di tutti gli effetti ambientali in funzione della scala territoriale di analisi (macroalternative, corridoi e fasce di fattibilità); quindi tra la procedura di VAS e quelle di VIA dovrà realizzarsi un perfetto coordinamento per evitare duplicazioni o carenze nei processi conoscitivi e valutativi.

Domanda: Quali modifiche o integrazioni si potrebbero introdurre nella struttura o nei contenuti del Rapporto Ambientale?

Nella Tabella 1.3 – *Proposta di indice del Rapporto Ambientale – Volume nazionale*, non risulta indicato con chiarezza il paragrafo in cui verrà illustrata l'analisi e la comparazione delle alternative.

Domanda L'insieme degli aspetti ambientali presi in considerazione è completo rispetto ai potenziali effetti degli interventi del PdS? Per ciascuno di questi aspetti, sono stati considerati tutti i potenziali effetti degli interventi che andrebbero presi in considerazione?

Con riferimento alla Tabella 2.2 – *Potenziali effetti e possibili azioni di mitigazione degli interventi di sviluppo*, sarebbe opportuno aggiungere:

- le possibili interazioni con la componente idrogeologica nel caso di cavi interrati che include anche la componente acqua coerentemente con quanto riportato nel testo a pag. 36, dove si

afferma che dette interazioni “...sono limitate a quei casi in cui la linea elettrica è prevista in cavo interrato e vi sia l’interferenza con un corso d’acqua di dimensioni di una certa rilevanza. Come anticipato, gli aspetti idraulici vengono esaminati nell’ambito dell’analisi della componente suolo”;

- nella componente “emissioni in atmosfera” tra gli effetti, anche la riduzione delle emissioni a livello nazionale dei principali inquinanti (PM₁₀, NO_x, COV, SO_x) come previsto per i gas climalteranti. (bilancio globale delle emissioni di inquinanti evitate/prodotte);
- alcune considerazioni sugli effetti cumulativi la cui valutazione è prevista nell’ambito del par. 3.5.3 sulla sostenibilità delle scelte;
- le misure di mitigazione citate a pag. 33, relative alla “...riduzione dell’esposizione ai campi elettro-magnetici della popolazione (ricettore) o un miglioramento paesaggistico-ambientale. Tali misure possono riguardare ad esempio:
 - innalzamento dei sostegni (aumentando le distanze dal ricettore),
 - modifica assetto dei conduttori o trasposizione delle fasi degli stessi,
 - spostamento del tracciato e smantellamento del tratto di linea prossima ai ricettori,
 - ricostruzione in cavo per un tratto limitato ai ricettori esposti, per i casi di alta tensione,
 - adeguamento degli impianti esistenti per migliorarne l’inserimento ambientale (pali compatti, spirali per l’avifauna, ...).”

Qualora siano individuati potenziali effetti significativi indotti dalle fasi di cantiere (citati in Tabella 2.2 solo a proposito del rumore e vegetazione, flora, fauna e biodiversità) sarebbe opportuno considerarli per tutte le componenti interessate (atmosfera, acqua...).

Domanda *E’ appropriata l’attribuzione delle tipologie di uso e copertura del suolo alle diverse classi ERPA? E’ necessario classificare ulteriori tipologie di uso e copertura del suolo?*

Dall’analisi della Tabella 3.3 “Criteri ERPA”, si ritiene che:

- tra le aree di Attrazione si potrebbero considerare anche le eventuali cave abbandonate ed i siti contaminati, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di tipo puntuale;
- qualora non sia già stato fatto, si potrebbero considerare anche la classificazione sismica del territorio, le aree di salvaguardia delle risorse idropotabili, le zone a maggiore vulnerabilità degli acquiferi.

Si suggerisce in sede di elaborazione del rapporto ambientale di chiarire l’individuazione delle “aree a molto elevata e moderata pericolosità di frane, valanghe o inondazione” (tabella 3.3) e se vi è una relazione con le 4 classi di rischio (R1, R2, R3, R4) individuate nel D.P.C.M. 29/09/1998.

Domanda *Gli indicatori proposti per la valutazione delle alternative sono definiti adeguatamente? È opportuno considerarne anche altri? Gli indicatori scelti misurano in modo efficace gli obiettivi corrispondenti? (capitolo 3.4.3 pagg. 57-60)*

Nel capitolo 3.4.3 viene riportata una “prima proposta, concordata con il Tavolo VAS nazionale nel 2007, di indicatori che si applicano al caso degli elettrodotti aerei. In modo analogo si può

procedere per cavi e stazioni". Occorre quindi implementare l'elenco con indicatori pertinenti alle linee interrato ed alle stazioni.

Nella Tabella 3.5 si suggerisce di considerare (così come fatto per le aree di pregio per la biodiversità ed altre aree di valore ambientale), le "rotte di migrazione dell'avifauna".

Per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici e idrogeologici, l'analisi potrebbe essere integrata con indicatori relativi ai potenziali effetti significativi dovuti alla realizzazione delle diverse alternative, relativamente ai fenomeni erosivi eventualmente innescati o favoriti dalle opere in progetto e potrebbero essere considerati gli aspetti relativi alla vulnerabilità degli acquiferi ed alle aree di salvaguardia delle risorse idropotabili.

In riferimento a quanto detto relativamente ai potenziali effetti degli interventi, si suggerisce per l'indicatore Amb 15 di considerare oltre alle emissioni evitate di gas climalteranti anche quelle relative ai principali inquinanti atmosferici (PM₁₀, NO_x, COV, SO_x).

Relativamente agli Aspetti sociali - Tutela della salute, oltre l'urbanizzato continuo potrebbero essere considerate anche le attività produttive industriali e del terziario sempre ai fini della valutazione degli impatti dovuti agli interventi da realizzare.

Domanda: *Quali ulteriori basi di dati e/o documenti devono essere consultati ai fini della definizione delle scelte localizzative? (cap. 3.4.5)*

Dall'analisi della tabella 3.7 "Fonti di informazione per l'analisi territoriale e ambientale", si ritiene che potrebbero essere considerate anche le seguenti ulteriori fonti informative, congruentemente con quanto suggerito negli altri punti delle presenti note:

- IFFI – Inventario dei fenomeni franosi in Italia. La banca dati IFFI contenente, ad oggi, circa 470.000 fenomeni franosi, fornisce un quadro sulla distribuzione dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale e offre uno strumento conoscitivo di base per la valutazione della pericolosità da frana. E' costituita da una cartografia informatizzata alla scala 1:25.000 o a scale di maggior dettaglio e dal relativo database alfanumerico.
- Piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (L. 267/98).
- Siti contaminati di interesse nazionale e anagrafi regionali dei siti da bonificare (attualmente disponibili presso Regione Piemonte, Regione Lombardia, APPA Trento, Regione Liguria, ARPA Toscana, Regione Umbria, ARPA Marche, Regione Campania, Regione Sardegna).
- Carte della vulnerabilità degli acquiferi generalmente prodotte all'interno dei Piani di tutela delle acque (D.lgs. 152/99).
- Aree di salvaguardia delle acque destinate alla produzione di acqua potabile (fiumi e laghi, sorgenti, pozzi; di cui al D.lgs. 152/99 e s.m.i. e al D.lgs. 152/2006).

Domanda: *Quali ulteriori considerazioni potrebbero contribuire a valutare la sostenibilità del PdS? Quali indicatori si potrebbero utilizzare?*

Ai fini dell'analisi di coerenza interna dovrebbero essere analizzati gli eventuali effetti negativi delle azioni di piano rispetto a tutti gli obiettivi di sostenibilità del PdS e non solo rispetto a quelli direttamente collegati (pag. 68).

Domanda *Il quadro degli indicatori procedurali è adeguato?*

Relativamente a quanto riportato nella tabella 3.8 a pag. 72 del documento di scoping, si suggerisce di fornire nel Rapporto Ambientale una scheda di approfondimento per ogni indicatore, precisandone le motivazioni della scelta e le modalità del suo utilizzo all'interno del processo del monitoraggio procedurale.

Domanda *È opportuno considerare anche altri riferimenti a livello nazionale e internazionale? Quali riferimenti di livello regionale dovranno essere considerati? (capitolo 2.3 pagg. 40-42)*

Sarebbe opportuno indicare oltre le norme ambientali di riferimento anche l'elenco degli strumenti di pianificazione da considerare per l'analisi di coerenza esterna e la definizione delle scelte localizzative, quali :

- Piano di Bacino di rilievo regionale
- Piani di assetto idrogeologico
- Piani Regionali delle Attività Estrattive (PRAE)
- Anagrafi dei siti contaminati predisposto dalle regioni e dalle province autonome (articolo 17 del D.M. 471/99 e articolo 251 del D.Lgs 152/06).
- Piani Regionali dei Trasporti
- Pianificazione e programmazione specifica per modo di trasporto
- Piani di risanamento acustico – Zonizzazioni acustiche
- Piani energetici ambientali regionali (PEAR)
- Piani paesistici
- Piani del parco e di gestione delle riserve naturali
- Piani territoriali.

Domanda: *Ai fini della definizione delle scelte localizzative è utile consultare ulteriori sistemi informativi, piani, programmi, riferimenti normativi?*

Tra le fonti di informazione per l'analisi territoriale e ambientale (Tab. 3.7) potrebbero essere considerate anche:

- Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 “Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani”.
- Zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar 2/2/71 (DPR 448/76) (MATTM/APAT).

Da: mediterraneanatura@alice.it
Inviato: venerdì 14 dicembre 2007 10.41
A: A: CTVA
Oggetto: scoping di Terna



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

prot. CTVA-2007-0000350 del 14/12/2007

Alla cortese attenzione della Prof. Maria Rosa Vittadini.

gentile Professoressa,
desidero sottoporre alla Sua attenzione le nostre osservazioni allo Scoping di Terna.
In e-mail a seguire Le invio degli allegati, purtroppo al momento abbiamo problemi con la linea adsl ed ho dovuto dividerli.
Colgo l'occasione per augurarLe buone feste e buon lavoro,

Deborah Ricciardi
Presidente Associazione Mediterranea per la Natura

Scopri la nuova Alice Mail!
1 GB di spazio con antivirus, antispam e fino a 2 GB di allegati.
Registrati GRATIS



Viale San Martino, is. 11
98124 MESSINA
ITALIA
Tel/Fax: 090 2936876
Cell.: 333 3600682
email:
mediterraneanatura@alice.it

Alla Commissione VAS
Al Ministero dell'Ambiente
Dipartimento Conservazione Natura

Invio per email con n 5 allegati in pdf

Oggetto: richiesta di partecipazione alla consultazione sul documento di Scoping di Terna e contestuale presentazione di osservazioni a tale documento.

La nostra Associazione, riconosciuta tra le associazioni ambientaliste nazionali con Decreto del Ministro dell'Ambiente pubblicato in GUI del 1 marzo 2007, pur non essendo tra quelle alle quali è stato inviato il documento di Scoping per la consultazione, ma venutane a conoscenza per tramite di altre Associazioni ambientaliste, chiede di partecipare a tale consultazione mediante l'invio di questo documento.

Si chiede altresì con la presente, di essere coinvolti in eventuali ulteriori fasi di consultazione di questo e altri piani sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica.

Osservazioni al documento di Scoping

I progetti in elenco nel documento di Scoping, sono già stati approvati nel piano di sviluppo 2007, alcuni dei quali peraltro già in procedura di VIA, ciò nonostante, "*saranno oggetto di valutazione ambientale*" (pag. 3 dello Scoping).

Si desidera segnalare che si è a conoscenza, da numerosi articoli di stampa pubblicati proprio in queste settimane dalla Gazzetta del Sud, cronache calabresi e siciliane, che alcuni di questi progetti vengono ritenuti già accettati (non si legge in alcun articolo che vi sia la possibilità che essi ricevano diniego o che possano subire ritardi o modifiche progettuali), nonostante siano ancora in attesa di parere VIA e, si apprende adesso, anche di parere VAS e nonostante uno di essi sia supportato da non corretta Valutazione di Incidenza, e ricada in due ZPS di estrema importanza naturalistica, come esplicheremo meglio a seguire.

Tale premessa è indispensabile per comprendere come si ritenga lo Scoping, carente di molte informazioni invece estremamente utili per comprendere la portata di alcune opere, tra le quali, il raddoppio dell'altissima tensione in diverse regioni.

Nell'elenco delle opere infatti non vi sono tutti i tracciati previsti, né forse sarebbe possibile in questa fase, ma è altresì vero che si è appreso mediante la stampa, che il raddoppio altissima tensione sarà oggetto di ulteriori tratte. E' bene evidenziare che nella lettura dello Scoping, viene

affermato da parte del proponente che l'approvazione di tale documento renderà più complesso e difficile l'eventuale contrasto di progetti singoli, una volta che essi siano approvati in fase di VAS (pag. 11 più frasi). Del resto è anche legittimo che vi sia la necessità che vengano affrontate eventuali criticità in una fase più ampia, quale quella di piano, ma è altresì vero che senza alcune informazioni indispensabili, i soggetti portatori di interesse collettivo, quale è quello ambientale, non possono condividere aprioristicamente una previsione che non fornisce dettagli fondamentali per comprendere, conoscere eventuali criticità, trovandosi poi a doverle fronteggiare in fase di VIA e Valutazione di Incidenza.

Per far meglio comprendere il ragionamento da noi seguito, vorremmo partire dall'esempio del raddoppio altissima tensione Sorgente – Rizziconi (già in fase VIA) che ricade in due ZPS, ovvero, Zone a Protezione Speciale, individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

Tale progetto è parte di un raddoppio che, secondo le dichiarazioni stampa (del 23 novembre 2007, 1 dicembre, 6 dicembre, 10 dicembre 2007, allegati n. 1,2,3 e 4), vedrà coinvolte inevitabilmente anche altre aree della Sicilia e della Calabria e che allo stato attuale non è dato conoscere se tali aree siano a qualche livello protette.

E' bene altresì ricordare che secondo ampia bibliografia internazionale, gli elettrodotti provocano collisione mortale con gli uccelli, non compensabile e solo in minima parte mitigabile, a seconda delle specie e del sito.

Se elettrodotti, peraltro ad altissima tensione, quindi con infrastrutturazione aerea decisamente maggiore di elettrodotti a 150 kV vengono posti lungo rotte migratorie quale è quella interessata dal progetto Sorgente – Rizziconi o siti presso i quali le condizioni meteorologiche vedono la frequente formazione di nebbia e nuvole (portando gli uccelli, siano essi migratori o stanziali, ad effettuare volo cieco in esse come abbiamo ripetutamente osservato in più località) e in tali siti vi sono popolazioni di uccelli a rischio o semplicemente vulnerabili, e se tale localizzazione interessa peraltro siti protetti a diverso livello (ZPS, SIC, IBA, Parchi, Riserve naturali ecc), è implicito che vi sarà impatto negativo diretto, non compensabile e, nel caso di rotte migratorie (dove quindi il flusso è anche notturno oltre che in volo cieco diurno in caso di nebbia e nuvole) non mitigabile.

Seppur sia vero che verranno dimessi numerosi elettrodotti esistenti, in massima parte a 150 kV, è altresì vero che verranno realizzati nuovi elettrodotti a 380 kV e come abbiamo accennato, tali tracciati interessano aree protette di particolare importanza naturalistica di interesse internazionale.

Si ritiene quindi che lo Scoping non affronti in modo esaustivo quali siano le linee che Terna intende rafforzare, se non quelle già approvate nel piano del 2007, avendo presentato solo una parte di esse e che queste dovranno inevitabilmente, per poter essere realmente efficaci ed efficienti per il raggiungimento degli obiettivi posti da Terna, essere collegate ad ulteriori interventi.

Si fa inoltre presente che il progetto Sorgente – Rizziconi è supportato da una Valutazione di Incidenza che non corrisponde a quanto richiesto dalle norme vigenti. Seppur questa Associazione abbia potuto visionare tale documento solo recentemente, non potendo quindi presentare le osservazioni nei termini di legge, come invece risulta che abbiano fatto altre associazioni ambientaliste, preme evidenziare che le opere previste per questo raddoppio sono in palese contrasto con gli obiettivi di conservazione delle due ZPS.

Poiché siamo da anni impegnati nella lotta al bracconaggio sullo Stretto di Messina, che ha visto per oltre un secolo e mezzo la strage dei rapaci e delle cicogne in migrazione sullo Stretto di Messina, possiamo affermare con certezza che questa rotta migratoria è la più vulnerabile di tutto il Palearctico occidentale.

Se gli uccelli in questo sito avessero potuto evitare i passaggi obbligati determinati dai venti e dalla morfologia dei luoghi, certamente il bracconaggio non si sarebbe così fortemente radicato, tanto da richiedere decenni di attività anche rischiosa sia per gli ambientalisti che per le forze dell'ordine stesse, per reprimerlo e prevenirlo.

Il progetto Sorgente – Rizziconi (raddoppio altissima tensione) prevede 11 km di linee aeree nella ZPS della Costa Viola, dove migliaia di appostamenti fissi dei bracconieri ancora si ergono sui crinali dei monti dell'Aspromonte, e 7 km di linee aeree nello ZPS cod. ITA 030042 dove gli appostamenti sono adesso inutilizzati e dove spesso gli uccelli transitano in volo cieco nelle nuvole e nella nebbia.

Tale raddoppio, supportato da una Valutazione di incidenza assolutamente difforme, incompleta, autoreferenziale e sulla quale pertanto gli enti preposti non possono esprimersi salvo incorrere in una possibile procedura di infrazione per mancata ottemperanza dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, dovrebbe vedere ulteriori tratti che non è dato sapere se interessino altre aree protette a livello comunitario.

Sempre dalla stampa si apprende comunque che sia interessato il Parco Nazionale del Pollino (Allegato n. 4), sito di nidificazione di Aquila reale, Nibbio reale, falco Lanario, Falco pellegrino, Gufo reale, tutte specie che possono subire gravi danni da collisione con i cavi aerei (il sito è anche ZPS, SIC e IBA).

A tal proposito, ci preme evidenziare come SIC, ZPS, IBA, nella categoria ERPA, siano collocati non tra le aree E, ovvero da esclusione, bensì in quelle R ovvero, repulsione (ed in particolare, R2).

Tale termine però, come abbiamo visto nel caso Sorgente – Rizziconi e come del resto è evidenziato nel testo dello Scoping, non impedisce che vengano progettati e proposti elettrodotti.

Si ritiene pertanto, nel pieno rispetto dei principi comunitari di obbligo di risultato, di prevenzione e precauzione, che tali siti vengano posti sotto la categoria E, ovvero Esclusione, prevedendo invece, sempre nel rispetto delle norme comunitarie, che si ponga una nuova subcategoria che preveda sì l'esclusione, ma **nel caso che venga dimostrato con certezza che non vi sia impatto sulle specie e/o sugli habitat per i quali il sito è stato istituito, si possa realizzare l'opera**, nel pieno rispetto delle procedure previste per legge, ivi compresa una Valutazione di Incidenza correttamente redatta secondo l'allegato G del DPR 357/97 e smi.

Tornando allo Scoping, si evidenzia come le motivazioni di alcuni progetti siano per esportazione di energia da una regione all'altra, quale è il caso della Sicilia, che pure è una regione che, sempre secondo Terna (Allegato n. 5) già produce più di quanto consumi.

Tale esportazione di energia sarebbe peraltro da fonte eolica (pag. 81) e certamente, per chi non conosce l'attuale situazione siciliana, tale dato non creerebbe alcuna perplessità, tutt'altro.

Si desidera evidenziare che le turbine eoliche provocano impatto mortale agli uccelli, perdita di territori di ricerca di cibo, innescano una banalizzazione della biodiversità, favorendo le specie più adattabili e respingendo quelle più vulnerabili, quali sono appunto quelle protette a livello comunitario.

Ci preme però evidenziare, come del resto abbiamo già segnalato al Ministero dell'Ambiente nell'aprile del 2007 con lettera congiunta con il WWF e la LIPU, che in Sicilia si sta verificando un impressionante richiesta di realizzazione di impianti eolici, che ha visto, alla data del 31 dicembre 2006, circa 2900 MW approvati con compatibilità ambientale di cui 12 impianti nell'IBA dei Monti Sicani (poi riconosciuta come ZPS, a seguito della procedura di infrazione C 378/01), dove vive una delle ultime popolazioni di Aquila del Bonelli di Italia (tra le specie più a rischio a livello europeo), un progetto di 57 turbine in tre SIC sui Monti Peloritani dove peraltro è presente una delle 12 coppie nidificanti di Aquila reale in tutta la Sicilia (specie che non migra e se la popolazione regionale subisce un decremento, non sarà in alcun modo recuperabile, portando alla sua scomparsa) nonché rotta migratoria, diversi progetti con centinaia di turbine al confine con il Parco regionale dei Nebrodi, al confine con la Riserva Naturale di Malabotta (anche SIC), nonché in piena rete ecologica individuata con Decreto del Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente 544 dell'8/7/05.

La domanda sorge spontanea: come si concilia l'enorme surplus di energia eolica in Sicilia

finalizzata all'esportazione, con quelli che sono i mezzi necessari da realizzare al fine di renderla produttiva, ovvero le linee ad altissima tensione, che a loro volta provocherebbero impatto negativo certo in una delle rotte migratorie più vulnerabili dell'Europa Occidentale, ancorché supportati da studi carenti?

Come si può considerare fattibile un progetto che già per dove è collocato (Stretto di Messina) comporta gravissimi danni al contingente migratorio diurno e notturno che lo attraversa, ancor più che esso sarebbe finalizzato anche e soprattutto per esportare energia la cui produzione nell'Isola comporterà a sua volta gravi impatti su popolazioni di uccelli protetti a livello comunitario, pluriminacciati di scomparsa da più fattori? Il tutto, in una regione che non spegnerà mai le centrali ad olio combustibile, inquinanti, poiché l'energia eolica è intermittente e non consente in alcun modo di sostituire le fonti inquinanti? Centrali che peraltro, secondo informazioni acquisite da funzionari dell'Assessorato Regionale all'Industria, necessiterebbero comunque di almeno 8 ore di tempo per essere spente e altrettante per essere riavviate? E' noto che gli impianti eolici producono energia in un range preciso di velocità del vento: se è inferiore o superiore a tale range, l'impianto non può produrre. Non è dato sapere con facilità come evolve il movimento delle masse d'aria e certamente la Regione Sicilia non dispone di venti costanti, anzi, esattamente il contrario.

Ben venga che Terna affermi che valuterà l'impatto dei progetti proposti congiuntamente con altri progetti sempre da essa proposti (ma nello scoping ciò non è evidente né, come abbiamo evidenziato, risultano inseriti gli altri progetti di cui si sta interessando attualmente la stampa), ma andrebbero valutati anche congiuntamente a tutti gli impianti eolici che stanno gravando il sud Italia con incredibili e inimmaginabili quantitativi di progetti che altereranno aree protette e non, con il solo scopo di esportare l'energia non sostituendo in alcun modo le fonti inquinanti, svolgendo il semplice ruolo di compravendita di certificati verdi.

Solo per conoscenza, si segnala che al febbraio 2007, presso la regione Sicilia, oltre ai quasi 3000 MW approvati (80 progetti) di cui si è estratta copia dei decreti di compatibilità ambientale pubblicati sulla GURS (2002 - 2006), erano presenti ai protocolli dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (elenco ufficiale fornito dal medesimo assessorato), ben 177 nuovi progetti di impianti eolici dei quali non si è potuto quantificare la potenza nominale ma che si stima ammontino ad almeno altri 4000/6000 MW.

Si registra, non senza sgomento, che ancora una volta la fonte di energia pulita quale dovrebbe essere quella eolica, nelle giuste quantità e nei siti corretti, si sta trasformando invece in un business, mirato esclusivamente al mercato dei certificati verdi, senza alcun reale vantaggio per le popolazioni che dovrebbero ospitare impianti finalizzati invece all'esportazione.

In riferimento allo Scoping, si rileva che nelle pagine finali, dove vengono riportati in sintesi i percorsi e i criteri di valutazione dell'impatto per le diverse matrici, relativamente alle aree protette, si ritengono con un punteggio maggiore (quindi ad impatto maggiore) i Parchi nazionali rispetto alle aree protette dall'Unione Europea.

Tale distinzione a nostro avviso non è supportata da alcun criterio scientifico e contrasta con lo status di tutela posto su tali siti.

Sicuramente un parco nazionale (che spesso ricomprende ZPS e SIC) è un sito ad altissimo valore naturalistico, ma è altrettanto vero che le ZPS e i SIC possono essere stati istituiti per specie e habitat di altrettanto valore, ancor più perché individuati sulla base di criteri internazionali e finalità di conservazione europee e extraeuropee.

Ad esempio, lo Stretto di Messina non è un parco nazionale, ma possiede una biodiversità unica in tutta l'Italia, dove sono presenti in diverse fasi del loro ciclo biologico, ben 326 specie diverse di uccelli (69 delle quali in allegato I della Direttiva 79/409/CEE indicate nel formulario Natura 2000 dello ZPS cod. ITA 030042, ovvero, specie per le quali si richiede la massima tutela), oltre 1500 piante (la metà di quelle censite in tutta la regione, molte delle quali endemiche, rare, vulnerabili - rilevamenti del Dipartimento di Botanica dell'Università di Messina, giugno 2007), 7

specie di cetacei (Grampo, Globicefalo, Tursiope, Stenella, Delfino comune, Capodoglio, Balenottera comune), un numero impressionante di pesci e di organismi marini anche rari, come il corallo bianco, pesci batipelagici con migrazioni verticali, imponente flusso migratorio di farfalle (Vanessa del Cardo e Cavolaia) e insetti anche notturni, numerose specie di rettili, anfibi e mammiferi.

Lo status di ZPS e SIC riconosce in parte questa immane biodiversità e certamente l'elenco delle specie per le quali lo ZPS è stato istituito non è in alcun modo considerabile minoritario rispetto ad altri status di tutela. Basti pensare che lo Stretto di Messina è la rotta migratoria primaverile più importante d'Europa per l'Albanella pallida, che nidifica nella ex Unione Sovietica e in alcuni paesi dell'Europa dell'Est, della quale rimangono dalle 300 alle 950 coppie, considerata da Birdlife International (ultimo censimento, 2004) depleted, ovvero, esaurita.

Si ritiene pertanto che i criteri utilizzati nelle schede di pag. 139, debbano essere modificati e venga considerata l'eguale, quando non maggiore, importanza delle ZPS, IBA e SIC rispetto a parchi nazionali. Del resto, le direttive comunitarie rappresentano criteri di individuazione internazionali che non sono certamente inferiori a quelli di livello nazionale.

A maggior ragione, stante la vulnerabilità di molti siti della Rete Natura 2000, l'importanza di parchi nazionali, regionali, di riserve naturali, spesso siti di sopravvivenza di specie endemiche di insetti, rettili, piante, quando non mammiferi (come ad esempio la crocidura sicula), uccelli (codibugnolo siciliano, cincia bigia siciliana, coturnice siciliana, solo per fare alcuni esempi, ma ogni regione possiede unicità) tali aree dovrebbero rigorosamente rientrare nella categoria E secondo le modalità già suggerite in questo documento.

Si desidera inoltre evidenziare che gli impatti segnalati per le diverse componenti, ed in particolare per la biodiversità, appaiono fortemente riduttivi e inducono anche ad errore.

La frase riportata a pag. pag. 35 *“biodiversità. Eventuali effetti si possono verificare in ambito extraurbano qualora, in fase di cantiere, sia necessaria una alterazione temporanea di habitat o la frammentazione di ecosistemi, i cui equilibri possono risultare modificati. In fase di esercizio, gli elettrodotti possono rappresentare elementi di disturbo per l'avifauna; d'altra parte non è da escludere che elementi artificiali, introducendo una diversificazione del territorio, finiscano per integrarsi con esso, come nel caso di alcune specie avifaunistiche che utilizzano i tralicci degli elettrodotti per costruire il proprio nido”* è errata.

Tale frase infatti induce a credere che l'impatto sugli habitat sia di tipo temporaneo, ma in caso di elettrodotti aerei così non è (vanno tagliati gli alberi per tutta la durata di vita dell'elettrodotto, come anche nel caso di interrimento, va impedita la crescita della vegetazione) e la parola “disturbo” riferito all'avifauna, non cita esplicitamente la collisione mortale e l'elettrocuzione (quest'ultima mitigabile con nuove tecnologie di cui però non è dato sapere se esse verrebbero o meno applicate). Il riferimento all'utilizzo dei tralicci per la nidificazione omette inoltre di dire che sarebbe a vantaggio di specie comuni, non certo di quelle vulnerabili a diverso livello, che invece oltre ad essere eventualmente allontanate dai territori di caccia, impediti nelle loro attività dagli elettrodotti, potrebbero anche collidere mortalmente, come del resto ampia bibliografia scientifica dimostra a livello universale.

La collisione viene invece citata a pag. 38 dello Scoping, segnalando possibili mitigazioni che sono probabilmente tratte da pubblicazioni riferite a situazioni ambientali presenti in alcuni siti del nord Italia o del centro Europa, non trovando, per quella che è la nostra lunga esperienza di studi sulla migrazione non solo sullo Stretto di Messina ma anche in altre regioni di Italia, alcuna attinenza con il centro e il meridione di Italia e probabilmente anche con altre regioni.

Si desidera ribadire che affermare che la collisione sia evitabile e mitigabile, senza alcun specifico riferimento ai territori nei quali andrebbe ad inserirsi il progetto, è fuorviante oltre che errato e induce il valutatore a non considerare con correttezza i gravissimi rischi che un elettrodotto comporterebbe per l'avifauna, laddove essa sia presente anche solo temporaneamente per un periodo dell'anno, come è il caso delle rotte migratorie, oppure di svernamento o di nidificazione.

Conclusioni

Si ritiene che lo Scoping, per quanto possa sembrare esauriente per gli aspetti ambientali, presenta invece pericolose affermazioni che non corrispondono alla realtà oggettiva di molti siti peraltro protetti, non tiene in considerazione le norme comunitarie che pure dovrebbero essere pienamente rispettate da tutti i proponenti di progetti, ed in particolare per quanto riguarda il principio di precauzione, di prevenzione, l'obbligo di risultato, dovendosi – secondo tali principi - astenersi dal realizzare le opere salvo che non vi sia certezza di non impatto sulle specie e gli habitat per i quali tali siti sono stati individuati.

Nell'elenco delle opere previste (diverse delle quali in fase di parere VIA) non viene indicato in alcun modo se esse siano o meno ricadenti in siti protetti dalla Direttiva comunitaria 92/43/CEE e 79/43/CEE, eppure già solo il raddoppio altissima tensione interessa due ZPS individuate con criteri internazionali, gli unici siti in Italia che corrispondono al criterio B1iv ("il sito è un collo di bottiglia dove passano regolarmente in migrazione primaverile o autunnale più di 5.000 cicogne o più di 3000 rapaci o gru – tratto dal libro "Aree importanti per l'Avifauna in Italia" della LIPU e del Ministero per le politiche agricole e forestali edizione 2000).

Analogamente, si apprende dalla stampa, che altri siti protetti siano interessati dalle opere di raddoppio altissima tensione con cavi aerei (Pollino) e probabilmente anche altre ZPS siciliane e calabresi, volendoci limitare a queste due regioni, senza considerare anche il resto del territorio nazionale.

Non si evince in alcuna parte dello Scoping che di fronte all'interferenza del progetto con tali siti (o eventualmente altri siti protetti con diversi status), il progetto possa venire stralciato o modificato con tecnologie meno impattanti (interramento al posto di cavi aerei) fermo restando il pieno rispetto delle procedure di legge (corretta stesura della Valutazione di Incidenza, di VIA ecc).

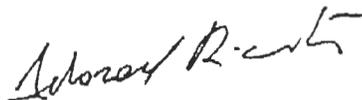
E' evidente che in presenza di contrasto con le norme di tutela comunitarie o nazionali, a fronte di progetti che per come sono proposti, non possiedono alcuna possibile mitigazione e men che meno, compensazione, al fine di evitare una procedura di infrazione, essi non possano essere realizzati per come proposti e solo possibili alternative tecnologiche o tracciati diversi, potrebbero eventualmente consentire la loro realizzazione.

Per quanto appreso dalla stampa in questi mesi e per quanto ascoltato in diversi incontri con le comunità locali nel corso del 2006 (in particolare presso San Filippo del Mela, provincia di Messina), ciò non è contemplato e si ritiene che tale atteggiamento non possa conciliarsi con gli obblighi dello Stato Italiano di rispettare le direttive comunitarie, con gli obiettivi di Terna, nel codice etico, di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini.

Si chiede pertanto che venga approfondito con dettaglio e proiezione temporale maggiore, quale sia il reale impegno progettuale di Terna su tutto il territorio nazionale, e quali e quante aree protette a diverso livello, tale impegno interessi, al fine di poter valutare in modo corretto ed esaustivo come possa esserci contrasto con gli obiettivi di tutela di cui lo stato e di conseguenza le Regioni, si sono impegnate a raggiungere e come tale contrasto possa essere superato, nel pieno rispetto delle leggi, delle direttive comunitarie mediante tecnologie diverse, tracciati diversi ferma restando la valutazione anche dell'opzione zero.

Cordialmente,

Il Presidente
Deborah Ricciardi



Sicilia

Siracusa Si è conclusa la visita nell'Isola del commissario europeo per la Politica regionale

La Hübner: soltanto una Sicilia sicura può attirare maggiori investimenti

Cuffaro: siamo stati elogiati pubblicamente per come abbiamo speso i fondi

Saruno Cialui
SIRACUSA

«L'arrivo della Sicilia nelle mani dei siciliani, che devono cogliere le possibilità che vengono dall'attuazione dell'Unione Europea e dall'attuazione della globalizzazione». Così il commissario europeo per la Politica Regionale, Danuta Hübner, ha parlato ieri mattina al convegno sulla nuova programmazione dei fondi strutturali nei prossimi sei anni, organizzato dall'Upi (Unione Provinciale di base), dalla Provincia Regionale di Siracusa e dall'Associazione Teia.

Siracusa, dopo Palermo e Catania, è stata la terza ed ultima tappa della visita di due giorni della Hübner in Sicilia, dove, accompagnata dal presidente della Regione Salvatore Cuffaro, ha avuto modo di visitare i risultati degli investimenti nei possibili dai fondi europei. Ad accogliere ieri il Commissario europeo sono stati il presidente della Provincia Regionale Bruno Marsarà e il sindaco Gianbattista Bulardesi alla prima del convegno, che si è tenuta a Villa Polita. Hanno guidato in Ortigia, dove sono stati realizzati diversi interventi grazie a progetti finanziati a questa regione, da più di diecimila euro annui, dall'Unione Europea.

«Il nostro è cambiato - ha detto il Commissario europeo - l'Unione Europea è cambiata. Tutti ci siamo adattati. E una sfida per tutti e la Sicilia questo cambiamento lo sta prendendo sul serio. Ma il vostro futuro - ha sp-

esso rimandato agli imprenditori siciliani - è nelle vostre mani. Dovete cogliere le possibilità che arrivano dai grandi cambiamenti come la globalizzazione e l'allargamento dell'Unione. E poi ha incoraggiato: «Occorre più Sicilia in Europa. La competitività non si misura con il proprio vicino di casa ma nel sistema globale».

Danuta Hübner si è mostrata favorevolmente impressionata di quanto ha visto durante i suoi due giorni in Sicilia: «Il nostro impegno - ha affermato - è volto a cambiare la parte peggiore dell'immagine della vostra regione e in questi giorni di lavoro la commissione europea cambierà la sua lista. Quindi, però, lavorare sul resto della struttura. Ci sono ancora maggiori investimenti nella vostra Isola».

Per la Hübner è importante ricordare che sono ai suoi livelli per rendere più efficaci gli interventi per lo sviluppo. Il trattato di Lisbona - ha ricordato - sottolinea l'importanza della Regione e del sindaco Gianbattista Bulardesi. «È un riconoscimento che rafforza il collegamento tra l'Unione e i cittadini e ci permette di andare avanti insieme, rispettando le diversità». Per questo la commissione europea ha assegnato un maggiore coinvolgimento degli enti locali, perché in questo modo si riesce a realizzare più progetti e iniziative.

I punti più salienti del commissario europeo Danuta Hübner su quanto ha visto durante i due giorni in Sicilia sono: «Sicilia è un'isola come una finestra per il



Il sindaco Cuffaro, il commissario Danuta Hübner e il presidente Marsarà

presidente della Regione Salvatore Cuffaro: «Dopo le voci di un'uscita - ha detto - ricordiamo l'importanza della Regione e del sindaco Gianbattista Bulardesi. È un riconoscimento che rafforza il collegamento tra l'Unione e i cittadini e ci permette di andare avanti insieme, rispettando le diversità». Per questo la commissione europea ha assegnato un maggiore coinvolgimento degli enti locali, perché in questo modo si riesce a realizzare più progetti e iniziative. I punti più salienti del commissario europeo Danuta Hübner su quanto ha visto durante i due giorni in Sicilia sono: «Sicilia è un'isola come una finestra per il

sviluppo economico. Filippo Cuffaro - sarebbe meglio, addirittura dovrebbe, dimostrarci. Ma nel caso delle Province lo ritengo che ci torri di fronte a una situazione di questo genere. Lo rivedo - ha aggiunto - che se non è possibile che uno venga fatto da Roma e dalle Regioni. C'è la necessità che il ritorno al principio dell'efficienza ed economicità concorra allo sviluppo locale».

Il presidente dell'Upi Fabio Micali ha posto l'attenzione di alcune delle Province da un lato e alcuni specifici, come chiaramente previsto dal regolamento comunitario, e dall'altro un ruolo di coordinamento tra le Regioni e Comuni nella realizzazione degli interventi».

Il convegno è stato aperto dall'intervento di Bruno Marsarà, sindaco di Siracusa e presidente delle Province italiane diogliere le opportunità offerte dall'Europa e soprattutto a utilizzare l'Europa di progetti nei programmi a gestione diretta».

Il sindaco Gianbattista Bulardesi ha parlato anche in nome di presidente del Consiglio regionale dell'Asi (Associazione nazionale Comuni di base): «Come comuni - ha detto - siamo impegnati al massimo e abbiamo fatto una scommessa, prendendo dall'importanza - conosciute che siamo riusciti a fare incrementare i fondi a nostra disposizione del 7 per cento, della precedente programmazione, all'11 per cento della nuova».

Palermo Con la riforma del regolamento

Miccichè: ripensare i poteri del presidente dell'Assemblea

Palermo. «Va certamente ripensata la figura del presidente dell'Assemblea. Oggi, infatti, il ruolo sempre più autonomo assunto dal Governo, la posizione preminente verso i consensi come interfacce del presidente della Regione, ponendoci, da un lato, come garante dell'attuazione dell'indirizzo politico di maggioranza, senza però assumere in sede di strumento operativo del Governo, e dall'altro, come garante delle prerogative di tutti i deputati e in particolare dell'opposizione in un delicato bilanciamento di funzioni». Lo ha detto Gianfranco Miccichè, presidente dell'Asi, appunto ieri a palazzo dei Normanni i lavori della seconda giornata del seminario internazionale, in occasione della presentazione del «Rapporto 2007 sulla legislazione».

Sottolineando le prerogative spettanti all'Asi ed evidenziando la necessità di riformare il regolamento interno dell'Assemblea regionale per adeguarlo al nuovo assetto istituzionale, Miccichè ha ricordato come «in questo contesto la presidenza dell'Assemblea regionale, la questione di fiducia, che avrebbe una valenza canonica solo politica ma anche tecnica, perché consentirebbe al Governo la realizzazione del suo programma in tempi certi».

Il presidente dell'Assemblea ha, inoltre, trattato l'idea di livello qualitativo della produzione legislativa dell'Asi, auspicando un miglioramento complessivo del linguaggio. Troppo brevi, infatti, le leggi e un alto numero di difficile comprensione per i cittadini».

«Al fine di impostare - ha



Gianfranco Miccichè

continua Miccichè - una maggiore funzionalità ai lavori parlamentari, ripeto indispensabile procedere ad una riforma del regolamento interno dell'Assemblea regionale per adeguarlo al nuovo assetto istituzionale, Miccichè ha ricordato come «in questo contesto la presidenza dell'Assemblea regionale, la questione di fiducia, che avrebbe una valenza canonica solo politica ma anche tecnica, perché consentirebbe al Governo la realizzazione del suo programma in tempi certi».

Il presidente dell'Assemblea ha, inoltre, trattato l'idea di livello qualitativo della produzione legislativa dell'Asi, auspicando un miglioramento complessivo del linguaggio. Troppo brevi, infatti, le leggi e un alto numero di difficile comprensione per i cittadini».

«Al fine di impostare - ha

Ragusa Il deputato di Sb joccia l'operazione chiara e della Panther Eureka Rotondo a Pagano: ti comporti come un'azionista

Antonio Inglicata
RAGUSA

L'operazione "chiara" della Panther Eureka non ha spaventato tutti i vari. Nonostante la visita sia in un'area socialista, sarebbe effettuare le ricerche di gas, c'è ancora chi ritiene che il deputato di Val di Noto è della necessità di dipendere. La visita del deputato regionale della Sinistra democratica Antonio Rotondo, che torna a Siracusa su un tavolo che cerca così la realtà.

Rotondo replica alle affermazioni dell'unico politico che si è fatto il giro del sito con i giornalisti (il cui parere evidenzia un valore netto della casa arretrata), il responsabile operativo di Forza Italia, Alessandro Pagano: «Si continua - ha affermato - le dimen-

zioni di un assistente dell'Impresa più che di un ex assessore regionale ai Beni culturali di una regione ricca di bellezze da visitare come la Sicilia». Quindi, gli ricorda che «la sua opinione contrasta con quelle espresse da numerosi esponenti politici, ambientalisti e decise di rispetto di italiani che hanno firmato la petizione di Andrea Camilleri. Anziché - prosegue Rotondo - chi non la pensa come noi di avere assunto una posizione "ideologica infelucchiandoci delle realtà" è grave perché non tiene in considerazione chi nel Val di Noto vive e lavora ogni giorno e non solo in occasione di "tour tematici guidati"».

Il deputato di Siracusa a Pagano che - ha detto il presidente della Regione Cuffaro ha espresso un'opinione diversa dalla sua,



Antonio Rotondo

prevedendo un dilagare di legge che l'Asi dovrebbe varare e secondo cui il massimo performance del nostro, ancora a quella della Panther Oil, dovrebbe aver luogo nel nostro territorio. Rotondo, infine, gli suggerisce che «l'intervento di Pagano non è una scelta vera e propria, perché i guasti ambientali che derivano dall'attività estrattiva nel Val di Noto sarebbero devastanti».

Antonio Rotondo non si può che prendere atto del fallimento dell'attività della Panther Oil. Ciò significa che occorre con grande la realtà delle cose non serve a modificare le posizioni assunte in mancanza di riferimenti chiari. Certo, parlate di guasti ambientali in un'area che già ospita una discarica sembra più una boutade che altro».

Parco del Nobrodi Quaranta operatori a Emozioni dalla montagna

SANT'ARATA METEORITA. Sarà presentato oggi pomeriggio alle 16, a Palermo Cnpti, dall'Ente Parco del Nobrodi, il progetto "Emozioni dalla montagna". Conclusa la fase di operatività tecnica ed organizzativa, "Emozioni dalla montagna" suggerisce il percorso su cui realizzare un servizio di informazione pubblica delle convenzioni di adesione al progetto da parte degli operatori privati (imprese di ristorazione, attività di produzione agro-alimentare).

Alla presenza del commissario straordinario dell'Ente Parco Antonio Gerardo il progetto verrà direttamente illustrato nella sua interezza dando spazio alle socio-comunità. Tra le iniziative che verranno promosse ufficialmente il Calendario degli eventi novembre-dicembre, il Menu dei Gusti e dei Sapori del Nobrodi, i pacchetti turistici ed, infine, il calendario degli "Happy Hour" di Palermo e Catania.

Si prevede la partecipazione di ben oltre 40 operatori e molti amministratori locali. L'Ente Parco del Nobrodi (inoltre organizza, il 9 novembre) in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Tortona e la società Eureka Sviluppo S.r.l., un seminario formativo sui nuovi obiettivi della politica ambientale per le aree protette. (n.r.)

Grazie a Bds Territorio Al Banco di Sicilia il mutuo casa per ogni esigenza

LA DOMANDA di finanziamenti da parte delle famiglie è oggi molto vivace e un ruolo particolarmente attivo in questo campo lo svolge il mutuo per acquisti di abitazioni. Fin le banche che hanno maggiormente rinnovato la gamma di prodotti in questo settore è il Banco di Sicilia che oggi, grazie soprattutto al Bds Territorio, un prodotto dedicato all'acquisto di immobili residenziali, perfezionabile sia a tasso fisso che variabile, per durata fino a 30 anni, il mutuo è caratterizzato da condizioni estremamente competitive, quali ad esempio la gratuità delle spese di istruttoria. Con l'opzione variabile il Banco di Sicilia applica l'euribor a un mese maggiorato di uno spread di 0,80, il che pone oggi il Banco di Sicilia tra le banche più competitive. Ma anche i tassi fissi offerti da Bds Territorio sono particolarmente convenienti.

Il Banco di Sicilia può poi facilitare la sua attenzione sulle giovani coppie con l'offerta di finanziamenti agevolati che consentono di accedere a mutui a tassi inferiori. Insi pensare a Bds Crecente, un mutuo che propone tassi inferiori a quelli di mercato, consentendo al Banco di Sicilia di affrontare la concorrenza con le competitive delle associazioni, la qualità dei processi di erogazione, una gamma di prodotti differenziata che risponde alle esigenze di tutti i tipi di clientela e la capacità dei suoi gestori di fornire una consulenza finanziaria completa per il pieno soddisfacimento dei bisogni».



onere in relazione alla variata capacità reddituale o di opere per un diverso tipo di ammortamento. Fra gli altri prodotti offerti dal Banco di Sicilia vi ricordiamo il Bds Ristrutturare, un mutuo finanziato ad esaurimento e alla ristrutturazione dell'immobile. Il tasso può essere fisso, variabile o variabile con opzione di tasso fisso con durata fino a 30 anni. L'opzione di interesse che permettono al Banco di Sicilia di affrontare la concorrenza con le competitive delle associazioni, la qualità dei processi di erogazione, una gamma di prodotti differenziata che risponde alle esigenze di tutti i tipi di clientela e la capacità dei suoi gestori di fornire una consulenza finanziaria completa per il pieno soddisfacimento dei bisogni».

Palermo I dati di Terna su produzione e consumo dell'energia elettrica nel 2006 Surplus di produzione rispetto al fabbisogno

PALERMO. Il fabbisogno elettrico in Sicilia nel 2006, in base ai dati definitivi, è stato di 21,5 miliardi di kilowattora (6,4% in meno nazionale), contro un consumo del 7,7% rispetto al 2005. I consumi elettrici per abitante sono pari a 3.223 kWh. La produzione di energia elettrica in Sicilia è stata di 22,7 miliardi di kWh, in un 5,2% rispetto al 2005. Il 2006, dunque, conferma la Sicilia tra le regioni in surplus di produzione rispetto al fabbisogno.

In dettaglio, la produzione idroelettrica (718 miliardi di kWh) è cresciuta del 11%, quella termoelettrica (22,3 miliardi di kWh) è di-

minuita del 5,3%; in forte crescita invece la produzione eolica (487 milioni di kWh): +28%. Il surplus, come emerge dagli altri tre rapporti, è stato di 1,2 miliardi di kWh (5,2% del fabbisogno), registrando una diminuzione del 52,5% rispetto al 2005.

Nel 2005 la copertura dei consumi di energia elettrica per settore economico conferma l'industria al primo posto con una quota del 31,9% del totale, seguito da Catania (1,5 miliardi di kWh) con una quota del 18,3% e Palermo (1,3 miliardi di kWh) con il 17,5%.

La Sicilia è tra le altre regioni in surplus di produzione rispetto al fabbisogno. Il primo punto spetta alla Valle d'Aosta con un surplus del 123,8%, seguita dalla Puglia con +82,2% e dal Molise con +79,3%. Tra le 12 regioni in deficit di produzione, il 2006 conferma la Campania con un deficit estremo del 90,2%, seguita dalle Marche con un deficit pari a -52,8% (impianti di generazione al 21 dicembre 2006), la potenza efficiente delle centrali elettriche in Sicilia si attesta su un valore di 6.106 Mw, registrando una crescita di circa 60 Mw rispetto al 2005. L'incremento è dovuto quasi interamente ai nuovi impianti entrati in servizio che hanno compensato un -19% di potenza colata. (n.r.)

Sicilia

Regione Tra i provvedimenti della giunta di governo anche la dichiarazione di calamità per Gioiosa M. e Piraino

Fondi Ue, sette assi di spesa Istituiti tre distretti tecnologici

Nomine Crias, Arpa, Iacp di Ragusa, Ente Porto di Messina. Acquisita Sviluppo Italia Sicilia

Michele Cusano
PALERMO

Fondi europei al centro delle lezioni della Giunta di Governo che, presieduta da Salvatore Cuffaro, ha approvato i requisiti di selezione del programma operativo Fes 2007/2013. È stato, in pratica, stabilito il "comune" entro la quale dovranno essere redatti i bandi per l'assegnazione dei finanziamenti comunitari. Nel fissare i criteri, che erano stati indicati in precedenza con i vari dipartimenti regionali e con il partenariato sociale, la Giunta ha preso atto di alcuni documenti relativi all'attuazione del programma che, assieme ai criteri, saranno esaminati nel corso della riunione del primo consiglio di sorveglianza del Fondo, già fissata per il 12 dicembre al Castello Ulysses. Per l'attuazione del Fes alla Sicilia andranno, compreso il cofinanziamento, nei miliardi e 540 milioni di euro che saranno impegnati in quattro seguenti settori di intervento: reti e collegamenti per la mobilità (1,4 miliardi, circa 27% delle risorse); uso efficiente delle risorse naturali (1,6 miliardi, 24,5%); valorizzazione identità culturali e paesaggistica e azioni per migliorare l'attrattività turistica (1,4 miliardi, 22,5%); ricerca, innovazione e società dell'informazione (327 milioni, 6%). Sviluppo imprenditoriale e competitività del sistema produttivo locale (850 milioni di euro, 15,5%); sviluppo po-

luno sostenibile (719 milioni di euro, 13%); governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica (circa 130 milioni di euro, 24%). La Giunta ha, quindi, dato il suo voto all'istituzione di tre distretti tecnologici della Sicilia che incentiveranno la collaborazione tra imprese, istituzioni, università e enti di ricerca. Dovranno, inoltre, promuovere l'innovazione e sfruttare al meglio le grandi opportunità di finanziamento che arriveranno dal Fes 2007/2013, dal Fes "Competitività", ricerca per il sostegno alle imprese e dal "progetto Industria 2015".

Dei tre distretti di alta tecnologia quello dedicato ai trasporti navali commerciali e di mare avrà sede nel consorzio Asi di Messina. A Palermo, avrà sede quello per l'Agricoltura e la pesca e cooperazione, e Catania quello per il mirco e nanotecnologie. In materia di sanità, invece, la Giunta ha approvato la convenzione con la società King Advisory che fornirà alla Regione il supporto tecnico progettuale per il piano di ritorno del servizio sanitario regionale, già concordato con il ministero della Salute e del Tesoro, e, preso atto del parere



Roberto Lagalla, il King Advisory si occuperà del disavanzo della sanità

della commissione competente all'Asi, ha completato la procedura per la riduzione del numero delle guardie mediche. La giunta ha proceduto poi alle nomine. Rosario Alessio sarà il presidente del consiglio d'amministrazione della Crias, il cui faranno parte anche Filadelfo Dadda e Domenico Arzuffo. L'attuale commissario straordinario Giuseppe Corvaja resterà in carica per altri tre mesi. Al completamento del collegio dei revisori dei conti dell'Arpa sono stati nominati Antonio Cilio, Vincenzo Emanuele e Benedetto Minica. Presidente del collegio sindacale dell'Iacp di Ragusa, Giorgio Giacomini. Giuseppe Paganò, infine, è stato chiamato a far parte del consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo portuale di Messina.

Il Governo ha poi prorogato al 31 dicembre 2009 la scadenza dell'Ufficio speciale antimercato boicottici e approvato il piano strategico di bacino per l'assetto idrogeologico del porto di Catania - Punta Castelluccio. Inoltre, è stata celebrata la dichiarazione di calamità naturale, per dissesto idrogeologico, e la richiesta dello stato di emergenza al governo nazionale per i comuni di Piraino, Gioiosa Marina e Piraino del Messinese. La giunta ha concluso i suoi lavori celebrando l'acquisizione della totalità della proprietà di Sviluppo Italia Sicilia.

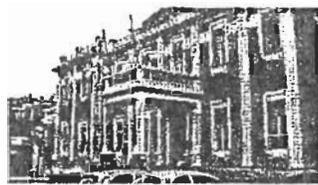


Palazzo di Orléans, sede del governo regionale

Sanità Non positiva la verifica tecnica Turco: Sicilia in ritardo sul rientro dal deficit

PALERMO. «La politica dei piani di rientro del deficit sanitario è nazionale e non dipende da Roma». Lo ha detto il ministro della Sanità, Paolo Politi, al convegno del Pd sulla sanità siciliana. «La politica dei piani di rientro nasce da una generalizzata assunzione di responsabilità da parte del governo nazionale che ha messo a disposizione risorse per aiutare regioni come la Sicilia che tendono a essere in ritardo nel disimpegno della spesa». «Il piano è stato firmato il 31

luglio. Sono le regioni a decidere le misure concrete. La prima verifica è stata fatta il 20 settembre, l'altra il 15 ottobre. Il tavolo tecnico indica che questa verifica non ha avuto esito positivo, quindi il tavolo prosegue». L'assessore alla Sanità Lagalla, assente per impegni precedenti nel consiglio d'amministrazione della struttura di attacco strutturalmente il governo, rievoca il ritorno dal deficit procedendo a verificare le misure applicabili a dati precedenti.



L'ospedale Ferrarini a Messina; parzialmente in ombra nel 2004 e nel 2005

Palermo Dalla Corte dei Conti Bocciata la gestione del "Piemonte" e di altri 3 ospedali

PALERMO. La Corte dei Conti boccia quattro ospedali siciliani, dopo avere già censurato la gestione di altri quattro nosocomi e dell'Ausl di Catanzaro; anche in questo caso le strutture sanitarie presentano deficit di bilancio e aumento dei costi di gestione. In molti di più sopra dei parametri di contenimento, considerati un obiettivo da raggiungere per ridurre il costo del sistema sanitario regionale.

I giudici amministrativi hanno parlato nel vaglio I bis lunedì 2004 e 2005, e costati sette milioni, quattro dei quali non hanno superato l'esame: il Cervello a Palermo, il Catanzaro e Catania, Dio di Argenteo e gli Ospedali Ruffini e Sciacca, in provincia di Agrigento.

In precedenza la Corte dei Conti aveva censurato la gestione degli ospedali Ferrarino e Garibaldi a Catania, l'Imbarbato a Enna, l'Imbarbato e Siracusa e l'Ausl di Catanzaro. «A Roma»

oltre 15 punti su più rispetto al 2004 dell'anno precedente, il tetto indicano come obiettivo di contenimento. Al Cervello di Palermo il buco è stato di 12 e 13,1 milioni, con un aggravio di costi dell'11%, il Catanzaro lo è aumentato del 10% e il Siracusa di 3,9 e 3,2 milioni, più 23,6% e costi; al Sant'Antonio Abate, il "buco" ha toccato 4,9 milioni nel 2004 e 1,9 milioni nel 2005, con la Corte dei Conti non in grado di rilevare l'indebitamento dei costi perché l'ospedale non ha trasmesso il dato sullo stanzamento. Hanno fatto registrare un aumento dei costi, ma non risultano perdite nei bilanci, gli ospedali San Giovanni Di Dio di Argenteo e gli Ospedali Ruffini e Sciacca, in provincia di Agrigento.

In precedenza la Corte dei Conti aveva censurato la gestione degli ospedali Ferrarino e Garibaldi a Catania, l'Imbarbato a Enna, l'Imbarbato e Siracusa e l'Ausl di Catanzaro. «A Roma»

Palermo Sul Fep concertazione con gli operatori e ricerca di un'intesa con Roma Comparto pesca, si ridiscute la pianificazione

PALERMO. Ritorno a Palermo sugli assi del comparto pesca per discutere sul Fep e la sua gestione sulla definizione dell'asse economico "individuazione di strategie di sviluppo locale nelle aree di pesca" che è stato approvato la scorsa settimana dal consiglio di sorveglianza del Fep. Il presidente generale del dipartimento Pesca, Ignazio Marinone, e i rappresentanti delle associazioni di categoria (Unione, Agri, Lega, Conf. Unif, Fedepesca, Fedepesca); i sindacati Cisl e Uil e i rappresentanti delle Province e delle Camere di Commercio siciliane, Agostino Iannotti, Beniamini ha sottolineato la necessità di definire l'asse 4 del Fep - che sarà ap-

provato a Bruxelles entro fine anno - a seguito di una precisa indicazione del ministero che chiede l'adeguamento di una percentuale di ripartizione dei fondi che saranno assegnati. Beniamini ha poi ribadito la posizione di trasmissione della Sicilia in merito all'eccezione multilaterale che vuole assegnare alla nostra isola - prima nazionalità d'Italia - una percentuale del 35%. Si tratta di un fronte di una previsione iniziale del 36%. «La prossima settimana cominceremo a fare il bilancio del bilancio» - ha concluso Beniamini - «e cercheremo di trovare un'intesa che sia a noi favorevole». «Le osservazioni della Comunità europea alla proposta del Fep - ha aggiunto Marinone - permettono di prevedere la pianificazione, anche se i tempi sono stretti». Per



L'assessore Mino Beniamini

tenere di dare una accelerazione è stato deciso di esortare i vari operatori in ciascuna provincia con i rappresentanti dei pescatori per arrivare tutti da arrivare a una proposta che possa poi essere valutata nella sua complessità. Le associazioni hanno ribadito la situazione di grande difficoltà del settore in tutte le aree siciliane, dal caso gariboldino, alla crisi dell'aquacoltura, alle carenze di equipaggi e delle demolizioni. Sulla pesca sportiva che secondo alcuni dà luogo a pescatori professionisti, l'assessore si è riservato di intervenire dopo ulteriori riflessioni. Beniamini mancherà la concertazione e il Fep vuole dare un deciso cambio di passo al comparto pesca che vive un momento di grande difficoltà. «

Nuovi tracciati Rete elettrica Cuffaro incontra l'ad di Terna

PALERMO. Le procedure per la realizzazione di infrastrutture elettriche in Sicilia è stata al centro di un incontro a Roma del presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, con l'amministratore delegato di Terna, Flavio Cattaneo. Cuffaro ha concordato con Terna la modalità di esecuzione di alcune opere per il potenziamento delle reti elettriche in Sicilia, per le quali la società si impegna a investire 600 milioni di euro, interamente a propria cura. «

Fondi Fas Aeroporto ad Agrigento accantonati 35 mln

PALERMO. Agrigento avrà il suo aeroporto. Sono stati confermati i finanziamenti per la realizzazione dell'opera nell'ambito dell'Accordo di programma quadro del gruppo in Sicilia. Ieri mattina, al ministero dello Sviluppo economico, è stato firmato l'accantonamento dei fondi Fas: 35 milioni di euro. Ventitré milioni saranno destinati per nuovi interventi all'aeroporto di Palermo, Falcone Borsellino.

Lo ha comunicato l'assessore regionale dei Trasporti, Dore Miranese, che si è detto soddisfatto di questo risultato. «È un importante passo avanti. Ora - ha affermato - si dovranno avviare le verifiche tecniche da parte dell'Enac per avere il via libera alla realizzazione dell'opera nella zona dei Tempili. È una fase importante nella definizione della strategia regionale per il trasporto aereo, all'indomani del cui è il ponte sullo Stretto e i tagli di sistemi di collegamento ferroviario. C'è più che mai per la Sicilia e fondamentale il potenziamento del collegamento aereo per i viaggiatori e marittimi per i mercanti. Come è strategico per lo sviluppo tutto ciò che riguarda i trasporti, quindi anche le strade.»

COMUNE DI TORRENNOVA
Provincia di Messina
IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLINO UNICO
visto il verbale favorevole della Commissione di servizio convocata il 18.6.2007 in materia di Progetto per l'attuazione del procedimento unico relativo all'istituzione della struttura di servizio di pubblica utilità di tipo sportivo di natura sportiva in viale Garibaldi n. 55, 113 e 115, in località Faralico del Comune di Torrennova, dogo 44/2007
AVVISO PUBBLICO
Chi saranno depositare ai sensi della L. 71/78 e s.m.i., presso la segreteria comunale tutti gli atti e le tavole progettuali concernenti il procedimento di cui sopra a loro visione del pubblico per venti giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazz. Ufficiale potrà presentare eventuali osservazioni al progetto entro dieci giorni dopo la scadenza del periodo di deposito sopra indicato.

Offrite ciò che volete vendere a molti probabili compratori
CERCATE un impiego, un lavoro? Siete cercatori una casa? Volete acquistare un terreno? Oppure vi interessa una buona combinazione di tutte? O un investimento? Qualunque sia il vostro problema la modesta spesa di un servizio economico vi risparmia molti mesi e vi procura un tempo.

Messina Rischio infestazione. La Via: contromisure per debellare l'insetto Il "punteruolo rosso" ha già distrutto mille palme

Sergio Arico
MESSINA

Son per le palme in Sicilia. L'allarme è stato lanciato ieri mattina dal convegno in Fiera del "Rhythmius" di Salvatore Chiofalo, il "punteruolo rosso", insetto che aggredisce l'arredo urbano e minaccia le giovani piante. L'assessore regionale all'Agricoltura, prof. Giovanni La Via, ha parlato delle misure più efficaci, cioè quelle preventive. «Abbiamo già provveduto - ha detto - ad investire circa mille palme che presentavano sintomi di infestazione, per evitare contagi. È la



Giovanni Chiofalo, Giovanni La Via, Sergio Arico

una nuova ricerca alla Università di Palermo-Catania per arrivare in tempo contromisure che consentano di debellare l'insetto».

nazione a Messina non è stata necessaria, a cottogli, la presenza del temale "punteruolo rosso". In ogni caso è necessario prevenire in tempo. Sono intervenuti Giuseppe Grillo, commissario della Fes, Salvatore La Merchia, amministratore delegato An. 3, Orazio Altieri, assessore provinciale all'Agricoltura, Gaetano Agnello, ispettore all'Agricoltura della Sicilia, Antonio Sant'Onofrio dell'Università di Catania, Emilio Giorgi dell'Istituto per la protezione delle piante del Cnr presso la sede di Puri e Stefano Calceola dell'Università di Palermo.

Calabria

Sanità Dopo la vicenda di Vibio Valentia il governatore sarà domani a Roma per essere ascoltato dall'organismo parlamentare

La Commissione d'inchiesta sente Loiero

La Giunta, già convocata, dovrebbe soprassedere alla nomina dei nuovi manager delle Asp

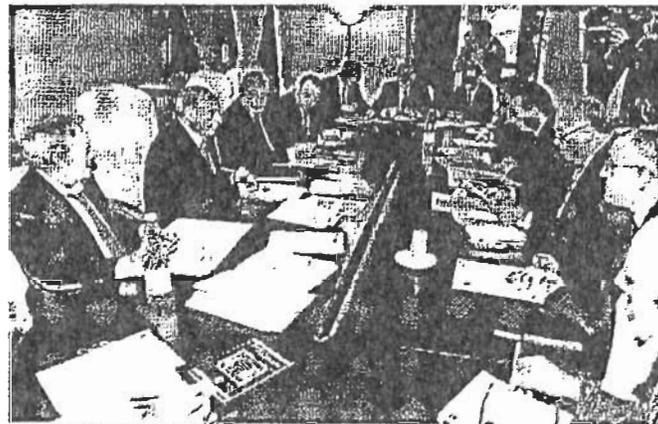
Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Il dramma di Eva, morta mercoledì scorso all'improvviso a Catanzaro di Vibio Valentia, pesa come un macigno sulla riunione della Giunta regionale che, già convocata, domani dovrebbe riunirsi a Palazzo Albornoz. C'è nell'agenda dei lavori dell'Esecutivo, il nodo dei manager delle Asp e delle Aziende ospedaliere calabresi da nominare al posto dei commissari in carica da troppo tempo, ma probabilmente tutta passerà in secondo ordine. Anche perché il presidente della Regione è atteso giovedì domani pomeriggio a Roma per discutere proprio della claudicante sanità calabrese.

Dopo il pompino che ha portato alla formazione del PdL verso Loiero il presidente della Giunta ha preferito non delegare ad altri il carico delle Politiche della Salute prima affidata alle cure di Boris Loiero, e quindi domenica alle ore 14 dovrà comparire davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi sanitari e sulle cause dei disastri sanitari regionali, ricostituita e presieduta dall'on. Giuseppe Palmiuro (Fl).

La Giunta potrebbe comunque riunirsi brevemente, in un'ora di esaminare qualche pratica scaduta, per poi sospendere i lavori e costatare con il presidente e lo staff di raggiungere in aereo la Capitale; o magari rinviare i diretti intervi con la giunta regionale di venerdì prossimo, il modello già deliberato nell'aprile scorso con la giunta regionale in sede di approvazione della legge sulla Sanità.

«A questo punto», spiega l'assessore dell'Udc - le mentre il Governatore reagisce, ipotizzando commissari di vigilanza sulla sanità calabrese con poteri di controllo su due questioni decisive: la nomina dei manager e l'evoluzione di indagine nella sanità».



La Giunta regionale è convocata per domani a Palazzo Albornoz

«Sarebbe assurdo», spiega l'assessore dell'Udc - le mentre il Governatore reagisce, ipotizzando commissari di vigilanza sulla sanità calabrese con poteri di controllo su due questioni decisive: la nomina dei manager e l'evoluzione di indagine nella sanità».

«A questo punto», spiega l'assessore dell'Udc - le mentre il Governatore reagisce, ipotizzando commissari di vigilanza sulla sanità calabrese con poteri di controllo su due questioni decisive: la nomina dei manager e l'evoluzione di indagine nella sanità».

Venerdì consiglio Capigruppo, domani una nuova riunione

REGGIO CALABRIA. Tornerà a riunirsi domani la Conferenza dei capigruppo, presieduta dal presidente del Consiglio regionale, Giuseppe Iovvi, per discutere sugli uffici di presidenza che dovranno essere rinnovati nella prossima legislatura convocata per venerdì prossimo. Nella maggioranza dell'Unione, cui toccherà la presidenza di ogni Commissione, c'è movimento, per non dire folla. Pare comunque che l'accordo sia vicino. C'è da rinviare che, con l'istituzione del nuovo Parlamento democratico, gli interessi della maggioranza gli equilibri si sono modificati, per cui nella scelta degli incarichi occorre tenere presente anche questi nuovi equilibri politici.

Nella Conferenza dei capigruppo di domani, i rappresentanti dei partiti di maggioranza e minoranza si ritroveranno allo stesso tavolo per arrivare alla nomina del Consiglio di venerdì con una lista d'accordo sul metodo dei lavori. Una cosa è certa - viene assicurata - si arriverà comunque a designare i componenti dell'ufficio di presidenza. Ricordiamo che la composizione è stata ridotta da 15 a 10, di maggioranza e 5 minoranza.

Una campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani dai 19 ai 25 anni La scommessa di "Italia Lavoro" ora si gioca tutta sulla formazione

Teresa Mulari
ROMA

«Ora mesi di duro studio in aula. Quattro mesi di stage operativo nelle migliori aziende del nord Italia. Cinque mesi di perfezionamento e aggiornamento al lavoro con un tutor. Accetta la sfida?». Su questo messaggio Italia Lavoro lancia una campagna che realizza azioni e progetti sulla base di indicatori e linee guida del Ministero del Lavoro ed in stretta collaborazione con Regione Provinciale ha impostato la sua campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani diplomati delle regioni del sud, dai 19 ai 25 anni, che vogliono accedere a programmi di formazione in aula in aziende del nord, nel settore dell'Informatica and Communication Technology. Il risultato è poter successivamente favorire l'autoimpiego o il reinserimento al mercato del lavoro.



Si punta su integrazione tra università, imprese e sistema della ricerca

Per i laureati invece c'è l'Ado che ha lo scopo di realizzare una vetrina integrativa tra università, imprese, sistema della ricerca e politiche di sviluppo regionale e nazionale. Gli obiettivi principali riguardano sia i laureati, con la finalità di abbattere come risultato della ricerca di personale altamente qualificato e di aumentare l'aderenza ai fabbisogni professionali, e sia ai giovani per aiutarli a trovare un'occupazione coerente con gli studi effettuati riducendo il periodo che intercorre dal conseguimento della laurea, in realtà l'Ado supporta gli atenei nello sviluppo del nuovo ruolo di intermediario del mercato

del lavoro attraverso la legge 30 del 2003, fornendo assistenza per la creazione di strutture (gli uffici di placement) in grado di offrire ai laureati e aziende servizi operativi come: l'informazione, l'orientamento, la formazione, i corsi di inserimento lavorativo, i percorsi di accompagnamento al lavoro, l'assistenza ai laureati e ai disoccupati, la selezione e la carriera dei laureati. Lo strumento di sostegno permette inoltre alle università di realizzare interventi di formazione specialistica per la nascita di figure professionali in grado di agevolare e favorire l'assorbimento all'interno delle aziende, così come sostiene con i loro sforzi economici, formativi e professionali la

trasformazione dei ricercatori in imprenditori attraverso progetti di business orientati all'innovazione e l'occupazione. In Calabria però c'è ancora il problema degli laureati in disoccupazione. «Ciò come ci sono ottime opportunità per accedere all'occupazione dei non laureati nel mercato del lavoro, adesso abbiamo finalmente a disposizione tutte le condizioni per svuotare i laureati in loco, e per realizzare convincenti politiche di sostegno al reddito». A dirlo è Nando Polini il capogruppo della Italia Lavoro.

Puntando sulla rete capillare di uffici di occupazione pubblica e private che operano sul territorio, l'Ado ha già registrato domande per oltre 900 richieste di assunzione.

Previsti monitoraggio antincendio e valorizzazione dell'eolico Energia, accordo con Terna sulla fattibilità delle nuove reti

CATANZARO. L'assessore all'ambiente, Diego Tommasi, è riuscito ad inserire la Regione Calabria all'interno del 10 progetti per lo sviluppo sostenibile, che finanzierà Terna, la società della rete elettrica nazionale. Al primo posto c'è la realizzazione del Piano di monitoraggio contro gli incendi boschivi nel Parco Naturale del Pollino. Ovvero, Terna nel realizzare il sistema delle reti elettriche nel Parco del Pollino, con la dismissione di 96 chilometri di linee aeree (sostituite con 55 km. di linee in cavo e 19 km. di nuove linee aeree), pianterà alcuni radar video aerea ai fini di prevenzione incendi.

Secondo l'aggiornamento Roma prevede anche la modifica dei progetti, con la Regione ed il Comune interessati, sulle localizzazioni della fascia di fattibilità dei nuovi collegamenti a 300 KV tra Laino e Alliphanze e tra Forlito e Maida. Poi è stato finalizzato anche il raddoppio del collegamento tra Sicilia e Calabria (Sargenta-Rizziconi) con una nuova dispersione dell'energia prodotta. Poi, Terna ha deciso di contribuire anche per tutelare i nuovi paesaggi boschi, affiancandoli ai ripeti più a distanza di questi tratti, con innanzi dotazioni che hanno portato alla disposizione di migliaia di ettari nel Parco del Pollino.

La valorizzazione delle nuove assenti di Maida (circa 300 MW), il risultato raggiunto, con l'investimento tutto a carico di Terna - ha detto l'assessore Diego Tommasi - sicuramente migliorò le condizioni ambientali e paesaggistiche in cui sono inseriti gli impianti eolici di distribuzione, sia l'efficienza della rete per mezzo di una nuova dispersione dell'energia prodotta. Poi, Terna ha deciso di contribuire anche per tutelare i nuovi paesaggi boschi, affiancandoli ai ripeti più a distanza di questi tratti, con innanzi dotazioni che hanno portato alla disposizione di migliaia di ettari nel Parco del Pollino.

Coenza L'on. Beniamino Donnici sollecita nuove indagini Ingenti capitali sospetti

BOGEMMA. «È scandaloso solo ciò che si nasconde. La pesante denuncia davanti alla commissione parlamentare Antimafia del senatore Marco Ledone e Coenza è stato il primo grande scandalo che ha fatto scendere in campo il governo. È un grande scandalo che, qualora ce ne fosse bisogno, ha costretto il governo a fare nuove verifiche e a dare un'occhiata a chi aveva la responsabilità di effettuare». «È chiaro e trasparente il commento dell'eurodeputato Beniamino Donnici, sulle vicende

relative alla suddivisione della banca di Ledone in commissioni Antimafia, nella quale si è fatto ampio riferimento a uno studio commerciale commissionato che è stato in grado di gestire da solo circa 10 miliardi di euro di fondi per la 488. Audace come, qualora ce ne fosse bisogno, ha costretto il governo a fare nuove verifiche e a dare un'occhiata a chi aveva la responsabilità di effettuare». «È chiaro e trasparente il commento dell'eurodeputato Beniamino Donnici, sulle vicende

Ma Donnici va oltre: «Ora la magistratura dovrà andare fino in fondo e non Vè dubbio che lo farà. Ma c'è da chiedersi: chi ha fatto le polizie? Sarà il solito a guardare in attesa che le toghe e gli inquirenti dipanino la matassa? O poi grido allo scandalo e denuncie le ingenuità? La politica aspetta il compito di definire le regole e quando non funzionano di modificare come si possono, ma non di essere il primo a denunciarle».



Autorità di Bacino del Fiume Arno

I Settore Tecnico

Pianificazione e Monitoraggio

Prot. n. 5151 del 29 NOV. 2007

Risposta vostra nota trasmessa via e-mail in data 16.11.07

Ns. prot. n. 5092 del 27.11.07

TERNA S.p.A.
Rete Elettrica Nazionale
Direzione Operation Italia
Pianificazione e Sviluppo Rete
Funzione ambiente
alla c. a. Dott. Adel Motawi

Viale Ostiense, 92
00154 ROMA

Oggetto: contributo in fase di scoping (procedura VAS nazionale ex D. Lgs. 152/2006 che recepisce la Direttiva 2001/42/CE) del Piano di Sviluppo 2008 di Terna (PdS).

Si fa seguito al Workshop svoltosi a Roma il 6 novembre u.s. ed alla Vs. nota trasmessa per e-mail in data 16.11.2007 con la quale si trasmetteva il testo aggiornato del Documento di scoping del Piano di Sviluppo 2008 di Terna (PdS).

Prima di entrare nel merito, in riferimento al quadro normativo vigente per quanto riguarda natura e competenze di questa Autorità, si ritiene opportuno richiamare quanto segue:

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 14 aprile 2006 ed entrato in vigore in data 29 aprile 2006;

VISTI in particolare gli articoli 53-72 relativi alla Parte III del suddetto decreto nonché l'articolo 170, comma 11, ai sensi del quale "Fino all'emanazione di corrispondenti atti adottati in attuazione della parte III del presente Decreto, restano validi ed efficaci i provvedimenti e gli atti emanati in attuazione delle disposizioni di legge abrogate dall'articolo 175";

LS/LDF

VISTO, altresì, il decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284, "Disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 274 del 24 novembre 2006, che ha previsto la proroga delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, stabilendo che "Fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo (...) sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006";

VISTA, quindi, la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", istitutiva delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, legge che ha innovato radicalmente gli strumenti operativi e gli obiettivi della difesa del suolo, sancendo la centralità della funzione di programmazione e della pianificazione degli interventi sul territorio, sulla scorta di una vasta e profonda azione conoscitiva attraverso il Piano di Bacino; quale strumento normativo *sovraordinato* agli altri strumenti urbanistici;

VISTO il Capo II – Gli strumenti. Art. 17 (Valore, finalità e contenuti del piano di bacino) della L. 183/89, comma 1: "Il piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (...);

tutto ciò premesso e considerato, la pianificazione a scala di bacino del Fiume Arno, messa a punto negli ultimi anni, in particolare il Piano Stralcio per la Riduzione del Rischio Idraulico - D.P.C.M. 5 novembre 1999, G.U. n. 226 del 22-12-1999; P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico- D.P.C.M. 6 maggio 2005, G.U. n. 230 del 3/10/2005, costituisce un sistema conoscitivo rilevante rispetto ad ogni altra pianificazione e fornisce norme d'uso del territorio che, ai sensi della normativa ex L. 183/89 e s.m.i., sono sovraordinate agli altri strumenti di governo del territorio.

Innanzitutto si dovrà garantire la compatibilità tra le varie 'macroalternative' ed i vari livelli della pianificazione di bacino attualmente vigenti, nel pieno rispetto delle relative normative. Precisamente: Piano Stralcio per la Riduzione del Rischio Idraulico (D.P.C.M. 5 novembre 1999), con particolare riferimento agli interventi strutturali in esso previsti; Piano Stralcio "Assetto Idrogeologico" (P.A.I.) (D.P.C.M. 6 maggio 2005), con particolare attenzione alle aree a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4); elevata (P.I.3); alle aree a pericolosità molto elevata P.F.4 da processi geomorfologici di versante (pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi che siano anche causa di rischio molto elevato); alle aree P.F.3 a pericolosità elevata (da fenomeni di dissesto attivi o quiescenti e da condizioni geomorfologiche marcatamente sfavorevoli).

Dall'esame del Documento per lo scoping del PdS 2008 quanto appena evidenziato rientra, di fatto, fra i **criteri per la concertazione di soluzioni localizzative** (ERPA – Esclusione, Repulsione, Problematicità, Attrazione), al fine di individuare le possibili alternative, attraverso la selezione dei corridoi.

Per quanto concerne il paragrafo **3.4.5 Fonti dati disponibili** con adeguato livello di dettaglio si prende atto che tra le fonti di informazioni per l'analisi territoriale e ambientale, al punto rischi naturali antropici, si fa esplicito riferimento alle Autorità di Bacino, e nelle schede di approfondimento degli indicatori per la valutazione delle

alternative Amb_14: Aree ad elevato rischio idrogeologico, ci si richiama, come fonte, anche al P.A.I. approvato da questa Autorità. Tuttavia, proprio per quanto più sopra osservato, è necessario integrare e specificare meglio i vari livelli di pianificazione.

A questo proposito si rammenta che il portale (www.adbarno.it) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, è finalizzato alla disseminazione di informazioni territoriali e cartografiche riguardanti le attività di preparazione, progettazione ed attuazione del Piano di Bacino dell'Arno.

Nel complesso si prende atto della positiva prassi già da alcuni anni seguita da Codesta Società per una fattiva collaborazione con i diversi livelli amministrativi, attraverso lo scambio di informazioni e la conoscenza delle reciproche necessità, l'individuazione delle criticità territoriali e sociali, la contestualizzazione territoriale delle esigenze elettriche secondo una scelta condivisa tra più soluzioni alternative, per consentire uno sviluppo della rete elettrica nazionale nel rispetto della compatibilità territoriale e ambientale.

Per ogni chiarimento o comunicazione sono a vostra disposizione il dott. arch. Luigi Del Fante (055/26743232, e-mail l.delfante@arno.autoritadibacino.it) ed il responsabile del procedimento dott. geol. Lorenzo Sulli (tel. 055.26743244, e-mail l.sulli@arno.autoritadibacino.it).

Con l'occasione si porgono cordiali saluti

Il Dirigente I Settore Tecnico
(Dott. Marcello Brugioni)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Prof. Giovanni Menduni)



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO

P.zza Municipio,8- 80040 S.Sebastiano al Vesuvio (NA)

Tel. +39 81 7710911; +39 81 7718215 fax

e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

PROT: INT 1188 del 5/12/07
TEC-COM -X-5/1207

OGGETTO: Valutazione ambientale del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale – contributo alla fase di scoping

In riferimento all'oggetto, di seguito si illustra il contributo dell'Ente parco Nazionale del Vesuvio alla fase di scoping:

Cap. 1.9: quali modifiche o integrazioni si potrebbero introdurre nella struttura e nei contenuti del Rapporto Ambientale?

Nessuna osservazione da fare; si ritiene esaustivo il documento

Cap. 3.2: Quali informazioni aggiuntive potrebbero arricchire la definizione dello scenario di riferimento? Quali elementi possono contribuire a caratterizzare l'evoluzione delle variabili ambientali e territoriali? Rispetto alle ipotesi di scenario illustrate, è opportuno considerare altre azioni concrete di tipo energetico –ambientale previste ad esempio dai piani energetici regionali?

Tra gli elementi che caratterizzano l'evoluzione delle variabili ambientali, è opportuno prevedere l'utilizzo delle banche dati sulla rete Ecologica Nazionale messe a disposizione del MATTM, ed in continua implementazione; a livelli regionale potrebbe essere opportuno riferirsi alle ARPA ed agli Enti gestori di aree protette per individuare azioni specifiche.

Cap. 2.2: - L'insieme degli aspetti ambientali presi in considerazione è completo rispetto ai potenziali effetti degli interventi del PdS? Per ciascuno di questi aspetti, ci sono altri potenziali effetti degli interventi che andrebbero presi in considerazione?

Si suggerisce di inserire, oltre a flora, fauna e biodiversità, i sistemi ambientali nel loro complesso, che assumono maggiore valenza, sui quali i potenziali effetti degli interventi possono essere ascrivibili ad interruzioni delle fasce di continuità, (ecotoni) e frammentazione delle reti ecologiche.

Cap. 2.3: E' opportuno considerare anche altri riferimenti a livello nazionale ed internazionale? Quali riferimenti di livello regionale dovranno essere considerati?

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
P.zza Municipio,8- 80040 S.Sebastiano al Vesuvio (NA)
Tel. +39 81 7710911; +39 81 7718215 fax
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

Si suggerisce di verificare, a livello regionale, l'esistenza di agende 21 per le diverse tematiche ambientali individuate, e fare riferimento anche a quelle, nonché alle normative riguardanti le aree protette a livello regionale (molte regioni si sono dotate di proprie norme).

Cap 3.1: È opportuno considerare anche altri obiettivi sociali, ambientali o territoriali? Come integrare e dettagliare gli obiettivi a livello regionale?

Vanno considerate, tra gli obiettivi del PdS in ambito ambientale, azioni volte a minimizzare le interferenze che possono aumentare la frammentazione degli habitat, sia a livello nazionale (costruzione della rete Ecologica Nazionale), che regionale (costruzione della Rete Ecologica Regionale)

Cap. 3.3: Il sistema di indicatori per la caratterizzazione di esigenze e macroalternative è soddisfacente? Quali ulteriori indicatori specifici potrebbero essere utilizzati per generare e caratterizzare le macroalternative?

Non vi sono considerazioni in merito

Cap 3.4.1: È appropriata l'attribuzione delle tipologie di uso e copertura del suolo alle diverse classi ERPA? È necessario classificare ulteriori tipologie di uso e copertura del suolo?

Non vi sono osservazioni

Cap. 3.4.3: Gli indicatori proposti per la valutazione delle alternative sono definiti adeguatamente? È opportuno considerarne anche altri? Gli indicatori scelti misurano in modo efficace gli obiettivi corrispondenti?

Non vi sono osservazioni

Cap. 3.4.5: Quali ulteriori basi di dati e/o documenti devono essere consultati ai fini della definizione delle scelte localizzative?

Si ritiene che si debba inserire, tra i documenti di pianificazione territoriale, i Piani per i Parchi ex 394/91, che hanno valore di pianificazione di area vasta e sostituiscono, quando presenti, ogni altro strumento di pianificazione territoriale.

Cap. 3.5: Quali ulteriori considerazioni potrebbero contribuire a valutare la sostenibilità del PdS? Quali indicatori si potrebbero utilizzare?

Non vi sono osservazioni da fare

Cap.3.6.1: Il quadro degli indicatori procedurali è adeguato?

Non vi sono osservazioni da fare

Cap.3.6.2: Quali ulteriori indicatori potrebbero arricchire l'aggiornamento del contesto ambientale?

Si possono inserire tra gli indicatori la vegetazione reale e potenziale, la vulnerabilità ambientale (si calcolano appositi indici), il numero di specie ornitiche minacciate ai sensi della direttiva Uccelli;

Cap. 3.4.5: Ai fini della definizione delle scelte localizzative è utile consultare ulteriori sistemi informativi, piani, programmi, riferimenti normativi?

Si ritiene utile di inserire piani e programmi di sviluppo di aree protette a livello nazionale e regionale.

Si suggerisce infine, di prevedere per le aree protette a livello nazionale, di procedere ad un censimento degli elettrodotti e delle stazioni esistenti nel perimetro delle stesse, per verificare quanti non sono più rispondenti alle effettive esigenze, e stabilire un piano di demolizione e/ delocalizzazione, nel rispetto delle prescrizioni dei Piani del Parco già esistenti a livello nazionale, ed orientato alla riconversione verso forme di energia alternativa.

A tale proposito si specifica che il Piano di sviluppo della Rete elettrica nazionale dovrà, nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio, recepire quanto previsto nel Piano del parco stesso, del quale si riporta di seguito quanto previsto all'art. 38 delle Norme tecniche di Attuazione:

Norme Tecniche di Attuazione

[.....]

art. 38 Regolamentazione degli impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale

1. *La presenza di sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza (elettrodotti) e alta frequenza (impianti per l'emittenza radiotelevisiva, per la telefonia mobile, per la trasmissione satellitare, RADAR, radio-amatoriali e per ponti-radio) è incompatibile con le finalità del Parco. Non è consentita quindi la localizzazione di nuovi impianti e il potenziamento di quelli esistenti, con la esclusiva eccezione di quelli assolutamente indispensabili e non altrove localizzabili per le esigenze di servizio e alle necessità delle seguenti Istituzioni:*

- Ente Parco
- Osservatorio Vesuviano
- Protezione Civile
- Forze Armate e di Pubblica Sicurezza.

In tali casi dovrà comunque essere garantito il rispetto dei limiti di esposizione dettati dalla L. 36/2001 e, fino alla emanazione dei regolamenti attuativi di tale legge, dal DM 381/98.

2. *Gli impianti esistenti che abbiano ottenuto il rilascio delle relative autorizzazioni da parte dei Comuni e della Sovrintendenza competente debbono essere sottoposti ad una valutazione di rispondenza normativa e di impatto ambientale che verifichi:*

- il rispetto dei limiti di esposizione prescritti dalla normativa nazionale e regionale;

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
P.zza Municipio,8- 80040 S.Sebastiano al Vesuvio (NA)
Tel. +39 81 7710911; +39 81 7718215 fax
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

- *le conseguenze sul paesaggio in termini di alterazione dei grandi riferimenti visivi e delle visuali panoramiche, di dequalificazione e alterazione dei paesaggi agrari e boschivi tradizionali e del patrimonio architettonico storico, così come definiti nella tav. P2.2b.*
- 3. *Qualora vengano accertate le condizioni di non rispondenza normativa e di impatto di cui al comma precedente, dovranno essere predisposti, in accordo con l'Ente Parco, interventi tesi ad eliminare tali condizioni e a mitigare gli impatti, quali:*
 - *la riduzione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici entro i limiti di legge;*
 - *la demolizione e ricostruzione dell'impianto, nei casi in cui l'impatto sia solo riconducibile alla forma e alla struttura dello stesso, predisponendo soluzioni progettate secondo criteri di posizionamento, dimensione e qualità estetica per limitarne l'impatto ambientale e visivo;*
 - *la eventuale unificazione in un unico traliccio, nei casi di compresenza di più tralicci nello stesso sito, in modo tale da ospitare tutti gli impianti legittimati all'installazione;*
 - *l'interramento degli elettrodotti, ai sensi della L.R. 24/11/2001, compatibilmente con le componenti strutturali delle aree attraversate così come definiti nel precedente art. 16.*
- 4. *Nel caso in cui si verifichi l'impossibilità di realizzare efficacemente tali interventi, gli impianti devono essere delocalizzati. La rilocalizzazione è subordinata alla stipula di convenzioni che impegnino alla realizzazione del recupero ambientale delle aree da dismettere, con interventi di smontaggio e rimozione delle attrezzature e restituzione naturalistica, a carico dei concessionari sulla base di specifici Piani di risanamento del sito ai sensi dell'art. 9 della L. 36/2001 assimilati ai PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5.*
- 5. *Analogo obbligo di delocalizzazione riguarda gli impianti esistenti che non abbiano ottenuto il rilascio delle relative autorizzazioni da parte dei Comuni e della Sovrintendenza competente.*
- 6. *Non è comunque ammessa la presenza di impianti nelle zone A e B di cui agli artt. 12 e 13. Quelli eventualmente presenti dovranno essere delocalizzati nei modi indicati nei precedenti commi.*
- 7. *Nelle aree occupate dagli impianti da dismettere, fino all'attuazione della delocalizzazione e dei Piani di risanamento, sono vietati gli interventi non strettamente finalizzati alla manutenzione degli impianti esistenti e alla conservazione o al recupero naturalistico, nonché la sosta di persone ed animali, entro perimetri da segnalarsi con apposite modalità.*
- 8. *Gli impianti di illuminazione esterna, sia pubblici che privati, dovranno contenere tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare condizioni di inquinamento luminoso, con particolare riferimento alle componenti strutturali, naturalistiche e antropiche, ricadenti nelle zone A, B e C. A tal fine l'Ente Parco predisporrà uno specifico Piano gestionale dell'illuminazione del Parco anche al fine di regolamentare le interferenze luminose con le condizioni naturali di illuminazione notturna e gli effetti cumulativi con le sorgenti di luce esterne al Parco.*
- 9. *I serbatoi di combustibili fossili liquidi, ed in particolare quelli di gasolio interrati, relativi ad impianti di produzione di energia termica, devono adeguarsi a tutti i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti in materia, indipendentemente dalla data della loro installazione. In ogni caso l'Ente Parco promuoverà la sostituzione di detti impianti con impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili nei modi al successivo art. 41.*

SERVIZIO TECNICO DEL PARCO
NAZIONALE DEL VESUVIO
Arc. Giuseppe Cocchi
Dott. Paola Conti

Piano di Sviluppo della
Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2008

DOCUMENTO PER LO SCOPING

Consultazione

Documento per lo scoping – Piano di Sviluppo della RETN 2008

Terna

La Valutazione Ambientale (VAS) del Piano di Sviluppo (di seguito PdS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale è attualmente in corso. In data 12 ottobre 2007 Terna ha avviato il periodo di consultazione mediante la distribuzione della documentazione dell'attività di scoping del PdS della RETN per l'anno 2008.

In data 6 novembre 2007 si è tenuto a Roma un workshop per la presentazione del Documento per lo scoping del PdS 2008. Entro il 15 dicembre 2007 è previsto l'invio in formato elettronico delle osservazioni (via mail: info_vas@terna.it e ctvia@minambiente.it).

Riepilogo dei contributi (allegato D)

Nella revisione dello schema metodologico e procedurale del processo di pianificazione integrata, pg. 21/22, non c'è più il momento specifico di valutazione ambientale della proposta di PdS e di Rapporto Ambientale.

Nel percorso delineato non si fa riferimento alla Valutazione di Incidenza.

Condivisione dei contenuti e della portata del Rapporto Ambientale

- *Quali modifiche o integrazioni si potrebbero introdurre nella struttura o nei contenuti del Rapporto Ambientale? (capitolo 1.9)*

Condividiamo la struttura e i contenuti previsti per il Rapporto Ambientale.

Nella tabella 2.1 – Tipologie di interventi del Piano di Sviluppo (pg. 34) non vengono considerati tra le azioni quella della manutenzione, anche se nel capitolo 1 (pg. 7) nella descrizione dei compiti svolti da Terna si fa riferimento anche al “coordinamento e messa in opera delle manutenzioni”.

- *L'insieme degli aspetti ambientali presi in considerazione è completo rispetto ai potenziali effetti degli interventi del PdS? Per ciascuno di questi aspetti, ci sono altri potenziali effetti degli interventi che andrebbero presi in considerazione? (capitolo 2.2)*

Il contenuto della tabella 2.2 dei “potenziali effetti e possibili azioni di mitigazione degli interventi di sviluppo” è esauriente, ma risulta essere poco immediata. Forse la netta distinzione degli interventi che interessano gli elettrodotti da quelli delle stazioni, pur richiedendo delle ripetizioni, permetterebbe di guadagnare in comprensibilità.

- *E' opportuno considerare anche altri riferimenti a livello nazionale e internazionale? Quali riferimenti di livello regionale dovranno essere considerati? (capitolo 2.3)*

Tema	Livello regionale (Regione Lombardia)
Sviluppo sostenibile	▪
Partecipazione	▪ ...
Paesaggio	▪ Piano Territoriale Paesistico Regionale
Suolo	▪
Territorio	▪
Vegetazione, flora, fauna e biodiversità	▪
Patrimonio architettonico e monumentale	▪ ...
Campi elettromagnetici	▪ ...
Rumore	▪ ...
Fattori climatici	▪ Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia
Energia	▪ Programma Energetico Regionale
...	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma di Tutela e Uso delle Acque ▪ Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ▪ Piano di sviluppo del servizio ferroviario regionale ▪ Programma di Sviluppo Rurale ▪ Programma regionale di ricerca in campo agricolo ▪ Programma di iniziative regionali per la promozione dei prodotti agroalimentari ▪ Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale ▪ Piano Socio Sanitario Regionale ▪ Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi maggiori

- *Quali informazioni aggiuntive potrebbero arricchire la definizione dello scenario di riferimento? Quali elementi possono contribuire a caratterizzare l'evoluzione delle variabili ambientali e territoriali? Rispetto alle ipotesi di scenario illustrate, è opportuno considerare altre azioni concrete di tipo energetico ambientale previste ad esempio dai piani energetici regionali? (capitolo 3.2)*

Lo scenario di riferimento così come descritto nel capitolo 3.2 è chiaro per quanto riguarda il punto di vista dell'energia elettrica (previsioni di domanda, produzione e importazione, nonché le previsioni sull'assetto della rete elettrica). Si ritiene opportuno esplicitare, anche solo a grandi linee quali sono le variabili territoriali e ambientali che si intendono inserire nello scenario (corridoi infrastrutturali esistenti e quelli nuovi già approvati ... / parchi nazionali, regionali / aree SIC e ZPS / sistema idrografico ecc. .

Condivisione di criteri, obiettivi e indicatori

- *È opportuno considerare anche altri obiettivi sociali, ambientali o territoriali? Come integrare e dettagliare gli obiettivi a livello regionale? (capitolo 3.1)*
- *Il sistema di indicatori per la caratterizzazione di esigenze e macroalternative è soddisfacente? Quali ulteriori indicatori specifici potrebbero essere utilizzati per generare e caratterizzare le macroalternative? (capitolo 3.3)*
- *È appropriata l'attribuzione delle tipologie di uso e copertura del suolo alle diverse classi ERPA? È necessario classificare ulteriori tipologie di uso e copertura del suolo? (capitolo 3.4.1)*
- *Gli indicatori proposti per la valutazione delle alternative sono definiti adeguatamente? È opportuno considerarne anche altri? Gli indicatori scelti misurano in modo efficace gli obiettivi corrispondenti? (capitolo 3.4.3)*
- *Quali ulteriori basi di dati e/o documenti devono essere consultati ai fini della definizione delle scelte localizzative? (capitolo 3.4.5)*

Non abbiamo osservazioni relative ai criteri, obiettivi e indicatori.

Condivisione della procedura di valutazione complessiva e del monitoraggio del PdS

- *Quali ulteriori considerazioni potrebbero contribuire a valutare la sostenibilità del PdS? Quali indicatori si potrebbero utilizzare? (capitolo 3.5)*
- *Il quadro degli indicatori procedurali è adeguato? (capitolo 3.6.1)*
- *Quali ulteriori indicatori potrebbero arricchire l'aggiornamento del contesto ambientale? (capitolo 3.6.2)*

Non abbiamo osservazioni relative alla procedura di valutazione complessiva e del monitoraggio del PdS.

Quadro delle fonti normative e dei dati ambientali

- *È opportuno considerare anche altri riferimenti a livello nazionale e internazionale? Quali riferimenti di livello regionale dovranno essere considerati? (capitolo 2.3)*
- *Ai fini della definizione delle scelte localizzative è utile consultare ulteriori sistemi informativi, piani, programmi, riferimenti normativi? (capitolo 3.4.5)*
- *Le autorità regionali in particolare sono invitate a segnalare le caratteristiche delle fonti di dati aggiornate che si ritengono utili al fine di generare, caratterizzare e valutare soluzioni localizzative nel territorio di propria competenza. In questa sede ci si riferisce naturalmente alla scala regionale e a quella provinciale: i dati di maggior dettaglio, utili soprattutto a livello attuativo, potranno essere individuati e consultati nella fase di definizione del singolo intervento. (capitolo 3.4.5)*

Non abbiamo osservazioni relative alla procedura di valutazione complessiva e del monitoraggio del PdS.

Trevisanato Marzia

Da: David Piccinini [David.Piccinini@regione.marche.it]
Inviato: venerdì 14 dicembre 2007 14.33
A: A: CTVIA
Cc: Antonio Minetti; Caterina Cucchi; Boccardi Paolo; Velia Cremonesi; Lorenzo Federiconi
Oggetto: VAS PdS Terna 2008 - riscontro alla Vs.CTVA-2007-0000291 del 10/12/2007

Gentili Signori,

Il sottoscritto, in qualità di Dirigente della *Posizione di Funzione "Valutazioni ed autorizzazioni ambientali" del Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche*, dal 02/11/2006 è divenuto ufficio competente in materia di VAS.

Rispetto alla Vs. richiesta prot. CTVA-2007-0000291 del 10/12/2007 (ns. prot. n. 251438 del 14/12/2007 RM/GRM/VAA_08/a), mediante la quale viene stabilita la data del 15/12/2007 quale termine ultimo per le osservazioni sul documento di Scoping per la VAS del PdS 2008 Terna, non siamo in grado di rispettare i strettissimi tempi da Voi imposti.

Pertanto sarà nostra cura analizzare la questione nel più breve tempo possibile..

Cordiali saluti

Geol. David Piccinini
Regione Marche
Servizio Ambiente e Paesaggio
Posizione di Funzione "Valutazioni ed autorizzazioni ambientali"
Via Tiziano, 44 - 60125 - ANCONA
Tel. 071/8063662 - fax 071/8063012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

prot. CTVA - 2007 - 0000356 del 14/12/2007



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

prot. CTVA - 2007 - 0000371 del 18/12/2007

TRASMISSIONE FAX

Data 18 dicembre 2007
Date

Da Filippo Baretto
From

A Sotto-Commissione VAS **fax:** 0667222532
To

All'attenzione di Prof.ssa Mariarosa VITTADINI
Attention of

N. pagine trasmesse 7 (compreso il presente foglio)
Pages

Oggetto VAS del Piano di Sviluppo 2008 di Terna S.p.A. - Osservazioni della Regione
Object
 Piemonte al Documento di Scoping.

Distinti saluti,

Dr. Filippo BARETTI



salvatore.dagiorgio@regione.piemonte.it

Il Direttore

C. BARETTI
& BARETTI

28 NOV 2007

Data

Protocollo 5018 /DA10.00

Al Responsabile della
Direzione Pianificazione e
Sviluppo Rete
Ing. Gianni Vittorio ARMANI
TERNA S.p.A.
Via Ostiense, 82
00154 - ROMA

OGGETTO: VAS del Piano di Sviluppo 2008 di Terna S.p.A. - Trasmissione dei contributi tecnici della Regione Piemonte al documento di Scoping.

A seguito dell'avvio della fase di consultazione sul documento di Scoping del Rapporto Ambientale correlato al Piano di Sviluppo 2008 di Terna S.p.A. avvenuto con nota del 12 ottobre 2007 della Società elettrica, e successivamente oggetto di presentazione pubblica in data 8 novembre u.g. a Roma, espletata la consultazione delle Direzioni regionali che esprimono specifiche competenze nelle materie ambientali e territoriali, si trasmette in allegato il documento di sintesi delle osservazioni ad oggi pervenute.

Distinti saluti.

Ing. Salvatore DE GIORGIO

referente:
Nome Filippo BARETTI (23478)

Documenti allegati n. 1



Direzione Ambiente

direzionea10@regione.piemonte.it

**OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO DI SCOPING DEL RAPPORTO AMBIENTALE
CORRELATO AL PIANO DI SVILUPPO 2008 DI TERNA S.p.A.**

Aspetti generali correlati all'inquadramento elettrico degli interventi programmati

Per quanto si riferisce alla rappresentazione del contesto elettrico in cui si collocano gli interventi di sviluppo della RTN presentati in sede di Piano, si richiede - come già anticipato nell'ambito della DGR n. 18 - 5615 del 18.03.2007 - di poter disporre nell'ambito del Rapporto Ambientale, almeno per la porzione di rete a maggiore vocazione locale (ovvero al livello di tensione di esercizio a 132 kV), di una relazione sullo stato delle rete che consenta di avere un quadro il più possibile unitario della consistenza della medesima, del bilancio dei traenti, delle criticità esistenti e della loro natura in relazione ai fattori endogeni (necessità di corrispondere a parametri di sicurezza affidabilità nell'esercizio, nonché di qualità del servizio) ed esogeni (necessità di rispondere alle sollecitazioni provenienti dall'evoluzione del parco-impianti di generazione elettrica). Per la porzione di Rete relativa alle linee a 220 e 380 kV, il quadro conoscitivo potrà essere completato con i riferimenti già previsti nel documento di Rapporto Ambientale.

Aspetti generali correlati al processo di valutazione strutturale delle ipotesi localizzative

Per quanto concerne la fase strutturale di VAS, si raccomanda di introdurre nel Rapporto Ambientale una relazione territoriale che agevoli la lettura e l'interpretazione dell'implementazione dei criteri ERPA nelle diverse aree di studio correlate agli interventi in programma. Tale relazione -si ritiene- contribuirà a mitigare gli aspetti "meccanicistici" e legati ad automatismi nell'applicazione dei criteri citati, offrendone un'interpretazione applicata al contesto territoriale cui si riferiscono, anche nelle diverse combinazioni a cui danno luogo nella realtà delle situazioni oggetto d'analisi.

Con riferimento, poi, alla valutazione di proposte localizzative inerenti ad infrastrutture puntuali della rete (stazioni elettriche), si richiede una maggiore similitudine con la metodologia adottata per la valutazione delle alternative localizzative delle infrastrutture lineari (elettrodotti). Al riguardo, si suggerisce la proposta di più aree "corridoio" e per ciascun corridoio la formulazione di varie ipotesi di localizzazione.



Aspetti relativi all'analisi degli impatti

Si sottolinea l'opportunità di verificare l'impatto che può essere prodotto al suolo non urbanizzato, posto ai margini delle aree urbane, al fine di salvaguardare le aree agricole ancora esistenti, nonché di valutare le possibili compromissioni determinate dagli interventi sulle aree boscate ed alle aree naturali con rischi di frammentazione delle stesse e di interruzione dei corridoi ecologici. In particolare dovranno essere valutati gli effetti prodotti dalle infrastrutture a carattere lineare, rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici caratterizzanti il territorio interessato dalle ipotesi di intervento.

Si suggerisce, pertanto, in sede di individuazione delle Macroalternative e successivamente del Corridoio, di privilegiare la localizzazione delle strutture in aree già modificate o compromesse, limitando l'utilizzo di suoli liberi a destinazione agricola, in particolare le aree perurbane, per le quali si rileva la necessità di prevedere soluzioni che consentano di contenere la progressiva frammentazione del territorio rurale posto in adiacenza al nucleo urbano e la modifica del paesaggio agrario nel suo insieme, anche in riferimento alle servitù di passaggio, che nel caso del cavo interrato possono comportare limitazioni d'uso del suolo e modifiche delle stesse pratiche agricole consolidate.

Relativamente alle nuove realizzazioni, si rileva l'opportunità di verificare gli impatti visivi determinati dall'inserimento di nuovi elettrodotti nei contesti territoriali, anche in relazione alle visuali percepibili dai nuclei urbani, valutando la possibilità di utilizzare corridoi infrastrutturali già esistenti e consolidati.

In conclusione, sulla base di un'attenta analisi territoriale, si ritiene debba essere valutato un utilizzo più diffuso delle tipologie con cavo interrato e con linea aerea compatta, al fine di consentire soluzioni di inserimento più adeguate ad ogni contesto paesaggistico, promuovendo l'utilizzazione dei corridoi energetici preesistenti, dei tracciati di altri sottoservizi, e/o privilegiando localizzazioni in adiacenza a tracciati della viabilità esistente o in corrispondenza delle stesse infrastrutture viarie.

Criteri ERPA

Nelle more di una rivisitazione generale dei Criteri ERA applicati al territorio piemontese, in fase di avviato confronto, e della successiva concertazione con gli Enti Locali, si trasmettono a titolo di anticipazione le seguenti prime considerazioni:

- nell'ambito della definizione delle categorie e dei criteri ERA confermati dalla Regione Piemonte (D.G.R. n. 19-5515 del 19 marzo 2007), si ritiene che la voce "posatoi dell'avifauna" sia da sostituire con la voce "rotte di migrazione dell'avifauna". Per tale criterio è inoltre più funzionale l'inserimento nella categoria "Problematicità", in quanto, anche se si conoscono le direttrici migratorie che interessano il Piemonte, non è possibile definire tali aree in maniera puntuale sul territorio. Nel gennaio 2007 sono stati pubblicati gli esiti della ricerca "Le migrazioni degli uccelli in Piemonte: stato attuale delle conoscenze ed individuazione delle principali direttrici di volo". Tale documento è scaricabile dal sito della Regione Piemonte alla pagina www.regione.piemonte.it/agri/osserv_fauna/index.htm. E' inoltre in corso un progetto di ricerca sulla migrazione dei limicoli. Maggiori informazioni possono essere richieste all'Osservatorio regionale sulla fauna selvatica presso la



Direzione Agricoltura (Corso Stati Uniti 21, Torino, tel. 011-4324947. Referente: dott. Vittorio Bosser-Peverelli). Ulteriori informazioni sulle rotte di migrazione possono essere desunte dalla pubblicazione semestrale a cura del Parco naturale delle Alpi Marittime sulle attività di monitoraggio delle migrazioni degli uccelli in Italia "Infomigrans" consultabile alla pagina <http://www.parks.it/parco.alpi.marittime/gul.html#Infomigrans>.

- nell'ambito della definizione delle categorie e dei criteri ERPA di cui alla tabella 3.3 (pag. 53) del Documento per lo scoping, si ritiene più funzionale l'inserimento delle zone DOP (Denominazione di origine protetta) e IGP (Identificazione geografica protetta) nella categoria "Problematicità", in quanto alcuni prodotti DOP e IGP interessano porzioni molto estese del territorio regionale, se non addirittura l'intero Piemonte.

Proposte di integrazioni al quadro normativo e documentale

1. Nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna - livello nazionale, il quadro normativo di riferimento relativo alla tematica "vegetazione, flora, fauna, biodiversità" (tabella 2.3 pag. 42) è da integrare inserendo:

- D.M. 25 marzo 2005 (elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE);
- D.M. 17 ottobre 2007 (Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.)). Per tutte le Z.P.S. tale D.M. individua all'articolo 5, comma 2, lettera a) l'obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

2. Relativamente alla coerenza con la pianificazione di livello regionale si segnala l'opportunità di valutare gli interventi del Piano di Sviluppo 2008 alla luce degli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale attualmente in fase di redazione, identificabili nei documenti viaibili alle pagine web:

<http://www.regione.piemonte.it/it/argomenti/pianifica/pianifica/informa/piano.htm>

<http://www.regione.piemonte.it/it/argomenti/pianifica/paesaggio/ppr.htm>

<http://www.regione.piemonte.it/it/argomenti/pianifica/valutazione/index.htm>

3. Per quanto riguarda i dati ambientali e territoriali in possesso della Regione Piemonte funzionali al raggiungimento di una maggiore efficacia del processo valutativo e decisionale, si segnalano:

- Carta forestale e delle altre coperture del territorio (aggiornamento 1999-2005) - rilevamento in scala 1:10.000 - cartografie in scale da 1:25.000 a 1:100.000 - scaricabile da www.regione.piemonte.it/montagna/foreste/pianfor/info.htm;
- Rete Natura 2000: dati geografici (aggiornamento settembre 2007) disponibili in formato shapefile e in formato DXF, scaricabili da

**REGIONE
PIEMONTE**

http://gis.csl.it/parchi/datigeo_2k.htm; altri dati (aggiornamento ottobre 2007) scaricabili da http://gis.csl.it/parchi/dati/alfa_2k.htm;

- Aree DOCG e DOC: dati scaricabili da www.regione.piemonte.it/agri/oscar_vitivin/index.htm.

Proposte in merito alla mitigazione degli interventi di sviluppo

1. In riferimento al capitolo 2, paragrafo 2 ("Potenziali aspetti sull'ambiente e possibili misure di mitigazione") del "Documento per lo scoping", si evidenziano le seguenti considerazioni, correlate ai concetti espressi nella tabella 2.2 a pag. 39 "Potenziali effetti e possibili azioni di mitigazione degli interventi di sviluppo":

- riguardo alla componente ambientale suolo si suggerisce di prendere in considerazione, oltre alle possibili *mitigazioni* per la realizzazione delle stazioni, in relazione al consumo netto di suolo, anche le opere di *compensazione ambientale*; tale considerazione vale anche per la realizzazione di elettrodotti con cavo interrato;
- riguardo alla componente ambientale *vegetazione* si suggerisce:
 - come mitigazione legata alla fase realizzativa, la possibilità di avvalersi della soluzione con cavo interrato, qualora rappresenti una riduzione degli impatti ambientali attesi;
 - come mitigazioni relative alla frammentazione di habitat per la realizzazione dell'elettrodotto, la rivegetazione (inerbimento, impianto arboreo-arbustivo) delle superfici interferite e la possibilità di utilizzare cavo interrato, così da poter effettuare un completo recupero delle superfici interferite mediante rimboscamento di specie autoctone; inoltre anche in questo caso è possibile prendere in considerazione le opere di *compensazione ambientale*;
 - relativamente alle demolizioni di impianti, l'inserimento degli interventi di recupero ambientale (inerbimento, impianti arboreo-arbustivi) nel campo delle possibili mitigazioni, fatte salve le problematiche giuridiche relative alla effettiva disponibilità dei territori sgravati dalla servitù di elettrodotto.
- relativamente agli *effetti positivi individuati con la realizzazione di elettrodotti* (possibilità di sviluppo di piccole aree di biodiversità e di corridoi ecologici) si fa presente che gli stessi non sono considerabili "potenziali effetti" o quanto meno non si possono considerare come effetti diretti, ma come effetti indiretti legati alla realizzazione di interventi di mitigazione e/o di compensazione ambientale.



Osservazioni in merito al sistema degli indicatori

In riferimento alla tabella 3.5 "Indicatori per la valutazione delle alternative ai diversi livelli" a pag. 59 del capitolo 3.4.3 "Sistema di indicatori per la valutazione delle alternative" del "Documento per lo scoping", relativamente agli aspetti ambientali si evidenzia che l'Amb_13 "Aree vegetate" dovrebbe contenere, oltre all'ambito forestale e agli arbusteti, anche le aree prative, e più correttamente chiamarsi "Aree naturaliformi". Inoltre, in relazione agli "Aspetti economici - Obiettivo sostenibilità economico-finanziaria dello sviluppo della rete" (pag. 60), per quanto attiene alla valutazione dei costi delle opere di mitigazione si rileva come non sono considerati gli interventi necessari alla mitigazione della pericolosità e del rischio geologico: ciò vale sia per quanto attiene agli impatti che l'opera in progetto potrebbe causare sull'ambiente, sia per quanto attiene agli interventi necessari a garantire la protezione dell'opera, qualora realizzata in ambiti pericolosi (ad es. scogliere, opere per la messa in sicurezza dei versanti, particolari opere di fondazione, ecc. ...).



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Generale della Presidenza
AREA DI C.TO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Settore Strumenti della Valutazione Integrata e
dello Sviluppo sostenibile

Prot: AOOGRT-329473-120.6.9

Firenze, 14 Dicembre 2007

Oggetto: Valutazione ambientale strategica del Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008 di TERNA Rete Elettrica Nazionale SpA- Trasmissione di osservazioni nell'ambito delle consultazioni sul documento di scoping.

Alla Commissione Tecnica
di Verifica dell'Impatto Ambientale
Sottocommissione VAS
Ministero ATTM
Roma
c.a. Prof.ssa Maria Rosa Vittadini

A TERNA S.p.a.
Dir. Operation Italia
Pianificazione e Sviluppo Rete
Viale Ostiense, 92
00152 Roma

e p.c. All'Assessore alla Tutela Ambientale e all'Energia
Anna Rita Brammerini
Regione Toscana
Via di Novoli, 26
Firenze

Al Direttore Generale di ARPAT
Sonia Cantoni
Via Porpora, 22
Firenze

Si trasmette il presente documento contenente le osservazioni di carattere tecnico e metodologico sul documento per lo scoping del PdS TERNA 2008, inviato alla Regione Toscana da TERNA in data 16.11.2007, quale contributo alla individuazione finale del quadro delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale da allegare al Piano.

Le osservazioni che seguono sono il risultato del coordinamento dei contributi pervenuti dalle strutture tecniche della Regione Toscana denominate "Settore tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale", "Settore Energia e Mineriere", "Settore strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile" e dalla Direzione Generale di ARPAT.



Segnalo inoltre che le osservazioni che seguono sono state ordinate rispettando la successione dei capitoli e dei paragrafi del documento TERNA per lo scoping, salvo la premessa iniziale, di carattere informativo, e l'ultimo punto, che tratta argomenti di carattere più generale.

Osservazioni sul documento TERNA per lo scoping del Piano 2008

Premessa: la disciplina dei livelli di inquinamento elettromagnetico in Toscana

Si segnala che in Toscana la normativa regionale vigente in materia di inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza è il Titolo II della l.r. 51/99 e, fino all'entrata in vigore del regolamento di cui all'art 39 della l.r. 39/2005, resta in vigore il regolamento 9/2000.

Il titolo II della l.r. 51/99 stabilisce l'ottimizzazione dei progetti dei nuovi elettrodotti con tensione sino a 150 kV rispetto all'obiettivo di qualità del "contenimento e/o la riduzione dei livelli di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, nonché dei relativi livelli di esposizione della popolazione". L'art. 16 stabilisce che ".. il valore di qualità al quale deve tendere l'ottimizzazione del progetto è rappresentato dalla riduzione al minimo livello possibile dei casi di nuova esposizione..".

Il regolamento 9/2000 prevede che nella valutazione dell'ottimizzazione dei progetti debba essere preso in esame un ambito territoriale corrispondente ad un livello di inquinamento elettromagnetico di 0,2 microT calcolato con la "corrente di esercizio dichiarata dal progettista". Il regolamento specifica inoltre che qualora in tale ambito dovessero risultare inevitabili situazioni insediative o attività che comportano una prolungata permanenza umana, dovranno essere attuate adeguate misure di mitigazione dell'impatto elettromagnetico, attraverso utili accorgimenti tecnologici d'impianto o di esercizio, od anche con interramenti di tratti di linea.

La filosofia di tale normativa è stata ad oggi applicata anche nella formulazione del parere regionale nell'ambito di VIA statali. Ad es. per l'elettrodotto 380 kV Casellina-Tavarnuzze-S.Barbara, sono state calcolate le zone di esposizione a valori di campo di induzione magnetica superiori a 0,2 microT e a 0,5 microT. Trattandosi di una razionalizzazione di una rete esistente (comprendente demolizioni di elettrodotti esistenti e ricostruzioni di nuovi elettrodotti) è stato valutato in particolare il bilancio ante operam/ post operam relativamente all'esposizione al campo magnetico.

Acronimi:

In merito alla definizione di AT riportata a pag. 6 del documento per lo scoping si chiede di esplicitare la fonte che definisce AT una tensione nominale tra le fasi pari a 20 kV.

Paragrafo 1.5 "Processo di risoluzione delle esigenze di sviluppo attraverso accordi a livello territoriale"

"A livello strutturale i nodi elettrici di inizio e di fine del nuovo tratto di rete sono definiti...." Si ritiene che a livello strutturale l'esatta localizzazione territoriale dei nodi elettrici non è definita in caso di nuove realizzazioni.

Paragrafo 1.6 "Coordinamento tra livello nazionale e livello regionale"

I processi di concertazione locale dovranno essere attivati in base a quanto previsto dalla normativa in tema VAS ma tali processi dovranno raccordarsi anche alle norme regionali in materia (pag. 18).

Si riporta di seguito l'art. 4 della LR 39/2005:



“ ARTICOLO 4 Coordinamento interregionale e partecipazione ai procedimenti nazionali

1. La Regione partecipa ai procedimenti di consultazione, coordinamento o di intesa con gli organi dello Stato e con le altre regioni, seguendo gli indirizzi del piano di indirizzo energetico regionale (PIER) di cui all'articolo 6 e dei relativi provvedimenti attuativi.

2.

3. La Regione partecipa alla definizione degli atti di indirizzo e di programmazione per la localizzazione e realizzazione delle reti nazionali, tenendo altresì conto delle indicazioni dei piani territoriali di coordinamento delle province interessate e, qualora le previsioni siano difformi da quanto in essi previsto, promuove il coinvolgimento degli enti locali interessati, ai fini del necessario coordinamento.

4. Per le opere ed infrastrutture energetiche la cui autorizzazione, comunque denominata, è riservata allo Stato, la Regione rilascia il relativo atto di intesa, garantendo la partecipazione degli enti locali interessati nel processo di formazione delle proprie decisioni.

5. “

Richiamando quanto detto sopra, per gli atti di indirizzo e programmazione, non conformi ai PTCP, è necessario coinvolgere anche i Comuni per il necessario coordinamento (comma 3).

Paragrafo 2.2 "Popolazione e salute umana"

L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul cancro (IARC), organismo dell'OMS, ha classificato nel 2002 i campi magnetici a 50 Hz nella categoria 2B "Possibilmente cancerogeni per l'uomo"; la dizione riportata nel Documento per lo scoping a pag. 36 relativamente alla categoria 2B "Pericolosità non accertata" appare impropria.

Questa classificazione è usata per indicare un agente per il quale esiste un'evidenza limitata di cancerogenicità nell'uomo e un'evidenza meno che sufficiente di cancerogenicità negli animali da laboratorio.

Il giudizio si è basato su analisi effettuate aggregando i dati di diversi studi epidemiologici che indicano in modo coerente un aumento di un fattore due nei casi di leucemia infantile associato ad un'esposizione media a campi magnetici a 50 Hz superiore a 0,3-0,4 µT.

Nella tabella 2.2. a pag. 38, si richiede di inserire nella prima casella delle possibili mitigazioni anche le tipologie di traliccio che favoriscono la mitigazione degli impatti (soluzioni compatte, basse, foster...)

Sempre nella stessa tabella 2.2, ma a pag. 40, si richiede di inserire tra le tipologie di intervento con potenziali effetti sulla componente ambientale "emissioni in atmosfera" anche gli interventi di riclassamento che possono contribuire a ridurre le perdite di rete, attraverso gli stessi effetti degli interventi di razionalizzazione.

Paragrafo 2.3 "Piani, programmi e politiche ambientali di riferimento"

I riferimenti normativi della Regione Toscana in materia di energia (pag. 42) sono i seguenti: LR 39/2005, LR 51/99, Reg. 9/2000. Il PIER (Piano di Indirizzo Energetico Regionale), attualmente non approvato, costituirà anch'esso un riferimento regionale.



Paragrafo 3.1 “Integrazione dell'ambiente negli obiettivi di piano di sviluppo”

In questo paragrafo sono descritti gli obiettivi che devono guidare il piano di sviluppo: è apprezzabile che tra gli aspetti sociali figurino la tutela della salute della popolazione in termini di esposizione ai campi elettromagnetici e al rumore.

Tale aspetto quindi rientra tra le motivazioni che guidano la definizione di un'esigenza a livello strategico.

Nello specifico si precisa che gli aspetti territoriali entrano nella generazione di macroalternative privilegiando quelle macroalternative che consentano l'utilizzo di corridoi infrastrutturali esistenti limitando così la compromissione di altro territorio.

Ai fini della tutela della popolazione dai campi elettromagnetici la definizione nei criteri ERPA attribuita all' "Urbanizzato continuo" di E2 è molto importante. L'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici sembra però non venga mai esplicitamente parametrizzata.

Si ritiene quindi utile come ulteriore indicatore, oltre alla popolazione residente, anche la valutazione della stima della popolazione esposta a vari livelli di campo magnetico.

In particolare per la realizzazione di nuovi elettrodotti le classi potrebbero essere così articolate:

Percentuale esposta a livelli $<0,4 \mu\text{T}$;

Percentuale esposta a livelli compresi tra $0,4 \mu\text{T}$ e $3 \mu\text{T}$

Percentuale esposta a livelli $\geq 3 \mu\text{T}$

(Calcolati sulla base dei dati storici di corrente)

Per gli elettrodotti esistenti soggetti a razionalizzazioni le classi potrebbero essere così articolate (effettuando nel contempo un confronto ante e post intervento di risanamento):

Percentuale esposta a livelli $<0,4 \mu\text{T}$;

Percentuale esposta a livelli compresi tra $0,4 \mu\text{T}$ e $3 \mu\text{T}$

Percentuale esposta a livelli compresi tra $3 \mu\text{T}$ e $10 \mu\text{T}$

Percentuale esposta a livelli superiore a $10 \mu\text{T}$

(Calcolati sulla base dei dati storici di corrente)

Nella Tabella 3.1, a pag. 44, nella descrizione del primo obiettivo, sarebbe opportuno specificare "rimuovere i vincoli di natura tecnica allo sviluppo delle fonti rinnovabili"

Paragrafo 3.2.2 “Previsioni sull’assetto della rete elettrica”

Come anticipato nel punto relativo ai riferimenti normativi, il PIER non è ancora approvato. Non appena approvato quanto previsto in merito alle centrali sarà determinante anche per le relative connessioni (pag. 47)

Paragrafo 3.2.3 "Previsioni di evoluzione delle variabili ambientali"

Potrebbe essere inserita la previsione sull'aumento della popolazione nei comuni interessati dall'impatto delle opere previste dal PdS.

Paragrafo 3.3 "Modalità di individuazione di esigenze e macroalternative"

Tra gli indicatori per la caratterizzazione delle esigenze potrebbe essere inserito il seguente indicatore di tipo ambientale: “Miglioramento delle esposizioni ai campi elettromagnetici per gli interventi di



razionalizzazione di elettrodotti esistenti” (cioè un bilancio anche approssimativo ante operam/post operam). Si richiede pertanto un’ipotesi di quantificazione e quindi l’inserimento di questo tra i criteri di attrazione nella valutazione delle alternative (ad esempio si potrebbe prevedere il numero di situazioni sanate oppure il numero di abitazioni ante e post opera con esposizione $> x \mu T$)

Paragrafo 3.4.2 "Generazione di alternative localizzative"

Si propone di definire il corridoio tramite una percentuale in base alla lunghezza dell'intervento, altrimenti la variabilità nell’ampiezza dello stesso, utilizzando il criterio proposto nel documento rischia di essere labile. La larghezza della cella con cui viene discretizzato il territorio non è definita, pertanto la sua grandezza è fissa, dipende dalle dimensioni dell’intervento oppure ancora dal livello delle conoscenze?

Si richiede di chiarire il metodo procedurale proposto a pag. 54 per la definizione delle alternative di corridoi. La larghezza minima assoluta, così come definita a pag. 55, cioè 200m (sufficiente al passaggio di almeno una fascia) non può essere una larghezza minima standard accettabile, bensì si richiede di proporre una metodologia tale da poter permettere la determinazione di larghezze minime in funzione della dimensione e tipologia dell’intervento da realizzare.

Paragrafo 3.4.4 "Indicatori di attraversamento"

Nella tabella 3.6 è indicata in 30/40/50 m la fascia di rispetto per l'edificato in relazione agli elettrodotti 132/220/380 kV.

Si intende la distanza che si deve rispettare dagli edifici esistenti nella costruzione del nuovo elettrodotto.

Nella nota a fondo pagina si dice "Tali distanze sono perseguite ove tecnicamente possibile, in quanto molto più cautelative della normativa vigente".

Si richiede a questo proposito: nell’intestazione della tabella 3.6 di sostituire la dizione “ampiezza” con “distanza” ed eliminare la nota esplicativa.

Si richiede di definire il metodo di calcolo utilizzato per la determinazione delle distanze di rispetto, i riferimenti normativi ed i parametri di input presi a riferimento(tipologia di tralicci testate ecc.)

Si ritiene che in tutti casi sia rispettato quanto disposto dall’art. art. 4 DPCM 8.07.2003 (che prevede di calcolare i 3 microT con le correnti nelle normali condizioni di esercizio) ma si ritiene preferibile, trattandosi di un Piano di Sviluppo, il calcolo delle distanze secondo quanto disposto dall’art. 6 del medesimo DPCM, cautelandosi così anche relativamente alle disposizione dell’art. 4.

Si richiede quindi di rivedere anche quanto riportato nella scheda relativa all’indicatore Indicatore Soc_05 ”Aree idonee per rispetto CEM” alla luce di quanto appena esposto.

Paragrafo 4.1 “Criteri di esclusione repulsione problematicità e attrazione”

Nel modello relativo alla classe di repulsione è prevista la possibilità di "repulsioni" maggiori e minori? In questo affermativo sarebbe opportuno esplicitare l’eventuale gradualità all’interno delle categorie contenute in tale classe.



Indicatore Soc 04: Popolazione residente

I livelli di dettaglio di pianificazione (livello strutturale e attuativo) si potrebbero ampliare inserendo anche la valutazione della popolazione residente nelle aree oggetto dell'intervento (corridoi, fasce di fattibilità).

Per ogni comune si può considerare la popolazione uniformemente distribuita sulla superficie edificata e valutare tale superficie, nelle aree oggetto dell'intervento, rispetto alla superficie edificata complessiva del comune.

Per la Toscana questo calcolo può essere fatto con strumenti GIS su tutto il territorio regionale utilizzando la Carta Tecnica Regionale 1:10000.

Impostazione generale del Rapporto Ambientale

Con riferimento agli impegni presi da TERNA a Roma nell'incontro svoltosi in data 29.11.2007, alla presenza della Sottocommissione VAS e delle Regioni, riteniamo necessario che i documenti di VAS che accompagneranno il Piano 2008 siano completati da TERNA con una nuova "Sezione" del Rapporto Ambientale nella quale siano verificate e valutate la congruenza e l'attualità delle cosiddette "esigenze elettriche" di tutti gli interventi da realizzare in relazione ai cambiamenti dello scenario di riferimento; tale Sezione dovrà comprendere al suo interno anche la variabile ambientale.

Con riferimento alla Direttiva Habitat, si chiede di integrare il documento di scoping – e quindi il Rapporto Ambientale - secondo i due seguenti aspetti:

- a) si richiede di inserire – tra i criteri di esclusione – anche l'attraversamento di aree SIC e ZPS per gli interventi di nuova realizzazione;
- b) nell'ottica della semplificazione delle procedure, tenuto conto quindi dell'art. 10 comma 3 del Correttivo Parte II del D.Lgs. 152/2006 in corso di approvazione, si richiede che il documento di Piano ed il Rapporto Ambientale siano corredati dai documenti tecnici necessari per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CE, ove risulterà necessaria.

Cordiali saluti,

Il Dirigente
Arch. Moreno Mugelli

Data:

TERNA spa
c.a. Adel Motawi



Prot. N

Oggetto: Procedura VAS- fase Scoping sul Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale 2008.

GIUNTA REGIONALE

Direzione Regionale
Ambiente, Territorio e
Infrastrutture

Programmi per l'Assetto del
Territorio

Arch. Nicola Beranzoli

Si fa seguito al workshop relativo alla presentazione del Documento preliminare per la redazione del Piano di cui in oggetto e della versione di aggiornamento del documento trasmessa con mail del 16/11/07 per evidenziare quanto già da noi rappresentato nel corso del workshop così come da rappresentanti di altre Regioni presenti.

REGIONE UMBRIA
Via Mario Angeloni, 61
06124 PERUGIA

TEL. 075 504 5931
FAX 075 504 5567
pat@regione.umbria.it

Il Documento per lo Scoping non fornisce nessuna informazione, specifica per ogni Regione, atta a definire un quadro d'insieme sullo stato attuale e sulle criticità ed esigenze alle quali il Piano dovrà dare risposte. In mancanza di un cenno benché minimo riferito alla specificità regionale della rete di trasmissione non si è in grado di fornire indicazioni utili alla redazione del rapporto Ambientale e del Piano stesso.

Il Dirigente del Servizio
Energia

Dot. P. L. Manna



Il Dirigente del Servizio
Programmi per l'assetto del Territorio
Arch. N. Beranzoli





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

prot. CTVA-2007-0000344 del 14/12/2007



REGIONE DELL'UMBRIA
GIUNTA REGIONALE
Direzione politiche Territoriali, Ambiente ed Infrastrutture

SERVIZIO 3° - PROGRAMMI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO

DATA 14-12-2007

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 PARTE SECONDA, PROCEDURA VAS -

FASE DI SCOPERTA SULLA PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE RETE

TRASMISSIONE ELETTRICA TERNA S.p.A.

DESTINATARIO: MINISTERO AMBIENTE - COMMISSIONE VIA-VAS

ALLA C.A DEL SIG. PROF.SSA M.R. VITTADINI

TOTALE FOGLI ALLEGATI N. 3

SPECIFICHE	
- rispondere urgentemente	
- come richiesto	
- come inteso per via breve	
- riservato	
Segue originale della comunicazione	X

IN CASO DI ERRORE A RICEZIONE CONTATTARE:

FAX MITTENTE: 075 - 5045567 - TRASMETTE: BERANZOLI

FAX DESTINATARIO: 06/57222532

N.B.:

le comunicazioni tra amministrazioni pubbliche, enti pubblici, regioni ed enti locali che avvengano via telefax sono valide ai fini del procedimento amministrativo una volta che ne sia verificata la provenienza. Qualora dalle comunicazioni possano nascere diritti, doveri, legittime aspettative di terzi, prima dell'atto finale del procedimento dovrà essere acquisito agli atti l'originale della comunicazione - legge 30.12.1997, n.412.

Data:



Regione Umbria

Giunta Regionale

Ministero dell'Ambiente
Sottocommissione VAS
c.a. prof.ssa M. R. Vittani

Prct. N

Regione Umbria - Giunta Regionale
Prot. Uscita del 14/12/2007
nr. 0194758
Classifica XIII/16

GIUNTA REGIONALE

Direzione Regionale
Ambiente, Territorio e
Infrastrutture

Oggetto: D.Lgs. 152/2001 Parte Seconda. Procedura VAS - fase di Scoping sulla proposta di Piano nazionale rete trasmissione elettrica. TERNA S.p.A.

Programmi del Piano del
Territorio

Sezione IV Temi

REGIONE UMBRIA
Via Mario Argeioli, 81
06124 PERUGIA

TEL. 075 090 0000
FAX 075 090 0000
info@regione.umbria.it

Con riferimento alla procedura in oggetto la Regione Umbria ha promosso apposito tavolo tecnico, svoltosi il giorno 12/12/07, sulla base di comunicazioni e richieste ricevute a mezzo di posta elettronica. A tale riunione hanno partecipato il Servizio regionale Energia, altre strutture regionali interessate, l'ARPA Umbria, con l'obiettivo di fornire le indicazioni ritenute di rilievo ai fini della corretta definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale relativo al Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale 2008 di TERNA S.p.A.

Considerazioni relative alle specificità del territorio regionale:

con riferimento al contenuto proposto per il RAPPORTO AMBIENTALE - VOLUME REGIONAL si specifica che la definizione del quadro di riferimento territoriale, ambientale e paesaggistico regionale dovrà avvenire sulla base del Piano Urbanistico Territoriale regionale (P.U.T.), L.R. 24 marzo 2000 n. 27, del P.T.C.P. delle Province di Perugia e di Terni e quello programmatico sulla base del Disegno strategico Territoriale adottato dalla G.R. con atto n. 1981 del 23 novembre 2005.



Regione Umbria

Giunta Regionale

In particolare per quanto attiene agli scenari tracciati dal P.U.T. sulle valenze naturalistiche si dovrà fare riferimento:

1. alla D.G.R. del 04.01.2005, n. 139, con la quale sono state approvate le linee di indirizzo per la predisposizione dei **piani di gestione dei siti "Natura 2000"** e all'atto del 22 giugno 2005, n. 1028, con il quale la Giunta regionale ha approvato il Piano Attuativo del Docup Ob. 2 2000-06 – Misura 3.2 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali", Avviso pubblico cod. C3, Settore di Intervento: Beni Ambientali, con il quale è stata ammessa a finanziamento la redazione dei Piani di gestione dei siti "Natura 2000" umbri a favore delle Comunità Montane e del Comune di Foligno.

Tali piani prevedono la perimetrazione a scala fondiaria dei siti Natura 2000, la mappatura degli habitat, le checklist delle specie botaniche e zoologiche ricomprese al loro interno, i livelli di frammentazione rispetto alla continuità ecologica e le specifiche misure gestionali finalizzate alla conservazione degli habitat e delle specie segnalate dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli". I suddetti piani sono attualmente in fase istruttoria, propedeutica all'approvazione da parte della Giunta regionale.

2. al progetto di **Frete Ecologica Regionale della Regione Umbria – RERU**, che ha permesso l'individuazione degli elementi della rete quali nodi e corridoi ecologici mediante raccolta e valutazione di studi, lavori e dati esistenti in campo ambientale, rappresentati su un sistema di tipo G.I.S. Il progetto di RERU è stato recepito con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11 "Modifiche della L.R. 24 marzo 2000 n. 27" artt. 9 e 10, (PUT).

3. Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000" – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007.

Nell'analisi del contesto ambientale, in relazione ai possibili effetti sulla salute umana, esposizione ai campi elettromagnetici, inquinamento acustico si dovrà fare riferimento:

- LR 14 giugno 2002, n. 9 Tutela sanitaria e ambientale dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- La L.R. 06 giugno 2002, n. 8, contenimento e riduzione dell'inquinamento acustico;

Considerazioni finali

- si condivide la variazione apportata sull'allargamento della procedura di VAS anche sugli interventi previsti con il Piano del 2007;
- si ritiene opportuna la proposta di apertura del tavolo VAS a tutte le Regioni e Province autonome;

**Regione Umbria**

Giunta Regionale

- si ritiene necessario indicare che sia assunto quale criterio guida nella definizione strategica degli obiettivi del Piano quello relativo alla razionalizzazione degli impianti in relazione ai possibili effetti sulla salute umana o sulla qualità naturalistica degli habitat;
- si ritiene necessario indicare quale ulteriore elemento per la corretta definizione del quadro di sviluppo della rete elettrica nazionale quello relativo al fabbisogno che deriverà anche dalla realizzazione di impianti di fonti da energia rinnovabile (impianti eolici, impianti fotovoltaici, ecc);
- con riferimento alla **tabella 2.2 – potenziali effetti e possibili azioni di mitigazione degli interventi di sviluppo** si ritiene utile indicare che alla componente RUM/RE - riga (fase di cantiere) produzione di rumore con possibili effetti sulla salute si possono individuare come possibili sistemi di mitigazione: barriere antirumore e adozione di orari selettivi di lavoro per aree a particolare sensibilità;

Il Dirigente del Servizio
Programmi Assetto del Territorio
Arch. Nicola Beranzoli

Roghini Simona

From: Servizio SAVI [amb.savi@regione.sardegna.it]

Sent: mercoledì 19 dicembre 2007 14.23

To: A: CTVIA; Polizzy Luciana

Cc: Giovanni Satta (AA Sardegna)

Subject: VAS TERNA

Attachments: Osservazioni VAS Piano di Sviluppo 2008 TERNA.doc

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA-VAS
prot. CTVIA-2007-0000377 del 19/12/2007

Alla Commissione VIA

C.A Pro.ssa Vittadini

invio in allegato alcune osservazioni formulate dalla Regione Sardegna in merito al documento per lo scoping della valutazione ambientale strategica del Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008 .

Cordiali saluti

Franca Leuzzi

Franca Leuzzi

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Viale Roma 80 - 09123 Cagliari

Tel + 39 070 606 6685 - Fax+ 39 070 606 7578

www.amb.savi@regione.sardegna.it



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale dell'Ambiente
Servizio Sostenibilità ambientale e valutazione impatti (SAVI)

VAS Piano di Sviluppo 2008 TERNA

Osservazioni della Regione Sardegna (Assessorato della Difesa dell'Ambiente, Direzione generale della Difesa dell'Ambiente, Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti).

1. Criteri ERPA

- a. In territori a basso tasso di urbanizzazione (quale ad esempio il caso della Sardegna) si propone di inserire, attraverso specifici accordi, le aree SIC e ZPS tra le aree di tipo R1, anziché R2. Tale osservazione deriva dalla considerazione che in aree scarsamente popolate, con l'esclusione forte delle aree SIC e ZPS restano comunque alte le possibilità di inserimento del corridoio energetico. Una ulteriore giustificazione deriva dal fatto che la normativa del Piano Paesaggistico Regionale impone l'interramento delle reti in media tensione nelle aree SIC e ZPS: sussistendo ovvie maggiori difficoltà per le reti AT, si propone per esse la riclassificazione del criterio ERPA.
- b. È necessario associare al criterio ERPA la definizione derivante da specifiche normative regionali. Ferme restando le definizioni dei criteri utilizzati a livello nazionale, è necessario contestualizzare (come ricordato nel documento di scoping al par. 1.8) gli stessi sulle singole realtà regionali. Nello specifico della Regione Sardegna, è necessario utilizzare le definizioni del Piano Paesaggistico Regionale.
- c. Per quanto riguarda i beni paesaggistici puntuali (criterio ERPA R2), occorre includere nell'area soggetta ad esclusione anche l'area buffer specifica di ogni bene. In Sardegna la normativa del Piano Paesaggistico Regionale la pone temporaneamente pari a 100 m di raggio, ma con successivi approfondimenti saranno definite specifiche aree buffer per ogni bene.

2. Prescrizioni per la valutazione di impatto ambientale degli interventi

- a. In fase di VIA degli interventi previsti dal PdS, dovrà essere presentata specifica cartografia, corredata da una relazione descrittiva, con la rappresentazione planimetrica del tracciato dell'elettrodotto, riportante le curve isocampo relative ai campi elettrico e di induzione magnetica proiettate su suolo, che evidenzino le eventuali aree a rischio e i ricettori sensibili differenziati per tipologia d'uso. Le curve isocampo dovranno prevedere - oltre ai valori di esposizione, attenzione e qualità previsti dal DPCM 8/7/2003 - i limiti suggeriti dal principio di cautela (ad es. 0,2 μ T per il campo di induzione magnetica come previsto in specifiche legislazioni regionali). In presenza di edifici, il campo dovrà essere stimato, oltre che ad un metro dal suolo, anche alla quota dal suolo alla quale tale campo risulta massimo. Il calcolo delle curve isocampo dovrà tenere conto dei valori di campo esistenti, onde poter valutare l'effetto cumulativo delle opere.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale dell'Ambiente

Servizio Sostenibilità ambientale e valutazione impatti (SAVI)

- b. All'interno del procedimento VIA, si propone l'attivazione sistematica dell'incontro di scoping anche al fine di concordare la scelta elettrica sulla base, oltre che delle necessarie valutazioni tecniche, delle migliori opzioni dal punto di vista ambientale derivanti dalla fase Attuativa (micro) della VAS. In alcuni casi la scelta dovrà essere condotta in accordo con la Regione anche sulla base delle risultanze della fase Strutturale (meso).



for a living planet®

WWF Italia
Sede Nazionale
Direzione Legale-
Legislativa
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
Fax: 0684497236
e-mail: wwf@wwf.it
sito: www.wwf.it

Alla Commissione Tecnica Valutazione di Impatto Ambientale
Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare

Sottocommissione VAS
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

Roma, 14 dicembre 2007
Prot.DG804/07-LAcp

Oggetto: prime osservazioni allo Scoping di Terna

Vi inviamo le prime osservazioni sul documento di scoping relativo al piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008 di Terna Rete Elettrica Nazionale SpA.

Con i migliori saluti

Enzo Venini

Presidente WWF Italia

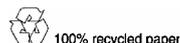


La gestione dei Soci e del Tesseramento WWF
è certificato ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto



for a living planet®

Premessa

Prima di fornire alcune osservazioni al documento di Scoping 2008 redatto da Terna, ci preme evidenziare che la letteratura scientifica universale ha prodotto numerosissimi studi sull'impatto delle linee elettriche con la fauna, ed in particolare con gli uccelli. A tale impatto, (elettrocuzione e collisione), vi sono in alcuni casi possibili interventi di mitigazione (che comunque non eliminano totalmente il problema), in molti altri no, ed è dirimente la localizzazione oltre che la tipologia di impianto che si intende realizzare, se aereo o interrato.

Dalla lettura dello Scoping appare evidente che sono interessate da opere Terna, diverse aree protette, sia come parchi nazionali (ben 13 nell'elenco dei destinatari dello Scoping) che come siti Natura 2000 anche se non individuati nello specifico documento, così come appare evidente che sono in corso di definizione nuovi raddoppi ad altissima tensione (anche da notizie stampa), oltre a quelli già presentati a VIA, che potrebbero interessare ulteriori aree protette di diverso livello.

Tale premessa è indispensabile per comprendere come, sulla base di una relazione di Scoping che non consente alcun dettaglio sulle singole opere né consente di conoscere quali altri territori siano interessati da ampliamenti, potremo soltanto fornire alcune osservazioni sull'impostazione del lavoro e non su quelle che possono essere le interferenze dei singoli progetti/tratte/raddoppi/ampliamenti, sulle aree di particolare rilievo naturalistico, ricordando comunque che uno dei progetti in elenco, raddoppio Sorgente – Rizziconi (Sicilia – Calabria) è oggetto da parte del WWF, di richiesta di bocciatura per una non corretta stesura della Valutazione di Incidenza e per gravi conseguenze che avrebbe sull'importantissimo flusso migratorio che interessa lo Stretto di Messina.

Osservazioni

Tra le basi del codice etico di Terna, aggiornato al 2007, compare ed è evidenziato il rispetto dell'ambiente; ciò è senza dubbio positivo.

A questo proposito è a nostro avviso auspicabile e opportuno che tale rispetto non si basi sull'assunto che le opere previste siano indifferibili e obbligatoriamente da collocarsi anche in siti ove vi siano peculiarità ambientali che possono subire grave nocumento dalle stesse, ancorché collocate nei criteri ERPA sotto la voce "Repulsione", di cui diremo successivamente.

Ad una prima lettura dell'intero documento non si evince in alcun modo che, qualora il tracciato aereo proposto interferisca con siti protetti e conseguenze negative sugli stessi, si propenda per una soluzione tecnologica diversa o per l'opzione zero, che pure in casi in cui è prevista la stesura della VIA e della Valutazione di Incidenza (per le ZPS e i SIC), va considerata. Né è possibile in fase di VAS, considerare coerenti con gli obiettivi di tutela, e l'obbligo di risultato, obbligatorio secondo il



for a living planet®

trattato dell'Unione Europea per le aree della rete Natura 2000, interventi di cui non si conosce la localizzazione precisa sul territorio.

Risulta peraltro che l'interramento di elettrodotti ad altissima tensione, anche per decine e decine di km (tracciati superiori ai 100 km), sia stato realizzato in altre parti del mondo, con ottimi risultati anche in termini di resa ed efficienza; un'eventuale alternativa al tracciato aereo è sempre nel rispetto delle procedure previste dalle norme comunitarie, quindi esiste e va considerata pienamente.

Vi sono siti dove la collocazione di cavi aerei può comportare conseguenze gravi su specie a rischio e una loro eventuale collocazione può inficiare la sopravvivenza della popolazione locale o delle popolazioni migratorie che utilizzano quel determinato sito.

Anche la perdita di un solo individuo, per specie che sono minacciate, può compromettere la sopravvivenza e contribuire alla scomparsa.

Poiché, come indicato a pag 9, si afferma, in merito agli obiettivi Ambientali, che l'obiettivo è *“minimizzare gli impatti ambientali e paesaggistici delle opere pianificate anche adottando le migliori tecnologie”*, riteniamo che debba essere reso evidente e concreto tale intento, anche prevedendo la sostituzione di una determinata tecnologia con altra (sempre nel pieno rispetto di quanto disposto dalla Direttiva VIA e dalla Direttiva Habitat, quindi considerando anche l'opzione zero) qualora vi siano possibili contrasti con gli obiettivi di tutela di un determinato sito, fermo restando che, come proporremo in questo documento, le aree protette a diverso titolo, vanno poste nella categoria Esclusione, come esplicheremo meglio successivamente.

Tale possibile alternativa tecnologica (oltre che l'opzione zero) non è a nostro avviso evidente e considerata nello Scoping, eppure è fondamentale, oltre che obbligatoria, per tutti i siti per i quali sia peraltro prevista la stesura di una Valutazione di Incidenza.

Le stesse indicazioni necessarie che richiede la VAS, prevedono un'analisi estremamente completa delle diverse conseguenze derivanti dal progetto, sulle molteplici componenti ambientali, inclusa la vulnerabilità del sito, la sommatoria degli impatti ecc.

Eppure, in questo Scoping, vi sono diverse affermazioni superficiali sulla componente ambientale, criteri di punteggio degli impatti non supportati scientificamente, omesse informazioni sull'effettiva o meno possibilità di mitigare qualora sia possibile e soprattutto non si evince in alcun modo che qualora vi siano contrasti con gli obiettivi di tutela, le opere non si facciano o si trovino eventuali soluzioni alternative e di tracciato e di tecnologie, anche sperimentali o innovative in Italia ma altrove utilizzate con grande vantaggio per la tutela ambientale e della salute umana.

Ad esempio, a pag. 35 si legge, in merito alla *“biodiversità: Eventuali effetti si possono verificare in ambito extraurbano qualora, in fase di cantiere, sia necessaria una alterazione temporanea di habitat o la frammentazione di ecosistemi, i cui equilibri possono risultare modificati. In fase di esercizio, gli elettrodotti possono rappresentare elementi **di disturbo** per l'avifauna; d'altra parte*



for a living planet®

non è da escludere che elementi artificiali, introducendo una diversificazione del territorio, finiscano per integrarsi con esso, come nel caso di alcune specie avifaunistiche che utilizzano i tralicci degli elettrodotti per costruire il proprio nido”.

Questa frase, apparentemente esaustiva per chi non conosce bene la complessità delle componenti ambientali tutte, se consideriamo anche la fase di VAS in cui è inserita, possiede a nostro avviso alcuni errori e omissioni.

Laddove si afferma che l’alterazione è temporanea, ovvero solo in fase di cantiere, aggiungendo anche la frammentazione di ecosistemi, si omette di affermare che tale alterazione e frammentazione di ecosistemi è invece con carattere definitivo, facendo invece supporre che dopo la fase di cantiere tutto torni come prima.

Nella seconda parte della frase, in merito agli uccelli si parla solo di **disturbo**, omettendo la mortalità sia da elettrocuzione, che da collisione, lasciando supporre, ad un lettore non preparato, che gli uccelli possano solo essere “disturbati”, quindi magari solo allontanati un po’ dall’opera da realizzarsi. Si arriva infine ad affermare che vi sia anche un vantaggio da una possibile diversificazione derivante da elementi artificiali, segnalando che vi possono essere specie di uccelli che sfrutteranno tali elementi per nidificarvi.

Quindi anche in quest’ultima parte viene omessa quella che per molte specie e numerosissimi esemplari, costituisce un ostacolo mortale al loro volo (mortalità come dicevamo in premessa, ampiamente supportata da letteratura scientifica), mortalità del resto riconosciuta dalla stessa Terna che ha rimosso presso Molentargius le linee elettriche che hanno decimato migliaia di uccelli, con legittima pubblicizzazione di un così lodevole intervento, così come si omette di dire che le specie che eventualmente sfrutterebbero le nuove linee, sono specie non a rischio, in molti casi anche invasive (gazze), in altri, irrilevante ai fini della conservazione della biodiversità, che esse possano aumentare grazie ai tralicci.

Andando a vedere le schede di pag 38, laddove vengono nuovamente riassunti i possibili impatti (positivi, negativi) e mitigazioni, si trova invece riportato l’impatto mortale degli uccelli per collisione dove si individua come mitigazione l’apposizione di segnalatori e dissuasori, per ridurre la mortalità, insieme alla individuazione di tracciati che non interferiscano con le traiettorie di volo.

Tali possibili mitigazioni probabilmente possono funzionare in alcuni siti, ma non per tutti e comunque, non senza approfonditi studi anche di anni, sulle popolazioni degli uccelli presenti nell’area interessata dal progetto.

Si rammenta che i dissuasori e segnalatori, possono funzionare laddove essi siano visibili e gli uccelli in grado di vederli.

Come abbiamo appurato dopo anni e anni di studi della migrazione (25 anni solo sullo Stretto di Messina, senza considerare numerosissimi altri siti monitorati dai nostri volontari), di popolazioni di



for a living planet®

rapaci e altre specie, il volo (che sia territoriale, migratorio, di spostamento, di caccia ecc) spesso si effettua nella nebbia e nelle nuvole, in perfetto volo cieco, ovvero, **secondo memoria genetica**.

Eventuali ostacoli in queste condizioni, possono essere evitati solo in perfette condizioni meteorologiche, ovvero, con assenza di vento, condizioni fisiche dei singoli soggetti, ottimali, tanto da permettergli di poter evitare l'ostacolo visto all'ultimo secondo utile e non sempre.

E' implicito che in aree dove la formazione di nebbia e nuvole sia tutt'altro che rara, cavi aerei sono un ostacolo sempre presente e non sempre evitabile.

Molti siti in Italia inoltre, sono rotte migratorie di importanza strategica, alcune riconosciute a livello internazionale (come le due ZPS dello Stretto di Messina) altre con criteri nazionali; molte specie di uccelli diurni, per strategia di conservazione, migrano di notte, quando - è palese - la visibilità è tutt'altro che garantita e spesso accompagnata da condizioni meteorologiche avverse.

E' stato peraltro dimostrato che il volo notturno avviene anche in assenza di luna, anzi, per molti di questi uccelli la luminosità della luna può essere pericolosa, essendo facilmente individuabili da predatori notturni presenti lungo le rotte (allocco, gufo reale, recentemente anche gabbiano reale).

Quindi la mitigazione, ancorché possibile, non è assolutamente esaustiva e non può essere utilizzata tout court, per supportare l'ammissibilità di qualsivoglia intervento si voglia fare, in aree importanti per la biodiversità.

Analogamente, la possibile mitigazione mediante la scelta di allocazioni che non interferiscano con le traiettorie di volo, (come esempio viene riportato quello di linee parallele a valli e fiumi), può essere applicabile solo in determinati contesti, laddove sia noto ad oggi che i flussi migratori seguono le valli e i corsi dei fiumi (questo assunto è valido in parte **solo in nord Italia**).

Tale distinzione non si applica in alcun modo nel centro e sud Italia, isole comprese, dove le rotte migratorie sono ben lungi dall'essere determinate da valli e fiumi.

Così come i territori di nidificazione di specie vulnerabili, vedono spostamenti giornalieri che possono variare anche di molto, interessando indistintamente crinali, valli, fiumi, praterie, costoni rocciosi, ecc, senza distinzione netta e precisa quale potrebbe essere la valle o il fiume. Così come cambia la direzione di volo se esso è per fuga, ricerca di cibo, corteggiamento, territorialità, migrazione ecc.

Se è pur vero che non si può certo pretendere che in fase di Scoping vengano analizzate tutte le possibili variabili, è ancor vero che è estremamente riduttivo proporre solo mitigazioni peraltro non funzionali in moltissimi casi, senza mai segnalare in queste schede che si possono prevedere anche



for a living planet®

altre soluzioni tecnologiche (interramento) ed eventualmente anche l'opzione zero, come del resto è esplicitamente richiesto dalle normative comunitarie.

Si rammenta inoltre che per le collisioni non esistono compensazioni di alcun genere. **Sono impatti non compensabili.** Se un'Albanella pallida, considerata depleted (ovvero al più alto livello di minaccia) dall'ultimo rilevamento ufficiale di Birdlife international, muore per collisione con i cavi, non sarà compensabile in alcun modo. Sarà un individuo in meno di una popolazione che a livello mondiale è presente con 300/1000 coppie (per la quale lo Stretto di Messina è la rotta migratoria primaverile più importante di tutto il paleartico occidentale). Ciò vale per tutte le specie di uccelli a rischio a diverso livello: nessuna perdita di queste specie può essere compensata.

In merito alle macroalternative, si evidenzia che anche in questo caso, seppur le aree protette a diverso titolo siano, in questo Scoping, indicate come R1 e R2 (repulsione, ovvero aree da prendere in considerazione solo in mancanza di alternative), non viene in alcun modo considerata la possibile incompatibilità totale delle opere proposte che possano ricadere in esse, dando per assodato che comunque sia, una volta individuata l'area, ci si possa discostare di poco.

In riferimento ai criteri ERPA stabiliti dal tavolo nazionale VAS (Esclusione, Repulsione, Problematicità, Attrazione), appare fondamentale, nel pieno rispetto del principio di precauzione, prevenzione e obbligo di risultato, che o venga inserita una nuova categoria, o che le aree protette a tutti i livelli (dalle ZPS ai parchi nazionali, regionali, riserve ecc), vengano inserite nella categoria Esclusione, anche come ulteriore voce, ad esempio come E2, con la giusta prospettiva che **siano aree escluse, salvo dimostrare con corretta stesura di VIA e/o Valutazione di Incidenza, che il progetto non abbia alcun impatto sul sito.**

E' implicito che tale differenziazione debba essere fatta dal Tavolo nazionale VAS, ma sarebbe un segnale di grande sensibilità e di grande coerenza con il codice etico di Terna, che essa si faccia promotrice, per i progetti che intende realizzare, di tale differenziazione sin da ora.

Del resto, nel pieno rispetto del principio di precauzione e di prevenzione, l'esclusione delle ZPS, SIC e IBA sarebbe un atto dovuto secondo le direttive comunitarie, salvo, con procedure di valutazione corrette degli impatti, dimostrare che non vi è con certezza impatto negativo e quindi poter procedere alle opere. Non è infatti accettabile, per la direttiva Habitat, che si provochi un danno quando esso si sarebbe potuto evitare – principio di prevenzione - così come, in caso di mancanza di certezza di non impatto sul sito, ci si debba astenere dal realizzare l'opera nel pieno rispetto del principio di precauzione.

Non è quindi sufficiente dimostrare che non vi sia certezza di impatto, bensì è sufficiente che vi sia la possibilità (quindi non la certezza o la probabilità) di impatto perché un'opera non debba realizzarsi, soprattutto laddove vi siano specie e habitat prioritari secondo la direttiva 92/43/CEE (che si applica anche ai siti protetti dalla Direttiva 79/409/CEE).



for a living planet[®]

Secondo tali principi, si può considerare realizzabile un'eventuale progetto di linea elettrica (aerea o interrata) nelle aree protette dalle direttive habitat e uccelli, solo dopo aver dimostrato correttamente e con certezza, che tali opere non incidono negativamente sui siti.

In quest'ottica, includere ZPS, SIC e IBA (molti dei quali ricompresi in riserve naturali, parchi regionali, parchi nazionali) nella categoria E, è a tutela anche del proponente oltre che dello stato italiano e delle singole regioni, al fine di non incorrere in una procedura di infrazione.

Sempre in questa categoria di criteri, si segnala che vi è un errore di fondo, ripreso tra l'altro anche nelle schede alla fine del documento (pag. 137,138), ovvero che vengono considerate aree protette secondarie, quelle istituite secondo le direttive comunitarie, rispetto ai parchi nazionali.

Seppur sicuramente un parco nazionale possieda valenze naturalistiche di indubbio valore (e spesso ricomprende al suo interno numerosi SIC, ZPS), è pur vero che le ZPS e SIC sono individuati secondo criteri internazionali di conservazione e, secondo una semplice interpretazione dei livelli normativi, già questo li dovrebbe porre ad un livello conservazionistico superiore a quello di un parco.

Vi sono ZPS che sono state individuate per specie minacciate a livello globale (ad esempio, per il falco Lanario, per l'Aquila del Bonelli, per il Falco Grillaio), altre per queste e numerose altre specie, come rotte migratorie, o aree di svernamento, altre ancora per specie a rischio ecc, tutte su valutazioni europee e criteri scientifici codificati a livello internazionale.

Queste aree, così come i SIC per tutte le altre specie animali e per numerosi habitat, non si possono in alcun modo individuare ad un livello inferiore di un parco nazionale (che ricomprenda o meno ZPS e SIC).

In molti casi inoltre le aree protette a livello regionale (parchi regionali), sono su scala non nazionale per meri motivi legislativi, come ad esempio quelle siciliane. Questa regione infatti è a statuto speciale e non possono essere istituite aree protette nazionali (le recenti informazioni stampa su parchi nazionali in Sicilia sembrerebbero contraddire le norme vigenti, si attende di conoscere come sia eventualmente superato tale problema legislativo). Del resto, il parco regionale dell'Etna che pure meriterebbe lo status di nazionale per la sua unicità (se non addirittura internazionale), non è tale proprio per questi limiti normativi. Questo esempio si può riscontrare anche in altre regioni e per diversi motivi (anche di ordine temporale, istituzioni a livello regionale perché in quel dato momento a livello nazionale non si procedeva con l'individuazione di nuove aree per diversi motivi) per cui, la collocazione dei parchi regionali ad un livello diverso da quelli nazionali non è a nostro parere condivisibile.

A ciò si aggiunga anche che in molti casi, diverse riserve naturali, parchi regionali, possiedono a volte unicità e specificità particolarmente rilevanti, in termini di biodiversità, con la presenza di endemismi della diversa fauna, che certamente non possono essere considerati minoritari rispetto a valenze diffuse sul territorio sia su scala ampia che locale.

In quest'ottica, si segnala che nell'elenco delle aree protette della pagina dei criteri ERPA non sono inclusi i siti Ramsar (seppur la maggior parte coincida adesso con ZPS), le oasi di protezione e



for a living planet[®]

rifugio della fauna (che nelle diverse regioni hanno denominazioni diverse) e le aree percorse dal fuoco.

Per quanto riguarda l'esposizione della valutazione che viene fatta su scala regionale, di un progetto rispetto alle aree protette che esso interessa (pag 70), essa è in linea di massima corretta, ma va aggiunta una nuova valutazione che è fondamentale per il rispetto dei dettami comunitari e della conservazione della biodiversità oltre che la correzione delle frasi che accompagnano il grafico a torta.

Innanzitutto, qualora l'intervento interessi ZPS, SIC e IBA, l'analisi della percentuale delle aree protette va integrata con un'altra analisi e verifica in termini di ettari (che nel caso dei cavi aerei deve comprendere non le superfici delle piazzole e la lunghezza lineare, ma anche i kmq che i cavi occupano nello spazio aereo) relativamente alle specie e agli habitat interessati.

Facciamo l'esempio dell'Aquila del Bonelli, che certamente è particolare ma a nostro avviso estremamente chiaro.

Se ad esempio si intende realizzare un raddoppio ad altissima tensione, in uno ZPS istituito anche per la presenza dell'Aquila del Bonelli, la verifica in percentuale di area protetta interessata va fatta anche sulla superficie in percentuale degli altri siti in quella regione (e in Italia) dove essa è presente.

Se tale verifica viene fatta solo su scala di aree protette in generale, le percentuali appariranno quasi sempre minime, ma se si confronta e si verifica anche la percentuale dei siti nei quali vive questo raro rapace, ovviamente tale valore cambia notevolmente e indica un livello di estremo pericolo per la specie, fornendo la corretta informazione necessaria peraltro ai fini della coerenza della Rete Natura 2000. Infatti in Sicilia, unica regione dove sopravvive questo rarissimo e vulnerabilissimo rapace, per il quale l'Unione Europea richiede rigorosa tutela, i siti ZPS dove risulta nidificante sono solo due (è presente ma non segnalata in scheda istitutiva in altri SIC). E' ovvio quindi che un elettrodotto, tra le cause principali di morte di questa importante specie, localizzato in uno di questi due siti è estremamente pericoloso e la percentuale di area protetta occupata, verificando i siti presso cui è presente, è decisamente elevata e non certo a cifre estremamente basse come apparirebbe se il confronto fosse fatto solo con le aree protette in generale.

Inoltre viene affermato nel documento Scoping che è intenzione di Terna valutare anche la sommatoria degli impatti dei diversi progetti da essa proposta, ma si rammenta che la sommatoria degli impatti deve includere anche altre tipologie di opere non necessariamente promosse da Terna, come ad esempio gli impianti eolici. A questi ostacoli aerei, vanno sommati anche torri di diverso genere (telefonia, radio, televisione) e radar sia in progetto che già realizzati. Questi e le linee elettriche, impianti eolici, insieme possono costituire un ostacolo mortale al volo degli uccelli qualora localizzati in aree di estrema importanza per essi a diverso livello (aree di svernamento, nidificazione, migrazione, concentrazione per diversi motivi, come aree di roosting durante gli spostamenti ecc).



for a living planet®

Un ulteriore punto a nostro avviso da correggere sempre della tabella a pag. 70, è la formulazione delle frasi che accompagnano il grafico a torta.

Si legge infatti, in corrispondenza di tutti i colori che vengono utilizzati nel grafico, che viene considerata “*l’estensione delle aree di pregio per la biodiversità che **ricadono** nelle aree di intervento (ettari)*”, “*estensione percentuale delle aree di intervento **occupate** da aree di pregio per la biodiversità (%)*” ed “*estensione percentuale delle aree di pregio per la biodiversità che **ricadono** nelle aree di intervento rispetto al totale regionale (%)*”.

Come si può notare, in tutte e tre le frasi, **viene considerato non il progetto che ricade nelle aree di pregio, ma le aree di pregio che ricadono nell’area di intervento**, dando un senso di ineluttabilità che mal si concilia con la tutela ambientale e i principi di conservazione.

Per come viene formulato, è l’area protetta che ricade nell’area di intervento, quindi inevitabile che essa si adatti a quanto viene proposto in progetto, a prescindere dagli effetti che ne possono derivare, in molti casi irreversibili, non mitigabili e non compensabili.

Sarebbe stato più corretto, e ci si auspica vivamente che vengano modificate le frasi, che venisse affermato ad esempio, “**estensione delle aree di intervento che ricadrebbero in aree di pregio per la biodiversità**” e così via, ribaltando, come è giusto che sia, chi occupa cosa.

Non è l’area protetta che occupa un’area di intervento ma è un’area di intervento che occupa (occuperebbe, ci si auspica che anche il condizionale sia inserito nel documento di scoping) un sito protetto.

In ultimo, e riservandoci ulteriori osservazioni, si segnala a pag. 137 che i kmq che vengono considerati in riferimento alle superfici nelle aree di pregio, andrebbero considerati includendo anche lo spazio aereo occupato, non solo le piazzole dei singoli tralicci come si ritiene che venga attualmente fatto, così come, sia nella scheda di pag. 137 che di pag. 138, si ritiene infondato e privo di criteri scientifici validi (ancorché non elencati e dettagliati) l’attribuzione dei “*pesi attribuiti ai singoli criteri di repulsione*” che sono decrescenti da Parchi nazionali e regionali a SIC, ZPS, IBA, reti ecologiche, riserve per poi essere minimi alle aree ex Galasso, boschi misti, latifoglie, conifere.

Si ribadisce quanto già segnalato in questo documento, ovvero che moltissime aree protette dall’Unione Europea (SIC; ZPS, IBA) sono in molti casi contenitori di specie ed habitat ad elevato rischio di scomparsa, di **interesse internazionale**, di obiettivi di conservazione europei individuati su criteri scientifici riconosciuti da tutti gli stati e da essi ratificati e pertanto il loro arbitrario declassamento ad aree protette di serie B o comunque ad un livello inferiore rispetto ai parchi nazionali e regionali, non ha motivo di esistere e di trovare concreta applicazione mediante formule che disconoscono gli elevatissimi valori ambientali per i quali tali siti sono stati individuati.

Conclusioni



for a living planet®

Il contesto ambientale appare ampiamente analizzato, tuttavia esso non viene affrontato con un approccio coerente ai principi comunitari già citati (prevenzione e precauzione, obbligo di risultato) e la suddivisione delle aree protette a diverso livello e conseguente valutazione della fattibilità e degli impatti, non è supportata da criteri scientifici, dando adito a risultati che non hanno corrispondenza con gli obblighi di tutela comunitari, portando ad un elevato rischio di procedura di infrazione che certamente nuocerebbe non solo all'ambiente ma anche alla collettività tutta.

Le mitigazioni individuate, seppur in un contesto limitato quale è lo Scoping che non consente un certo dettaglio e approfondimento, sono a nostro avviso insufficienti e certamente calibrate su realtà precise e non applicabili alle numerose variabili ambientali che esistono sul territorio nazionale. E' importante rammentare inoltre che mitigazione non significa in alcun modo eliminazione dell'impatto, e che in moltissimi casi, soprattutto per i cavi aerei, non esistono compensazioni.

Né, è bene evidenziare, le mitigazioni possono essere sufficienti ancorché applicabili, in molti siti, dove il rischio di collisione mortale dell'avifauna rimarrebbe elevatissimo, così come la frammentazione degli habitat e la perdita di spazi aerei, con effetti indiretti anche sulle dinamiche delle diverse popolazioni interessate che vivono anche solo una parte della loro vita biologica, in quel determinato luogo. Si rammenta inoltre che ai sensi della Direttiva 92/43/CEE la Valutazione di Incidenza è necessaria anche per i piani.

Lo scoping sottopostoci quindi, per quanto sia attento alle tematiche ambientali, necessita a nostro avviso di miglioramento e di correttivi, nei diversi punti da noi indicati e necessita soprattutto, di allinearsi anche nella formulazione e nelle sue fasi di verifica, alle norme comunitarie, obbligatorie per tutti gli stati membri, nel pieno rispetto delle procedure previste.